ANNO 50° MATTINO TORINO, *Mercoledì 22 Novembre 1916* MATTINO NUM. 325

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il valore italiano in Macedonia: violento contrattacco respinto ad ovest di Monastir

Dalla Macedonia alla Romania

L'ardente lotta intorno a Monastir

Parigi, 21, notte.

Il comunicato francese per l'esercito d'Oriente dice: A nord di Monastir le retroguardie nemiche, appoggiate da forte artiglieria, sono vivamente premute dalle truppe alleate. Ad ovest le truppe italiane hanno respinto un violento contrattacco nemico proveniente dalla regione montagnosa di Nuza. Sulla riva orientale del lago di Presba i francesi hanno occupato il villaggio di Krani.

La città intatta
Fiori alle truppe liberatrici
(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 20.

Prima di abbandonare Monastir, i bulgaro-tedeschi sfilarono tre volte lungo le vie principali della città, e saccheggiarono tutti i magazzini. Verso mezzanotte, poi, incendiarono le caserme, i depositi di viveri e tutte le altre costruzioni riservate ad uso militare. Verso le tre del mattino la ritirata cominciò. I funzionari erano stati mandati fuori della città la vigilia, e quasi tremila famiglie bulgare erano partite da due giorni. La fanteria lasciò i sobborghi solo verso le ore otto del mattino. Il nemico fu inseguito per un'ora dalle truppe alleate. Il maltempo però rese l'inseguimento difficile, ostacolando in pari tempo la ritirata dei bulgari. I rappresentanti della stampa, ammessi a Monastir, hanno avuto la loro parte di accoglienze trionfali riservate ai soldati alleati. Le donne di Monastir hanno intrecciato fiori alle armi dei liberatori, che sfilarono attraverso le vie a passo accelerato per seguire le orme dei bulgari in fuga verso il Prilep. Le nuove forze tedesche pare stiano per giungere dal nord di Monastir, per tentare di arrestare la marcia vittoriosa degli eserciti serbi, francesi e russi. Malgrado tutto, il Voivoda serbo si è spinto vigorosamente a nord-ovest, ove tenterà, dopo la presa di Makovo, di impadronirsi della cresta di Bobiste, alta 1304 metri, a nord di Moynomohilovo. Malgrado le difficoltà atmosferiche e quelle dipendenti dai rifornimenti, Sarrail ha deciso di spingere la marcia in avanti con estrema energia. I contingenti inglesi operanti sulla riva sinistra dello Struma, sono pronti ad unirsi all'azione generale con nuovi movimenti contro i bulgari.

Un comunicato dello Stato Maggiore serbo dice: Ieri, continuando l'inseguimento del nemico, le nostre truppe si impadronirono dei villaggi di Rakovo, Orchow, Vranovci, Ribarci, Dilianik, Novak e Sunodok. Rinforzato da nuove truppe germano-bulgare il nemico oppone accanita resistenza. Catturammo gran numero di prigionieri, tre cannoni da campagna, un importante numero di mitragliatrici e grande quantità di altro materiale da guerra.

Il nostro primo reggimento di cavalleria passò a guado il fiume Cerna e penetrò a Monastir dalla parte est e le truppe alleate dalla parte sud. La popolazione entusiastica accolse i suoi liberatori lanciando fiori.

La città è intatta. Le truppe alleate avanzano a nord di Monastir.

Il telegramma di Pasic al Principe Ereditario di Serbia

Corfù, 20.

In occasione della caduta di Monastir, il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli esteri, Pasic inviò il seguente telegramma al principe ereditario Alessandro, comandante supremo dell'esercito serbo:

«Ho appreso pel tramite della missione francese che Monastir è libera. Prego V. A. R. di ricevere in nome dei miei colleghi e mio le felicitazioni più calorose per questa gloriosa vittoria che sotto il Vostro comando ha testè riportato il nostro eroico esercito, col concorso dei nostri alleati, liberando così parte della nostra patria. Faccia Iddio che V. A. R., alla testa del nostro valoroso esercito, prosegua questa marcia trionfale e che in un avvenire molto prossimo tutta la nostra Patria sia liberata dai barbari moderni e che infine V. A. R. liberi i nostri fratelli dalla lunga e dura schiavitù e li unisca alla libera Serbia». (Stefani).

Altri telegrammi congratulatori sono segnalati a proposito della rioccupazione di Monastir.

Il sig. De Welle, ministro del Belgio in Serbia, attualmente a Salonicco, ha telegrafato al presidente del Consiglio dei ministri serbo, Pasic: «E' dal fondo del cuore che rivolgo a V. E. ed al Governo reale le mie sincere felicitazioni per la presa di Monastir. Questo fortunato avvenimento, è l'alba annunciatrice della prossima liberazione del suolo sacro della patria serba».

Pasic ha risposto col seguente telegramma: «L'attestazione di affetto e di sentimenti e le sincere felicitazioni che V. E. ha voluto inviarmi in occasione della presa di Monastir, mi hanno profondamente commosso. Ringraziandovi formo voti ardenti per la prossima liberazione della vostra eroica patria».

Essad Pascià presidente del Governo albanese, attualmente a Salonicco, ha telegrafato a Pasic: «Presento a V. E. le mie sincere felicitazioni in occasione dell'ingresso dell'esercito alleato nella prima città della patria serba».

Pasic ha risposto con questo telegramma: «Mi affretto a rispondere alle felicitazioni sincere di V. E. che hanno accresciuto la gioia che riempie la mia anima per la presa di Monastir. Vi prego di gradire i miei voti più sinceri per la liberazione della patria albanese dal giogo nemico». (Stefani).

Il sostegno dato dalle truppe italiane all'esercito di Sarrail

Roma, 21, notte.

Sulle operazioni compiute dalle truppe italiane coll'occupazione dell'Albania a sostegno delle operazioni franco-serbe su Monastir, l'*Idea Nazionale* pubblica i seguenti particolari: «Si trattava di impegnare l'ala destra dell'esercito bulgaro-tedesco, impedendole di riversarsi in Albania. I nostri, che operavano nella zona di Koritza, si sono spinti nelle boscaglie del lago di Presba, sotto il monte Bata che domina da occidente Monastir e la strada di Monastir, attraverso un aspro defilé nientemeno che a Resna, tra il lago di Presba ed il lago di Okrida. Questa strada è particolarmente importante, perchè dopo Resna si biforca ed il bacino settentrionale raggiunge Okrida, Struga e Dibra, mentre quello meridionale va a Koritza, congiungendosi al passo stradale dell'Albania meridionale. Nei territori attraversati dal passo stradale dei laghi, le nostre truppe dovranno svolgere successivamente le operazioni a sostegno di quelle che compiono i franco-serbi nella loro avanzata verso nord e verso est».

La Serbia deserta
9000 fanciulli deportati

Parigi, 21, sera.

I giornali dicono che, secondo notizie dalla Serbia, la deportazione della popolazione è tale che il paese è completamente vuoto. Circa 9000 fanciulli serbi sono stati deportati in Austria.

L'avanzata tedesca in Romania
Vicino a Craiova

Berlino, 21, sera.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data della sera del 20:

Le nostre truppe si avvicinano a Craiova. Sul Danubio e sullo Struma inferiore fuoco più vivo.

I Romeni continuano a ripiegare

Pietrogrado, 20, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte romeno dice:

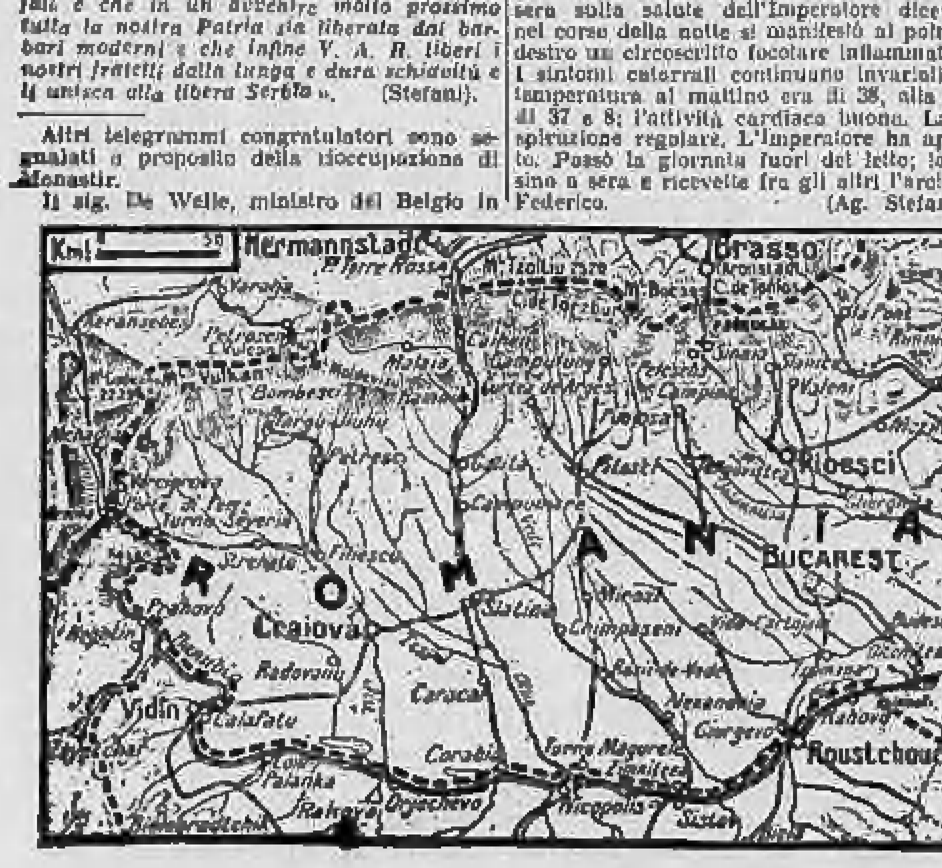
1.o In Transilvania, nella regione di Campulung un attacco contro i romeni a sud di Dragoslavele, non riuscì. Nella regione di Albesti i romeni hanno progredito verso nord e si sono impadroniti di 100 prigionieri, di 2 mitragliatrici e di un cannone nemico. L'avversario ha attaccato le truppe romene in direzione dell'Olt nella regione Oesti, Serpahesti, Bressa, ma non ha avuto alcun successo ed è stato arrestato dal fuoco. Nella valle del fiume Jiul, sotto la pressione di forze preponderanti, i romeni continuano a ripiegare verso sud.

2.o Sul fronte del Danubio la situazione è invariata.

Lo stato di Francesco Giuseppe

Zurigo, 21, sera.

Si ha da Vienna: Il bollettino di lunedì sera sulla salute dell'Imperatore dice che nel corso della notte si manifestò al polmone destro un circoscritto focolare infiammatorio. I sintomi catarrali continuano invariati. La temperatura al mattino era di 38, alla sera di 37 e 8; l'attività cardiaca buona. La respirazione regolare. L'Imperatore ha appetito. Passò la giornata fuori del letto; lavorò sino a sera e ricevette fra gli altri l'arciduca Federico. (Ag. Stefani).



Piccoli scontri di fanteria sul Carso

COMANDO SUPREMO, 21.

Attività delle artiglierie su qualche tratto delle fronti Tridentina e Giulia.

Sul Carso, nella giornata del 20, piccoli scontri di nuclei di fanteria. Prendemmo alcuni prigionieri.

Nella notte sul 21, l'avversario lanciò due attacchi contro le nostre posizioni sull'altura di Quota 126, a settentrione del Volkovniak. Fu ogni volta nettamente respinto.

CADORNA.

Calma sul fronte francese

Parigi, 21.

Il comunicato ufficiale delle 23 di ieri dice: Abbastanza grande attività dell'artiglieria nemica a nord della Somme e nel settore di Douaumont; niente da segnalare sul resto del fronte.

Il solito commento ufficioso dice: Mentre in Oriente le truppe franco-russe inseguono i germano-bulgari che battono in ritirata a nord di Monastir ove, secondo un bollettino nemico sarebbero arrivate nuove forze tedesche, la calma stabilitasi sul fronte francese si prolunga. Dopo una notte senza incidenti la giornata è stata caratterizzata soltanto dalla ripresa del bombardamento nemico nella regione di Douaumont e a nord della Somme nei due settori inglese e francese.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice: Durante la notte l'attività dell'artiglieria si è mantenuta vivissima nella regione di Saillisel e di Douaumont, notte calma ovunque altrove.

Bombardam[illegible]

Londra, 21, notte.

Il comunicato del generale Haig del pomeriggio di ieri dice: Durante la notte il nemico bombardò vivamente la nostra linea a sud-ovest di Grandcourt. Una pattuglia nemica cadde nelle nostre mani a destra del nostro nuovo fronte. Facemmo incursioni con successo nelle trincee nemiche di Sommecourt e nelle vicinanze di Roclincourt e Ypres.

Una vigilia di battaglia fra turbini di neve

Londra, 21, sera.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter telegrafa i seguenti particolari circa l'ultima avanzata degli inglesi sulle due rive dell'Ancre. Mediante l'audace attacco effettuato [illegible], malgrado la neve, gli inglesi si sono impadroniti di una nuova trincea e di terreno sulla riva sinistra dell'Ancre, mentre che sulla riva destra le nostre truppe, incontrando poca resistenza, avanzavano pure per giungere al punto in cui si trovavano i loro camerati della riva sinistra. L'obbiettivo comune era Grandcourt. Questo villaggio non è stato ancora preso, ma i nostri valorosi soldati sono sul punto di aprirsi la strada a colpi di granate e di ricottella, uccidendo, catturando, ricacciando il nemico dinanzi a loro. E' stata una bella giornata di lavoro nella quale il nemico è stato attaccato di sorpresa. I tedeschi non si attendevano un attacco con un tempo così cattivo, quantunque il nostro incessante bombardamento abbia dovuto [illegible] loro più di una notte insonne e suscitare allarme. Grossi fiocchi di neve cadevano danzando e turbinando al disopra della zona devastata dalle granate e formavano una cortina impenetrabile dietro la quale le sentinelle tedesche hanno dovuto passare una notte molto aspra. Intanto, dietro il duplice velo dell'oscurità e della tempesta di neve, i soldati inglesi davano l'ultimo colpo di mano alla preparazione dell'attacco corpo a corpo che essi preferiscono ad ogni altra azione. E si aggiustano le ultime cinghie, allacciano le scarpe, esaminano le armi e si scambiano l'un l'altro gli ultimi motti, nascondendo gli intimi pensieri che non sono mai espressi ad alta voce. Le truppe saltarono al parapetto verso le sei, nel momento in cui la neve e l'oscurità si dissipavano contemporaneamente. Alcuni nostri soldati, nell'ardore di oltrepassare i compagni in questa grande caccia al nemico, si erano avanzati un po' per essere sicuri di avere una buona partenza. La loro irruzione fu così irresistibile che i tedeschi non ebbero il tempo di porre le loro mitragliatrici in azione. I nostri uomini con le granate, con le baionette e più ancora col loro coraggio leonino cacciarono gli avversari da tutte le loro trincee e fino dai loro ricoveri, lasciando loro soltanto la scelta fra la morte e la resa. Naturalmente le cose sono passate con qualche difficoltà in alcuni punti ove il nemico ha opposto una resistenza da non disprezzare. Il sangue è colato a fiotti prima che il nemico si arrendesse. Rimangono ancora alcuni elementi in uno stretto punto del terreno dal quale il nemico sarà indubbiamente cacciato un po' più tardi. Sulla destra tutto è stato conquistato senza incontrare resistenza. Vi è stata soltanto un'opposizione ostinata al centro sinistro, ove il nemico tiene sempre la strada incassata che conduce a nord di Grandcourt. La nostra artiglieria ha prodotto pochi danni al villaggio, ciò che ha permesso al nemico di imboscarvisi con le mitragliatrici secondo il suo metodo. Mentre questo risoluto attacco continuava sulla riva sinistra dell'Ancre, le nostre truppe della riva destra si avanzavano verso Beaumont, Hamel e Beaucourt sondando le difese del nemico. Ma questo, eccetto che in uno o due punti, ha ovunque ceduto terreno. Queste truppe sono pure in contatto con Grandcourt. Le perdite tedesche sono gravi ed abbiamo preso un buon numero di prigionieri. Alcuni di questi hanno un buon aspetto, ma gli altri sono in condizioni assolutamente pietose. Uno dei prigionieri ha raccontato: i soldati della prima linea delle trincee sono bene nutriti, ma dovunque, altrove le cose sono ben diverse. Sembra che i tedeschi provino ora grandi difficoltà per sorprendere i nostri piani e una velata minaccia viene fatta costantemente ai soldati dall'alto comando il quale li informa che se essi non fanno soldati inglesi prigionieri, un attacco generale verrà ordinato sopra una larga parte del fronte allo scopo di identificare i reggimenti nemici che sono dinanzi ad essi.

Pietosi episodi delle deportazioni nel Belgio
narrati da un americano

Chicago, 21, mattino.

Il *Chicago Daily News* riceve dal suo corrispondente da Londra il seguente telegramma in data di sabato, 18 corr.:

«La Germania ha l'intenzione di deportare e di costringere a lavorare per essa tutta la popolazione maschile disponibile del Belgio. Così mi diceva stamane un negoziante americano, uomo di cui in America ed in Europa si stimula l'integrità del giudizio e del quale il nome sarà comunicato al redattore capo del *Daily News*. Questo negoziante è arrivato a Londra dopo avere assistito a scene di deportazione nel Belgio, che ha dichiarato incredibili e spaventevoli. Già, mi ha detto, da 30 a 40 mila uomini sono stati strappati ai loro focolari e messi di viva forza in vagoni bestiame e trasportati in Germania, ove saranno costretti ad aiutare le Potenze centrali a fare la guerra. Coloro che si rifiuteranno saranno sottoposti alle pene più severe. Molti certamente rifiuteranno di sottomettersi ad un lavoro che essi considerano come un tradimento verso la Patria e perciò si troveranno in una situazione spaventevole. Se non si riesce ad indurre la Germania ad abbandonare questa politica, da 200 a 300 mila belgi saranno deportati. La Commissione di soccorso americana ha distribuito un centinaio di migliaia di certificati di protezione, di occupazione, di soccorso e di lavoro ad altrettanti belgi, ma questa cifra non è che una piccola frazione del totale della popolazione sottoposta a lavori forzati.

Naturalmente la separazione forzata dei padri dai figli dà luogo a scene che farebbero sanguinare anche i cuori più insensibili. Ho visto un lungo treno di vagoni bestiame carico di deportati. Molti avevano tentato di fare resistenza ed erano stati feriti con le baionette. Le donne ed i fanciulli avevano lottato con cupa e disperata energia per la difesa dei loro sposi e dei loro padri. Le loro vesti erano a brandelli. I loro occhi pieni di lacrime lanciavano grida di disperazione e di furore fino a perdere la voce. In generale, del resto, certo con la minore brutalità possibile ma sempre e fieramente, i soldati tedeschi spezzarono ogni opposizione, frugarono nelle case, si impossessarono di tutti gli uomini cercandoli nelle cantine, nei granai, perfino sui tetti, senza fare distinzione alcuna tra i senza lavoro e gli altri. Il loro vero scopo era senza dubbio di impadronirsi del più gran numero possibile di uomini validi.

Quando il treno fu carico, le donne ed i fanciulli che stavano nelle vicinanze in folla considerevole, si precipitarono fulmineamente davanti alla locomotiva, si gettarono sulle rotaie, si aggrapparono ad essa chiudendo gli occhi e lanciando alti lamenti. Distaccamenti di soldati li forzarono ad allontanarsi a colpi di baionetta e liberata così la ferrovia, il treno si mise in moto verso la frontiera tedesca.

Un altro carattere odioso della situazione nel Belgio proviene dall'importazione a viva forza nel Belgio di francesi strappati dalle provincie della **Francia** occupate dai tedeschi. La politica del Governo tedesco sembra essere quella di costringere i belgi a lavorare in Germania ed i francesi a lavorare nel Belgio.

I più penosi incidenti derivano da quest'obbligo imposto ai francesi di lavorare. Molti di essi rifiutano, dichiarando, come i belgi, che è intollerabile che essi siano costretti a cooperare coi tedeschi alla guerra contro la loro patria.

Il negoziante ha citato il caso di 35 francesi che per avere rifiutato di lavorare, furono per più di 24 ore legati agli alberi. Questa punizione non riuscì a piegare la loro volontà ed alla fine essi furono rilasciati. Ma come potranno essi vivere? I tedeschi non danno loro un boccone di pane, a meno che non lavorino, e la Commissione americana di soccorso non può assumersi di nutrirli perchè essa ha per massima di rifiutare i viveri a tutti coloro che i tedeschi possono costringere a partecipare ad atti o lavori di guerra. Come tutto ciò finirà Dio solo lo sa.

Le Autorità tedesche si scusano dicendo che i belgi ed i francesi nei territori occupati degenerano nell'ozio. Essi dichiarano che il meglio per costoro è di essere deportati e costretti a lavorare, poichè ciò permetterà ad essi di conservare la loro moralità e di inviare denaro alle loro famiglie mercè i buoni salari che ad essi saranno pagati. Ma questo argomento utilitario non tiene conto del fatto che i tedeschi deportano persone che sono già occupate e non basta ad eliminare la difficoltà grave che risulta dalla forza del sentimento di nazionalità nei belgi e nei francesi.

Diari di combattenti tedeschi

Londra, 21, sera.

Si ha dal fronte inglese che il miglior esempio di ciò che i tedeschi traggono dalla guerra e dal suo svolgimento nella Somme si trova, forse nelle lettere che essi scrivono ai loro amici dello interno del paese e nei diari, in cui notano le loro impressioni. Ecco alcuni estratti di note personali trovate sui prigionieri tedeschi e da essi scritte in queste ultime settimane:

«L'artiglieria è stata attiva per tutta la giornata. Vi è pure una grande attività aerea nemica. L'artiglieria e gli aviatori inglesi sono molto terribili. Gli shrapnels hanno provocato un incendio. Le nostre pattuglie devono recarsi ogni notte verso la quarta compagnia a 300 metri alla nostra destra.

«Alle 2 del mattino un uomo viene preso in ciascun gruppo e incaricato di recarsi a prendere i viveri. Quest'uomo è esposto a tutti i pericoli dalle 2 alle 6. Abbiamo da mangiare soltanto 50 grammi di formaggio e 25 di burro, oltre ad un caffè che non è bevibile. L'acqua sarebbe migliore. Abbiamo ricevuto l'altro ieri [illegible] che puzzava».

Un soldato del 66.o fanteria scrive: «Da qualche settimana quest'orribile artiglieria pesante bombarda le nostre retrovie eccetto una sola interruzione dalle 9 a mezzanotte. Gli inglesi ci inviano grosse granate il giorno e la notte, senza tregua. I nostri ricoveri ne sono scossi. Siamo sempre sotto l'impressione di un'ansietà snervante. Stiamo per essere sotterrati vivi sotto le macerie dei nostri ricoveri. La compagnia alla nostra destra ha avuto altri due ricoveri demoliti e parecchi morti. Siamo prostrati per questa terribile incertezza, in attesa che questo fuoco infernale cessi. Non siamo più che brandelli umani».

Ecco qualche impressionante commento relativo alla guerra in generale: «Questa guerra è un vile e basso affare da briccони — scrive un soldato del 1.o reggimento. — Il Governo tedesco ha ingannato il popolo; è a lui che spetta evidentemente la responsabilità di questo massacro in massa. Non è possibile non provare vergogna chiamarsi tedeschi quando si imbattano di tali cose. Dobbiamo volgere indietro le nostre armi e distruggere tutta il Governo, questa banda che ci fa ammazzare così. Ricordati di questo se io non tornassi presso la mia cara Greta. E' già sufficientemente chiaro che la Germania sarà vinta e la sua situazione diventa spaventevole».

Una lettera dall'interno del paese ad un soldato del 153.o reggimento dice: «E' evidente che non possiamo registrare successi dovunque. Come finirà tutto questo per noi? Credete voi alla vittoria della Germania? Oggi sono partiti gli uomini di 47 e di 48 anni».

(Ag. Stefani)

DAL TRENTINO
Nemico agitato nei prodromi d'inverno
(Dal nostro inviato speciale al fronte)

CANALE DEL BRENTA, 18 novembre.

Sono le quattro del pomeriggio e già la notte aggiunge le sue ombre alle altre che perennemente stagnano negli stretti gomiti del Canale. Il Brenta, visto così, incassato tra le due pareti di roccia che annegano le loro fronti, in alto, in un cielo d'inchiostro, pare una contorta lama di metallo abbrunito. L'aria di questo anticipato crepuscolo novembrino è traversata da brividi gelidi, è invasa da una leggera sbavatura di neve, umile raminga retroguardia di tormente rovesciatesi sull'altipiano. S'accendono fiammelle tremolanti entro le brune catapecchie valsuganesi, aggrappate disperatamente alla roccia per non cadere nel fiume, s'accendon fuochi di bivacco innanzi alle baracche... S'accendon le pipe in bocca agli alpini.

Nel recinto d'un ospedaletto da campo, ove pochi feriti ora riposano, veggo passare e ripassare bianche apparizioni di dame infermiere. Riconosco, tra l'ondeggiare dei veli, il profilo d'una principessa romana, e quello d'una giovane signorina, pure di Roma, figlia ad un corrispondente di guerra.

Si ode sullo stradale, un affaticato trascinio di carriaggi. E' l'ora in cui le colonne di salmerie si incrociano: l'una sale verso la prima linea nostra che taglia il Brenta in faccia a Castelnuovo, l'altra scende dai tortuosi *tourniquets* di Enego, ha viaggiato molte ore, viene dalla Val di Campomulo, da cui ci porta, sulle groppe dei muli e sui cappotti degli uomini spesse vestigia di neve.

Le colonne fanno «alt» in questo punto. Qualche soldato con passo pesante entra in una calda botteguccia di retrovia, ove si vendono sale, tabacchi, liquori e lacci per scarpe. Nel caminetto della bottega, un focherello balla la danza serpentina. Una bella ragazza sta al banco — sono queste servette d'osteria che nella guerra moderna hanno sostituito le vivandiere di operettistica memoria — e serve il *grappino*. Si beve e si parla del nemico. Sentiamo.

Dove siamo rimasti...

Si è chiacchierato molto in questi giorni — i bollettini stessi vi hanno accennato fugacemente — di movimenti nemici nelle retrovie trentine in genere e in ispecie nelle strade d'accesso alle posizioni di prima linea sull'altipiano dei Sette Comuni. Eran cannoni che salivano ad arricchire di nuove bocche a fuoco le vette già forti e munite, eran truppe fresche, interi reggimenti, che invadevano, con un'aspra cadenza di scarponi ferrati, le pieghe misteriose dell'alta Val d'Assa e le boscaglie scheletrite di Val Galmarara, erano — a sentir certuni — colonne e colonne cariche di munizioni, che venivano a portar nuovo contributo di materiale alla linea austriaca dell'altipiano. Le avevano segnalate i prigionieri, le avevano viste gli areoplani, le avevano intravvedute gli osservatori... La voce corse e si ingrossò fino ad affermare che il nemico preparasse una seconda offensiva in questa zona. La ragione era ovvia: piazzarsi in posizioni migliori e svernare su quelle, per essere pronti poi, in primavera, a tentare con un nuovo urto, di affacciarsi alla pianura vicentina. Piano magnifico; la prima parte del quale, se attuata, avrebbe sopratutto avuto un grande valore morale per tener desto lo spirito delle truppe troppo accasciate. Spinte più avanti, anche di pochi passi soltanto, queste si sarebbero persuase che i capi non avrebbero rinunciato alla meta opima balenata, per un momento, a maggio, innanzi ai loro occhi, si sarebbero convinte della necessità di aspettare ancora per un altro inverno in quelle terribili posizioni, aspettare e soffrire, perchè alla fine, colla buona stagione, il premio sarebbe venuto.

Dobbiamo dunque prestar fede alla diceria e credere in un'offensiva austriaca? Un'offensiva, a novembre, con molti gradi sotto zero, con molti centimetri di neve sopra terra? Ma... Se dobbiamo ragionare colla logica e sentire l'opinione semplice e salda dei nostri alpini e dare uno sguardo al terreno degli altipiani in questi giorni, la risposta sorge negativa. Le difficoltà di un'azione qualsiasi, almeno nel momento attuale, appaiono insormontabili. Se invece pensiamo al pazzo ardimento austriaco, alle carte disperate che il nemico è solito giocare quando si vede perduto, allora rinunciamo ad esprimere un'opinione. Intanto la neve di oggi, sull'altipiano può non essere ancora quella definitiva, quella che vi si adagerà comoda e tranquilla per tutto l'inverno. Può sciogliersi se il tempo diverrà sciroccale, può sparire in molti punti se una parentesi lunga di sole seguirà allo scirocco. E allora? Allora il nemico, cessate le preoccupazioni per il terreno, dovrà cominciare a preoccuparsi di noi. Il punto in cui siamo rimasti, nel terribile duello degli altipiani, l'estate scorsa, se lascia nelle mani avversarie qualche buon «atout», offre a noi notevoli fattori di vittoria. Ricordate?

Allora...

Dall'Isidoro e dai Castelloni di S. Marco, da Monte Magari e dal Castellaro, dalla Meletta, da Castelgomberto, da Monte Fior, alpini, fanterie e bersaglieri si erano spinti innanzi per gli avvallamenti coperti di boscaglie, per i piccoli spiazzi di praterie verdi chiare che li intersecavano sin contro le cime spelate, che si levavano dall'altipiano alcune più smilze, altre più grasse, come gobbe, come coni e come ingombranti protuberanze. Furono conquistate trincee, reticolati, nascondigli nei boschi; si arrivò su alcune cime di corsa, vi si piantò il tricolore, si ridiscese dall'altra parte, si fece pulizia. Sotto il fuoco incessante dei medi calibri nemici, le nostre truppe si erano piazzate ai piedi delle più terribili vette, quelle sulle quali gli austriaci più si accanivano a voler restare. E ci rimasero saldi ed immobili, malgrado si rovesciassero su di esse, con furia sempre rinnovata, tempeste di granate e di mitraglia. Gli italiani, allora, facendo perno in un punto centrale dei Sette Comuni, procedettero col movimento d'una lancetta di orologio, la cui estrema punta toccasse la spalliera nordica dell'altipiano; cioè la linea di montagne che strapiombano nell'alta Val Sugana. A quell'estrema punta forti colonne di alpini si erano piazzate sotto Monte Chiesa e sotto il Campigoletti, si erano aggrappate alle falde delle posizioni austriache come la Forcelletta di Galmarara ed il Corno di Campo Bianco, e da quelle non si staccavano più, decise a sorpassarle, a minacciare di là le posizioni formidabili del colossali baluardi nemici. Il centro di quella lancetta era formato da truppe che premevano con tutto il loro impeto le falde della Zingarella, del Fiara, della Colombara. Il perno si raccoglieva intorno allo Zebio per la conquista di Val Galmarara e spingeva le sue braccia in giù sino a collegarsi colle truppe che agivano ad ovest e a nord-ovest di Asiago. E neppure da questa parte il nemico era lasciato tranquillo. Le artiglierie e le fanterie italiane tormentavano l'Interrotto e il Mosciag, urlavano nelle folte falangi nemiche, che volevano tenere ad ogni costo la Val d'Assa. La Val Galmarara da una parte, la Val d'Assa dall'altra: ecco le mete delle colonne nostre, che agivano sull'altipiano. Oggi gli uomini di quelle colonne possono essere cambiati, ma le mete sono le stesse. Come si vede, la situazione degli austriaci quassù, di fronte alla nostra linea, è assai tormentata. E alle difficoltà opposte da noi, bisogna aggiungere quelle del terreno, che sono reciproche.

Difficoltà

Quando lo vidi, in tempo d'estate, quadrettato da macchie verdi e spiazzi chiari, interrotto ogni tanto da sporgenze nude e brulle, che si protendevano verso le nuvole, quasi volessero farsi rapire, sembrava il terreno più adatto per l'assalitore, anzi per l'assalitore italiano. Nelle macchie, infatti, che gli abeti rivestivano della loro vegetazione fitta e proteggitrice, si poteva avanzare con discreta tranquillità: i tratti di prateria scoperta si potevano attraversare di corsa; e infine le cime, contornate alla base, per solito, da boschi si potevano pigliare di sorpresa. Tutto ciò facile a dirsi, era difficilissimo a farsi, specialmente quando il nemico usava degli stessi vantaggi del terreno per preparare l'agguato delle sue insidie. A quelle nostre truppe che, partendo dalle posizioni più fortificate, si avanzavano audaci e impavide per le abetaie e contavano di procedere nell'ombra e al sicuro, per poi arrampicarsi allo scoperto sui coni e tentarne la scalata, succedevano avventure inaudite. Il nemico le aspettava sotto terra e per aria. Sotto terra costruiva trincee profonde, ben munite, dotate di ogni conforto, e le mascherava con tettoie di tronchi d'albero, sulle quali spargeva terriccio, erba, paglia, perchè non fossero vedute. Chi s'immaginava, arrivando sopra uno strato d'erba distesa o sopra un pratino, che sotto, nascosti, vi dovessero essere camminamenti e trincee? Sul margine dei boschi, ove supponevano potesse manifestarsi il nostro attacco, gli austriaci preparavano reticolati in piena regola: ve ne erano di quelli profondi magari otto metri. E dietro ai reticolati ci aspettavano nel bosco, con ogni sorta di tranelli. Tra questi era la trincea — diremo così — aerea. Costruivano sugli alberi camminamenti speciali dai quali era facile colpire chi si avanzava nel bosco. E sembrava che ogni albero contenesse un magazzino di fucili. Tutto il bosco sparava. Ma quelli che dei nostri rimanevano, non si perdevano di animo: consideravano ogni albero come una fortezza, lo cingevano d'assedio e sparavano fino all'ultima cartuccia; quasi lo distruggevano a furia di fucilate. Allora, bruciate le foglie, spezzati i rami, caduta ogni maschera artificiale, apparivano i tiragliatori austriaci, coi loro fucili e colle loro mitragliatrici. Qualche volta erano già colpiti a morte dal piombo, qualche volta resistevano anche scoperti, finchè non erano uccisi, qualche volta si arrendevano, qualche altra volta fuggivano da un albero all'altro. Il sistema delle trincee sugli alberi è semplicissimo. Gli austriaci costruiscono vere e proprie baracche trincerate, colle assi, tra i rami. Poi tra un abete e l'altro — bisogna considerare che le piante sono molto vicine tra esse — mettono, dove possono, ardite passerelle in legno, sulle quali possono ritirarsi, dopo avere sparato sulle pattuglie avanzanti. Ciò non di meno i nostri andavano avanti con prodigiosa energia, con invidiabile costanza. Premevano, urlavano, tempestavano di fucilate boschi, spiazzi scoperti, cime. E sul finire dell'estate, il trucco delle trincee sugli alberi non faceva più nessuna paura.

Adesso...

Se tra così gravi difficoltà di terreno e impacci nei rapidi movimenti di reparti, si svolgeva allora la lotta, ciascuno può immaginare che cosa questa divenga adesso, sotto la neve, che ha mutato e sconvolto il paesaggio, coprendo buche e valloncelli, spianando le irregolarità del suolo, invadendo le grotte naturali e quelle artificiali, otturando le aperture dei camminamenti, creando innumerevoli ostacoli bianchi, gibbosità nuove e impensate dove prima si stendevano sentieri da capre o stradine intagliate nelle pareti di roccia. C'era stata quassù nelle prime giornate liete di novembre, e precisamente nella prima decade del mese, quando la mollezza di qualche tepore offriva ancora illusioni primaverili, una ripresa d'attività nei due campi opposti: attività sopratutto delle artiglierie e segnalata ripetutamente nei comunicati. Le nostre battevano i punti ove si scorgevano movimenti avversari, o l'accorrere di rinforzi, o il sorgere di opere difensive; le austriache controbattevano le nostre, cercando di impedire qualsiasi movimento nostro.

La Valle di Nos, una delle varie valli che tagliano da nord a sud l'altipiano, e che corre parallela ed equidistante a quella di Galmarara austriaca, ed a quella di Campomulo italiana, si contellò di lampi, echeggiò di cannonate. Poi improvvisamente calò il sipario su quell'effimero squarcio di sole: le nubi dalla neve si affollarono in cielo, dapprima in capannelli incerti, vaganti, confusi in un ondeggiamento discorde; infine si allacciarono, si distesero, si cucirono in un unico immenso materasso biancastro. Pioggia e nevischi, bufere, tormente, uragani di neve precipitarono giù. La Valle di Nos che separa la linea di vette italiane — dal Monte Cucco, al Fiara, al Cimon, al Baldo, al Longara — e quella di vette austriache — dal Chiesa al Forno, al Colombara, allo Zebio — divenne una grande conca di neve. Si perdettero le visuali, non si distinse più nulla. La parete occidentale della valle, ove noi ci arrampichiamo alle falde dei monti e

gli austriaci li sgono le cime, perdette le sporgenze e le rughe rocciose, divenne un uniforme declivio candido, ove più non si distinguevano linee e reticolati. Il cannone tacque e tacque il fucile. Non si udirono più durante le giornate, sempre più oscure e più brevi, che gli echi di scoppi lontani: scoppi di mine austriache. E' un lavorio, quello della mina, che il nemico si ostina a non smettere, anche sotto la tormenta. Segno che esso si affatica febbrilmente, senza tregua, a vincere la roccia, a scavarla, a fabbricare strade e camminamenti, ricoveri e caverne. Perchè?

GIOVANNI CORVETTO.

Trattative italo-francesi

per le comunicazioni ferroviarie

Roma, 21, sera.

Le trattative in corso fra i Governi di Francia e d'Italia per la soluzione dei problemi di comune interesse, riguardano anche le comunicazioni ferroviarie. Non si tratta soltanto del materiale, di cui, per le esigenze della guerra, non vi è sovrabbondanza nè da una parte nè dall'altra, ma sopratutto delle reti ferroviarie che risultano insufficienti. Tali questioni sono state esaminate durante il recente viaggio a Parigi del ministro dei trasporti on. Arlotta, ed ora avranno una conveniente soluzione sia dal punto di vista del materiale, indispensabile ai traffici italo-franco-inglesi, sia da quello delle reti ferroviarie. Sarà, fra l'altro, messa in condizioni di maggiore rendimento per il traffico internazionale la linea ferroviaria Cuneo-Nizza.

Attività vaticana

contro le deportazioni dei belgi

Roma, 21, sera.

Da fonte vaticana si annunzia che il Papa sta spiegando una grande attività diplomatica presso i Gabinetti di Berlino e Vienna per far cessare l'inumano abuso delle deportazioni di cittadini belgi in Germania. Benchè questa azione sia parallela a quella degli Stati Uniti e forse anche a quella del Re di Spagna, essa non è stata concertata fra le tre Potenze. La Santa Sede ha voluto per proprio conto fare con nuova energia la protesta già fatta recentemente contro le deportazioni dei cittadini francesi nelle regioni invase. Fino ad ora si ignora il risultato dei passi del Vaticano.

Le misure restrittive inglesi in materia di consumi

Londra, 21, sera.

Il ministro Runciman, interpellato alla Camera dei Comuni dal deputato Hewins, specialista di questioni economiche, ha dichiarato che il Governo inglese si propone di adottare numerose misure restrittive in materia di consumi interni. Dopo aver assicurato il Parlamento che il Governo considera la questione del caro viveri come uno dei più importanti problemi di guerra, ha soggiunto che la situazione si renderà più difficile l'anno prossimo. «Tuttavia, egli ha osservato, per quanto grave possa divenire la situazione, non posso non esprimere la certezza che essa sarà assai peggiore in Germania ed in Austria».

Secondo il signor Runciman il problema è intimamente connesso a quello della marina mercantile. A tale riguardo il Governo inglese ha adottato una serie di disposizioni, per effetto delle quali egli spera che la produzione delle navi mercantili nell'ultimo semestre del corrente anno raggiungerà il mezzo milione di tonnellaggio.

Ma anche se l'importazione dei viveri potrà mantenersi nella misura sufficiente ai bisogni attuali del consumo, il signor Runciman ritiene che la vendita ed il consumo dei generi alimentari debbano essere disciplinati con speciali norme restrittive. Egli si propone di istituire una specie di «dittatore dell'alimentazione», il quale avrà la funzione di coordinare gli sforzi fatti dalle diverse amministrazioni dello Stato per disciplinare tale materia. Da parte sua il Governo chiederà al Parlamento poteri straordinari allo scopo di impedire la speculazione, specialmente sulle patate e sul grano, di cui saranno regolate, oltre all'importazione, anche la vendita all'ingrosso e la distribuzione al pubblico. Il Consiglio privato prenderà subito delle misure contro coloro che distruggono o consumano esageratamente generi alimentari e determinerà gli usi ai quali tali generi potranno essere destinati. Sarà vietato, ad esempio, di destinare le patate all'alimentazione degli animali. Qualora lo sforzo volontario per realizzare un'economia non raggiungesse lo scopo, ha soggiunto il signor Runciman, noi adotteremo misure più draconiane, e, se il Parlamento approva, noi limiteremo fin da questa settimana il prezzo del latte e delle altre derrate di prima necessità; ciò non sarà, d'altronde, che un inizio. L'impiego dello zucchero sarà strettamente limitato agli usi domestici, la fabbricazione del pane bianco sarà vietata. Saranno controllate l'importazione, la vendita e il consumo delle farine. A nome dell'opposizione sir Edward Carson ha dichiarato di esser certo che il Parlamento avrebbe votate misure anche più rigorose di quelle proposte dal Governo e che egli considera insufficienti.

M. Wardle, a nome del partito laburista, ha espresso il suo plauso ai provvedimenti

La prossima riapertura della Camera

Roma, 21, notte.

Tra qualche giorno sarà pubblicato l'ordine del giorno per la riapertura della Camera, che si conferma in massima fissata per il 5 del prossimo dicembre. Essa sarà preceduta, al ritorno degli on. Carcano e Raineri, da un Consiglio dei ministri che si occuperà appunto della materia dell'ordine dei lavori parlamentari, al cui proposito viene man mano perdendo ogni consistenza la voce di disagio diffusa in relazione a taluni dei gruppi della Camera. In una delle prime sedute della prossima ripresa parlamentare il ministro del tesoro farà l'esposizione finanziaria che assumerà un'importanza specialissima, perchè con i dati e gli elementi della situazione finanziaria propriamente detta, ad essa faranno capo anche i problemi della politica economica e degli approvigionamenti, sia nei rapporti interni sia in quelli internazionali. Si crede che sui problemi economici e finanziari saranno principalmente impostate le prossime discussioni parlamentari.

L'*Idea Nazionale* pubblica: «Viene confermata da più parti la voce di una prossima infornata di senatori la quale non comprenderebbe però che un ristrettissimo numero di alte personalità. La nomina dei nuovi senatori dovrebbe aver luogo secondo queste voci verso la metà del prossimo dicembre».

Domani alla Camera si riuniranno i deputati e i senatori meridionali che accompagneranno presso i ministri Meda e De Nava la rappresentanza del Comitato esecutivo napoletano eletta dalle assemblee che si sono tenute in quella città per esaminare il problema della crisi della carta per i giornali e per protestare contro l'artificioso rincaro della carta stessa.

La Svizzera e l'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Ernesto Judet, nell'*Eclair*, prendendo le mosse dall'affermazione che i riassunti della risposta del Consiglio federale alla Nota collettiva degli alleati, pubblicati finora, la caratterizzano insufficientemente, rileva che essa è concepita in un tono di controversia cortese. Quanto al rifiuto di accettare fino a nuovo ordine nella loro forma le quattro domande formulate dai Governi alleati, — osserva Judet — esso non implica alcun malumore, ed ancora meno il desiderio di chiudere la conversazione impegnata. A Berna il sentimento dominante, che è stato espresso in termini moderati, quantunque con fermezza, si manifesta col dispiacere che dei malintesi persistano ancora sulla significazione e la portata dei negoziati recenti colla Germania. Le nuove spiegazioni meritano un esame leale. Se esse comportassero un mutamento di idee sull'obbligo superfluo di compensare l'accordo germano-svizzero con una troppo meticolosa uguaglianza di trattamento, un gran punto sarebbe guadagnato. Allora è probabile che i rapporti, sempre amichevoli fra le due Repubbliche, ritornerano eccellenti come per il passato.

L'affare in controversia è di quelli che domandano di essere esaminati con sangue freddo e giustizia, tenendo conto delle straordinarie difficoltà che crea alla Svizzera la sua situazione isolata tra quattro belligeranti. Noi non abbiamo alcuna difficoltà ad essere generosi, all'occorrenza. Ci conviene piuttosto esaminare, con benevolenza, una serie di casi speciali, che non potrebbero essere giudicati bene se guardati soltanto da punti di vista parziali e fatalmente limitati. Bisogna conoscere esattamente il valore preciso di fatti molto naturali, che a tutta prima non appariscono sotto la loro luce vera. Di questo numero è la questione che ha forse sollevato in Francia la maggiore emozione e eccitate suscettibilità: cioè la vendita di qualche migliaio di bovini ed ovini ai tedeschi. Essa non è stata subita per il piacere di aumentare con gli Imperi centrali il commercio del bestiame, ma per una necessità semplicissima a comprendere. I foraggi del 1916 sono mediocri, quantunque in assai grande quantità, e molto poco nutritivi; è dunque impossibile conservare interamente i greggi attuali, a meno che la Francia venda alla Repubblica elvetica i panelli che il Ministero francese dell'Agricoltura le rifiuta. Se noi avessimo consentito a lasciarglieli ad un prezzo elevato che soddisfa largamente i nostri produttori, — osserva Judet — la Svizzera ci avrebbe immediatamente riservato cinquantamila vacche lattifere, atte a fornire un'apprezzabile quantità di latte concentrato e di formaggi, molto utili al nostro consumo.

La mancanza dei panelli ha determinato la vendita degli animali che la Svizzera non aveva più i mezzi di nutrire senza compromettere la loro salute e il loro reddito, senza esporsi a perderli completamente.

Molti altri episodi analoghi vi sarebbero, e certi malcontenti esaminati da vicino si riducono a poca cosa, o quasi a nulla. L'interesse superiore dei due popoli non è nè di aggravarli, nè di esagerarli, ma di collocarli al loro punto giusto. Insomma — conclude Judet — la risposta del Consiglio federale rappresenta una reale buona volontà di diffusione chiara e competente, alla quale noi non ci rifiuteremo; al contrario, poichè preferiamo che una perfetta equità regoli le mutue relazioni. E' evidente, per esempio, che la privazione di tutto il materiale elettrico che ci viene di laggiù, sarebbe per noi, in questo momento, un danno serio, quasi irreparabile. Noi non lo dimentichiamo, e per tutti questi motivi, speriamo che la discussione iniziata col pensiero di preservare le nostre reciproche simpatie, terminerà con un accordo definitivo. Non avremo che da felicitarci dell'energia con la quale la Confederazione elvetica garantisce la sua neutralità inviolata, felici di ringraziarla per la cordialità con la quale ospita migliaia dei nostri soldati internati, liberati dai campi di concentrazione e dalle prigioni germaniche.

Altri chiarimenti

Roma, 21, notte.

Si hanno più ampi particolari inediti intorno al contenuto della Nota inviata dalla Svizzera in risposta alla Nota dell'Intesa, la quale chiedeva che fosse ristabilito l'equilibrio violato dall'accordo commerciale svizzero-tedesco, che impegnava la Svizzera a non lasciar più esportare per i paesi dell'Intesa materiale di guerra in genere, costruito, o con materia prima, o per mezzo del carbone proveniente dalla Germania. La Nota svizzera di risposta, presentata in questi giorni, riafferma il punto di vista svizzero, che, cioè, in pratica già il precedente accordo concluso coll'Intesa, metteva l'esportazione svizzera in Germania in condizioni di inferiorità rispetto a quella verso i paesi dell'Intesa. Gli per varie ragioni di dettaglio, che la Nota svizzera minutamente espone, e per le quali la Svizzera fu costretta a riconoscere la fondatezza dei reclami della Germania ed a ristabilire l'equilibrio allora turbato. La Nota svizzera si sforza di dimostrare la difficile situazione in cui il Governo federale si trova, e conclude con l'assicurazione che nulla il Governo federale trascurerà, nè si rifiuterà di prendere in considerazione al fine di mantenere quell'equilibrio e quella imparzialità di trattamento che è nei fini della sua politica attuale. Non è il caso per ora di entrare in particolari, che solo potrebbero intralciare e dovere la difficile trattazione. Le trattative continuano alacremente ed è a sperare per altro che arrivino ad una conclusione soddisfacente per entrambe le parti.

Sussidi ai maestri della zona di guerra

Roma, 21, notte.

Alla Direzione generale dell'istruzione primaria e popolare è pressochè compiuta l'assegnazione dei sussidi ai maestri elementari dell'uno e dell'altro sesso, residenti nei paesi più danneggiati della zona di guerra. Il lavoro ha subito qualche indugio, dipeso dalla necessità di accertare, mediante informazioni od indagini, lo stato di ciascun insegnante, anche per tenerne buon conto, e sopratutto per questo, nella distribuzione dei sussidi, tanto più che l'esiguo fondo messo a disposizione del Ministero, circa 50 mila lire, non consentiva maggiori larghezze. Infatti, l'entità del sussidio non è rilevante e non è tale cioè che possa trarre dagli imbarazzi delle angustie finanziarie in cui si dibattono i maestri danneggiati e le loro famiglie. Le somme largite vanno da un minimo di 50 lire ad un massimo di 70 e ... non manca qualche assegno maggiore in speciali ed urgenti casi, singolarmente [illegible]

La mozione sulla Polonia

discussa alla Camera prussiana

I polacchi, i progressisti, i socialisti e il centro votano contro — I polacchi temono che il nuovo regno sia una satrapia della Prussia — L'appello nominale dà 180 voti favorevoli e 104 contrari.

Zurigo, 21.

Si ha da Berlino: La Camera prussiana dei deputati ha discusso nel pomeriggio una mozione dei conservatori, dei liberi-conservatori e dei nazionali-liberali, la quale esprime la speranza che nell'assetto della Polonia si stabiliranno guarentigie militari, economiche e politiche a favore della Germania nel nuovo Regno, e dichiara che la Camera non ritiene possibile un riordinamento interno della marca orientale e delle provincie orientali unite indissolubilmente alla Prussia e condizione indispensabile della potenza della Prussia e della Germania.

Heydebrand, svolgendo questa mozione, a nome dei conservatori nazionali, dice: «Noi ci poniamo sul terreno dei fatti ma esigiamo che nulla si muti nel carattere tedesco delle nostre provincie orientali prussiane».

Dichiarazioni del Governo

Il ministro Loebell ha dichiarato di premettere che la Camera si sia posta sul terreno del fatto creato dal manifesto dei due Imperatori. Il Governo assume la responsabilità di questo avvenimento di importanza mondiale, persuaso che la Germania ne avrà utile al presente ed in avvenire. I polacchi ottengono la vita nazionale cui anelavano da un secolo. Lo Stato polacco sarà unito strettamente ai due Imperi onde si spera che l'Impero tedesco ne avrà rinvigorita ed assicurata la propria situazione e la propria potenza verso l'Oriente.

Gli interessi vitali tedeschi e polacchi devono essere inseparabili. Questo Stato storico sarà riconfermato quando nuovi battaglioni polacchi a fianco dei liberatori difenderanno l'avvenire della Polonia contro il nemico che preme ancora fortemente da Oriente. Il ministro aggiunge che non entrerà in argomenti di carattere generale e politico.

Il ministro Loebell continua, dicendo che il nuovo Stato polacco garantirà gli interessi della Monarchia e dello Stato prussiano. «Non occorre spendere molte parole per dichiarare che lo Stato prussiano considera sacro ed inalienabile ogni palmo di terreno delle sue marche orientali, portate a grande fioritura di coltura con decenni di difficile e proficuo lavoro amministrativo. Nessun prussiano può pensare altrimenti. Lo Stato prussiano rimarrà fedele ai suoi compiti nazionali tedeschi. Il popolo tedesco e il Governo confidano che i polacchi prussiani, non danneggiati nel loro sentimento popolare polacco, si conformeranno sempre più al dovere di sudditi prussiani e dimostreranno una fedeltà indefettibile al popolo tedesco».

Il ministro dice quindi che dopo la guerra si esaminerà la legislazione e la pratica amministrativa riguardo ai sudditi prussiani di origine polacca. Il Governo sarà animato da benevolenza verso la popolazione polacca. Di questa assicurazione i polacchi si appaghino fino a quando subentreranno condizioni normali pacifiche.

Il ministro Loebell proseguendo il suo discorso dice che non enuncerà un programma; ripete tuttavia che il compito assunto dalla Prussia nelle provincie orientali deve essere adempiuto in un avvenire vicino o lontano. La tutela per la conservazione del germanismo e della vita dell'essenza tedesca nelle località ove coabitano tedeschi e polacchi, rimane un dovere che lo Stato prussiano adempierà pel popolo, per la cultura e per lo spirito tedesco.

L'oratore spera che la cultura tedesca fornita in un secolo di lavoro sia ora un bene tedesco di enorme valore, e noi lo cureremo e lo consolideremo affinchè possa durare». (*Applausi*).

Pischanische per i progressisti dice che si deve fare una politica di conciliazione e si debbono abolire i divieti di domicilio, le espropriazioni e le proibizioni linguistiche ed equiparare i polacchi ai prussiani. Per altro si aspetta dai polacchi che riconoscano ciò che ormai è storico: «Essi lavorino con noi per l'ascesa economica e politica delle provincie orientali inseparabili dallo Stato prussiano. La proposta non ci sembra adatta a conciliare gli antagonismi e perciò la respingiamo».

Zedlitz, liberale conservatore, plaude alle assicurazioni date dal ministro per la tutela del tedeschismo. Fondando il Regno polacco si dimostrò fiducia nei polacchi. Ora essi di qua e al di là del confine saranno gli artefici della loro sorte col mostrarsi degni di tale fiducia.

Parla un polacco

Sticzynski, polacco, dice che si decidono ora per sempre le sorti della nazione polacca e le relazioni del popolo polacco con il popolo tedesco, ma, malgrado che fosse separato fra vari Stati, il popolo polacco non perdette mai il sentimento dell'unità nazionale e sostenne duro lotte per la propria libertà nazionale. Il riconoscimento e l'importanza internazionale del problema polacco costituisce un passo avanti la cui necessità si basa non soltanto sul dovere di giustizia verso i polacchi ma anche sugli interessi internazionali quale garanzia di pace generale. Il manifesto dei due Imperatori ci è causa di soddisfazione perchè sorto dalla coscienza della necessità e riconosce in massima il diritto del popolo polacco al suo Stato indipendente; ma i molteplici timori che soltanto una parte del popolo debba pervenire al possesso della libertà nazionale ed anche che questa sia soltanto nominale sono confermati dalla mozione proposta. Secondo la volontà dei proponenti si dovrebbero porre al nuovo Stato tanti ceppi militari, economici e politici che la libertà e l'indipendenza sarebbero apparenti. D'altronde, la mozione rileva che i proponenti respingono direttamente un accordo fra il popolo tedesco e quello polacco. Allorchè essi parlano di Prussia polacca, anzichè di Polonia prussiana, si attribuiscono una nazionalità speciale, ciò che dobbiamo considerare come una provocazione. Con il pretesto della necessità di tutelare il carattere della provincia accennata si impedisce ai polacchi di stabilirsi sul loro suolo o si fanno loro espropriazioni a loro danno. Contro questa politica presentiamo una solenne protesta.

Friedberg, nazionale liberale, dice che i polacchi avrebbero dovuto accogliere altrimenti il manifesto imperiale; approva le dichiarazioni del ministro. Herald, del centro, spera che i prussiani di lingua polacca si sentiranno perfettamente prussiani, ma, desiderosi di un accordo, si afferma contrario alla mozione. Stroebel, socialista, dice che la proclamazione della cosidetta Polonia indipendente, non tenendo conto della rappresentanza popolare tedesca, è un atto di autocrazia dispotica. Anche noi propugniamo la liberazione della Polonia, ma non liberazione senza aiuto straniero. Si vuole tenere fermi in pugno i polacchi; ora tale liberazione non è che una annessione. I polacchi temono che il nuovo Regno non sia che una satrapia della Prussia e della Germania e che il nuovo esercito sia destinato a colmare i vuoti del nostro. Il proclama annisce e prolunga la guerra. Noi vogliamo la pace, non la creazione di nuova materia di conflitti.

Il ministro Loebell dice: «Mi abbasserei rispondendo una sola parola all'oratore. E' vergognoso che in questo Parlamento si tengano tali discorsi (rumori da parte dei socialisti). Il popolo tedesco insorgerà contro tale dichiarazione. Lo dico apertamente affinchè discorsi simili, che fanno il giuoco dello straniero, non rimangano senza contraddizione nel paese».

Stroebel, replicando, dichiara che il diritto internazionale vieta il reclutamento coercitivo nei territori occupati; esso deve essere rispettato anche dalla Germania come lo promise. Perora una pace senza annessione mediante un accordo. Quindi, dice: «Il ministro ha parlato molto al di sotto del livello di questa Camera. Le sue dichiarazioni danneggiano il tedeschismo di fronte all'estero. Il ministro non mi smentì che con una parola. Disse che il popolo si indignerà; si lasci giudicare al popolo. La vostra politica solidaristica della guerra ci danneggia all'estero specialmente presso i neutrali». L'oratore viene a questo punto chiamato all'ordine; poi rivolto al ministro continua: «Provvedete affinchè tali dichiarazioni possano farsi dinanzi al paese, e vedremo chi si indignerà».

La mozione è approvata a votazione nominale con 180 voti contro 104 e tre astenuti. Hanno votato contro i polacchi, i progressisti, i socialisti, il centro e i danesi.

La *Frankfurter Zeitung* deplora che sia stata presentata alla Camera prussiana questa mozione sulla Polonia che ha dato luogo ad una increscriosa discussione: «Era da aspettarsi — dice — che l'oratore polacco parlasse come parlò, essendo noto il radicalismo dei deputati polacchi. L'oratore polacco parlò in modo serio e gelido sulla creazione del nuovo Stato».

Si ha da Posen: Un dispaccio da Varsavia al *Courrier Poznaski* reca che durante un comizio socialista tenuto nel teatro di un sobborgo di Praga avvennero tumulti. Gli oratori dichiararono che l'esercito polacco può costituirsi soltanto dopo la nomina del Governo nazionale, dopo la convocazione della Dieta e dopo l'istituzione del suffragio universale. Un comizio convocato dallo stesso partito a Varsavia venne sciolto in causa di disordini. Dopo il comizio nella vicina via Michalowe avvennero conflitti.

Il clero polacco

contro la costituzione dell'esercito

Parigi, 21, notte.

Secondo dispacci da Vienna, il clero polacco si è violentemente opposto al progetto tedesco di istituire un esercito polacco. L'arcivescovo di Varsavia riprova energicamente il progetto. I preti esortano i fedeli a non arruolarsi nell'esercito. L'arcivescovo di Cracovia prega Dio perchè il popolo polacco abbia una coscienza abbastanza chiara dei propri interessi per non cadere nel tranello tedesco. Le autorità tedesche sono esasperate. I capi partito polacchi attualmente in Svizzera hanno ricevuto telegrammi dai loro compatrioti d'America che li scongiurano a rifiutare di sacrificarsi a favore dei tedeschi.

LETTERE DALLE TERRE BALTICHE

La Finlandia e la Russia

(Dal nostro inviato speciale)

HELSINGFORS, novembre.

Non esiste più un problema finlandese che possa interessare direttamente la Svezia. Ce n'è invece ancora uno che riguarda la Russia. Per la Finlandia esso è sopratutto di difesa; per la Russia di difesa e di conquista. La difesa russa tocca la capitale. Si comprende l'interesse che la Russia ha per la Finlandia appena si pensa che il suo confine comincia già a quaranta verste da Pietrogrado. E' stato forse un errore di Pietro il Grande, il fondatore della Russia contemporanea, l'aver portato tanto su a nord, fuori già della vera Russia, sull'orlo di terre non più russe popolate di finni, di svedesi, di tedeschi, di estoni e lettoni, la capitale di un Impero, cui egli dava la nuova missione di fondere nel crogiuolo di un governo centralizzatore assolutista i vari composti dissociali della vecchia Russia: razze e boiari. E da questo errore sono germinati molti problemi nuovi, nazionali e politici, per la Russia. Ma piantata la capitale sul mare e sul margine della Finlandia e dell'Estonia, occupate dagli svedesi, c'era da pensare anche alla sua difesa. La difesa cominciava ad essere assicurata allontanando lo straniero. Con ciò era creata la premessa per la serie di guerre che seguì con la Svezia. Pietrogrado fu fondata, dicono le cronache, nel 1703. Diciotto anni dopo la Russia si annetteva già la Livonia e l'Estonia e, un secolo dopo, anche l'altra sponda del golfo che s'apre su Pietrogrado, la Finlandia.

Ricacciato lontano il confine straniero bisognava ancora sistemare le nuove provincie russe di confine, per farne qualche cosa di più omogeneo alla Russia. Le provincie, già tenute dagli svedesi, a nord e a sud del golfo di Finlandia, non hanno nulla di russo. La difesa della capitale vorrebbe invece ch'esse fossero amalgamate con un corpo e uno spirito solo all'Impero. Di qui la lotta russa di un secolo per la conquista dei finni e degli svedesi, dopo la conquista del loro paese. Ma in essa ci sono veramente anche delle altre ragioni: il russismo, che vorrebbe tutti russi i paesi dell'Impero, e la reazione, che vorrebbe da per tutto una unità di legge per poter battere da per tutto con la stessa arma i movimenti liberali; due elementi che si trovano sempre associati nella storia russa dell'ultimo secolo.

Questa lotta prende una linea particolarmente caratteristica appunto in Finlandia — un paese che oppone al russismo e alla reazione una compatta massa di popolo non russo, cresciuto alla scuola dell'occidente, e un'abitudine secolare di libertà politica, fra le più avanzate d'Europa.

Occupata la Finlandia, Alessandro I giurò solennemente nel duomo di Borgo, di fronte ai personaggi della Dieta finlandese convenuti in grande parata, di rispettarvi la costituzione e l'ordinamento di Stato che aveva avuto dalla Svezia. Questo significava che la Finlandia poteva possedere una vera autonomia: statuto, giurisdizione, amministrazione sue — una forma di Stato quasi indipendente. Il giuramento fu ripetuto da Alessandro II, che concesse al paese anche il diritto di avere un piccolo esercito nazionale e di battere moneta. Con ciò era sistemato, sul confine dell'Impero, un paese nuovo sotto la sovranità russa, che aveva però tutti i mezzi per difendersi e differenziarsi dal russismo. Libertà d'occasione. La conquista della Finlandia è stata il risultato non soltanto di una impresa militare russa, ma anche di un accordo fra il Governo russo e la nobiltà e la borghesia finlandese. Esse cedevano il loro paese all'imperatore russo, che a sua volta, con il suo protettorato, gli garantiva anche l'intangibilità. Con questa autonomia, che adattava il sistema politico alla mentalità e alle abitudini del paese, la Finlandia in meno di un secolo ha fatto progressi miracolosi. Aveva ereditato una tradizione di liberalità dalla Svezia, che già nel quattordicesimo secolo non conosceva più servitù della gleba e praticava un regime costituzionale, quale si era instaurato solo ancora in Inghilterra, e con un tale istinto di libertà, che ha nutrito per secoli tutto il popolo, ha compiuto un'ascensione collettiva di massa. La scuola e l'istruzione popolare danno oggi alla Finlandia uno dei primi posti fra i paesi d'Europa, nella gerarchia della cultura popolare; l'agricoltura e la vita economica si sono sviluppate nelle forme più avanzate della modernità: la vita sociale ha generato una vita politica, senza più pregiudizi, dove il Parlamento è aperto a tutti, senza limitazione di classi, e la donna ha gli stessi diritti dell'uomo. Paese modernissimo, fra i più lontani e isolati d'Europa. Il progresso si è compiuto perchè ha trovato il suo ambiente. Il popolo, non compresso da armature politiche estranee, ha sviluppato al massimo le sue capacità. C'è una tendenza a un democratismo estremo in tutti questi paesi nordici della Riforma: dalla Danimarca, che si avviava a risolvere il problema del disarmo e rivede una volta all'anno la costituzione per allargare i diritti del popolo, alla Svezia, e annessi, che ha già portato i contadini sulla scena politica, mescolandoli nelle questioni fondamentali dello Stato. Lo spirito democratico finlandese non è che un riflesso di questa tendenza scandinava. Esso è della razza e della sua storia.

Per molti decenni la Russia lo ha rispettato. Ma il suo sviluppo accentuava lo squilibrio, che già esisteva alle origini, fra il piccolo paese, civilizzato dagli svedesi, e la grande massa russa, pigra e conservatrice, che ha traversato un'altra storia ed è composta di un'altra materia. Questo squilibrio è stato sentito spesso in Russia come una minaccia. La differenziazione di sviluppo della Finlandia porterà ad una differenziazione d'anima. Allora ci sarà una separazione di corpo. Si è creata così la teoria del pericolo di una secessione, o almeno di un eccessivo individualismo finlandese. In realtà il pericolo non esiste, non degli elementi immediati. Con l'ascensione della massa finna, che ha preso il suo posto nel governo politico e anche intellettuale del paese, si sono create le premesse per la definitiva rinuncia della Svezia. I finni non amano i russi, ma non sono neppure amici degli svedesi. Lo sviluppo interno del paese ha portato ancora spontaneamente un'altra premessa antiseparatista: il socialismo. Il partito socialista, che si è evoluto su una linea ascendente, senza crisi nè variazioni, come un fenomeno naturale di crescenza del popolo, ha ora in Finlandia definitivamente per sè la maggioranza del paese. Nelle ultime elezioni, pochi mesi or sono, ha mandato alla Dieta di Helsingfors, su 200 deputati, 103 suoi rappresentanti, fra cui 17 donne, mentre i partiti vecchio e giovane finno, antisvedesi ma anche nettamente nazionalisti, con diverse gradazioni, hanno conservato solo 33 e 22 posti, gli svedesi 21 e gli agrari 19. Questo movimento popolare, che è germogliato e divenuto veramente di massa — pratica istruttiva per la teorica del nazionalismo e dell'internazionalismo — solo dopo che fu superato l'urto fra finni e svedesi e ciascuno delle due razze ebbe il suo giusto posto sotto il sole, non è un episodio occasionale di crisi: è la conclusione di tutta una evoluzione del popolo finlandese. Passata la lotta nazionale è venuta la lotta economica. In Finlandia c'è ancora un problema agrario da risolvere. La proprietà terriera non è sufficientemente distribuita. Gli operai agricoli e gli affittavoli sono, insieme agli operai di fabbrica, elettori socialisti. Risolto il problema agrario, con una polverizzazione della proprietà terriera, si avrà in Finlandia una democrazia rurale calma, ancora forse socialista per istinto, ma senza spiriti di rivoluzione, rispettosa dell'ordine e della cultura, abbastanza indifferente alle questioni nazionali estreme e ai movimenti irredentisti. Il socialismo in Finlandia dovrebbe preparare la pacificazione economica, dopo che i partiti borghesi han portato la pacificazione nazionale. Evoluzione verso la pace, non verso la guerra.

Non si vede dunque, con occhi liberi, un vero pericolo finno per la Russia. Lo si è potuto invece vedere per la reazione russa. Questa Finlandia, con il suo piccolo Parlamento ordinato, la stampa senza censura, la polizia senza onnipotenza, è stata uno specchietto e una molla per gli agitatori russi. Poi con la sua autonomia, che si allargava fino all'extraterritorialità, rispetto allo Stato russo, ha anche assicurato in altri tempi l'immunità al liberalismo russo. I perseguitati dalla polizia si rifugiavano in Finlandia e di là, a un'ora di treno da Pietrogrado, riprendevano le fila della loro agitazione. Pare che dalla Finlandia, durante le convulsioni rivoluzionarie russe, con i loro attentati terroristi, siano passati in Russia di contrabbando armi ed esplosivi. Quando la prima Duma russa fu sciolta con la forza, i deputati della maggioranza, allora liberale, si ritirarono a Viborg, ricomposero un'assemblea nazionale e lanciarono il famoso proclama di resistenza alla Russia. E ancor oggi i libri, che non si trovano nei magazzini di Pietrogrado, perchè vietati dalla censura, si vanno a comperare a Helsingfors. Ecco il vero problema finlandese, veduto fuori del cliché di molta stampa europea. Posto lo Stato russo, quale esso è oggi, con il suo sistema di governo, era naturale la sua politica contro le libertà finlandesi. Politica di classe, per così dire: e di difesa.

Il lavoro di erosione dell'autonomia finlandese è cominciato da qualche decennio: ma, come quasi tutte le azioni di governo russe, non ha avuto un metodo, un piano fisso, una costanza di sforzi ed è stato sin'ora assai meno risolutivo e pericoloso di quanto possa sembrare, leggendo le pagine dei libri finlandesi. E' stato irritante, più che distruttivo. Si è guadagnato in Finlandia, una acuta impopolarità, riavvicinando finni e svedesi, per la difesa della costituzione minacciata, senza portare alla politica russa dei risultati apprezzabili. La politica russa ha avuto spesso di questi insuccessi: nel suo programma polacco, come in quello finlandese. Trascura l'elemento vivo del popolo, passa sopra la sua storia e la sua mentalità, che si è fatta a traverso una elaborazione di secoli, e, senza neppure scalfire i sistemi che attacca, si riduce in manovre sterili di polizia, che sono però sentite fra il popolo come una persecuzione. Il popolo vi risponde con dell'ostilità e crea così dei nuovi punti di resistenza e di attrito nel suo meccanismo di governo già complicato e diseguale. I finlandesi, con la loro tradizione di indipendenza, si son fatta una mentalità e una sensibilità evoluta, che distingue i principi costituzionali e percepisce le sottigliezze di diritto: ad ogni colpo dato dal governo russo alla forma della loro costituzione hanno potuto parlare di diritti violati, di repressione della libertà. Il grido è stato vano, ma ha lasciato in Finlandia un residuo acido e disdegnoso di anima che si sente offesa in qualche cosa, che il suo offensore stesso non può comprendere.

La prima Università finlandese è sorta ad Abo, per iniziativa di quel governatore svedese Pehr Brahe, che, per tutto il bene che ha fatto, vien ricordato come un uomo modello per i governi del paese in un bel monumento che guarda, tra le aiuole, la grande arcata romanica della cattedrale di Abo. Diciotto anni dopo l'occupazione russa, l'Università è stata portata ad Helsingfors. Abo, posata sul mare, in faccia a Stoccolma, protesa verso l'occidente, piena di memorie storiche dei tempi svedesi, di cui conserva un castello e tante reliquie raccolte in un museo, era città troppo lontana dal cuore russo. Si voleva un focolaio di cultura finlandese meno estraneo all'Impero. L'Università ha cambiato di residenza, ma nella sua scuola la resistenza antirussa, nei tempi di battaglia, non s'è temperata. Poi son venute tutte le riforme note del diciannovesimo secolo: la soppressione della milizia nazionale finlandese, che fu preceduta da una riduzione del diritto di legislazione della Dieta; la trasformazione della burocrazia finlandese: l'abrogazione del diritto di inamovibilità dei giudici e dei funzionari: la ricomposizione del senato finlandese, nel quale è entrata ora una maggioranza di generali, ammiragli, alti impiegati, forse anche di origine finlandese, ma rimpastati con un'anima più russa dalla loro carriera, che li ha portati fuori della Finlandia, dalle scuole militari e dagli istituti russi e dagli uffici statali per le provincie russe. Tutto è avvenuto solo per volontà degli uomini di Pietrogrado e perciò, dicono i finlandesi, con una violenta violazione di quella autonomia, che è garantita dalla costituzione.

Anche più sentiti sono stati i colpi vibrati, insieme a quelli della reazione, dal russismo. Il russismo ha voluto penetrare anche in Finlandia. Una serie di ordinanze ha portato la lingua russa nelle scuole medie, e negli uffici finlandesi, creando così la curiosità di un trilinguismo, che esaurisce però anche in un eccessivo studio obbligato di lingue locali, alquanto inutili per la cultura, le possibilità della scuola e il cervello dei suoi discepoli. Altre riforme han portato in Finlandia nuove colonie, con nuovi diritti, di russi: gente di ufficio e di negozio, che si è creata una vita russa e dà qua e là uno spirito vagamente russo al paese, che non è russo.

Tutto questo però non ha veramente rovinato la Finlandia. Oggi, in tempo di guerra, la Finlandia è neutrale e fa affari d'oro sul mercato russo. Nelle stazioni ferroviarie, negli uffici postali e telegrafici, nelle banche ci sono anche delle insegne russe, ma non ho trovato sempre, neppure nei grandi centri, degli uomini galloni di servizio, che sapessero anche solo capire e farsi capire in russo. E fra la gente della strada il russo rimane ancora una lingua straniera. Senza reazioni violente, il paese ha opposto una placida impermeabilità ai tentativi di russificazione di Pietrogrado. Questo prova ancora una volta che il russismo non è pericoloso. Non ha forza spontanea di assimilazione, come l'ha avuta, per esempio, l'italianità delle provincie adriatiche dell'Austria; non ha neppure un potere duro e sovverchiante, come ha tentato di imporlo la Germania alle sue terre polacche. E' spesso piuttosto un programma di battaglia, senza armi, una teoria che non sa e non può prendere espressioni pratiche, realizzarsi nella vita del popolo. Ciò si spiega con le qualità del russo e della gente non russa ch'esso governa. Il russo non è un propagandista nazionale. Anche la sua Chiesa, che è l'espressione forse più genuina del suo spirito, non ha mai mostrato, checchè se ne dica, lo spirito assorbente di proselitismo che ha portato la Chiesa di Roma e anche la Chiesa ortodossa greca. Gli manca per prima la cultura che attrae, con il suo fascino spirituale o il suo benessere materiale: poi un cervello organizzatore di sistemi, della costanza ostinata, un apparato di forza politiche e sociali: infine, forse, quella fede in sè stesso che crea, fra i tedeschi, lo spirito aggressivo della conquista. Con tutti i suoi infiniti valori, spesso allo stato grezzo e inesplorato come le ricchezze della sua terra, che lo fanno un tipo di civiltà, gli manca un valore collettivo. Con i russi stessi non riesce sempre a ordinarsi e amalgamarsi: fra i non russi rimane un elemento estraneo, senza attrazione.

Sopratutto perchè i non russi, che ha conquistato in Europa, a nord, a sud, si sono già fatta una cultura superiore, una individualità nazionale, una struttura cristallizzata, che non possono assolutamente più essere assorbite o scomparire fra le pieghe di una uniforme straniera. Il problema nazionale russo non sarà risolto con il russismo. Questa è la garanzia più sicura per la Finlandia: come lo era per la Russia lo spirito contento e tranquillo dei finlandesi, che, usciti finalmente dal cozzo fra russi e svedesi, fra Oriente e Occidente, venuti a incontrarsi e battersi proprio sulla loro terra, domandavano solo di vivere in pace, fuori della grande politica, con le buone regole di casa. Quanti problemi di popolo si risolverebbero pianamente, senza complicazioni, se invece della politica d'accademia — carta, numeri, teorie — fosse chiamata a deciderne una politica di vivi, che, insieme al principio, dà posto al valore dell'uomo com'è, con i suoi bisogni, le sue possibilità e le sue mediocrità.

La politica russa e la difesa finlandese hanno creato un conflitto, sul campo politico, che neppure la guerra ha sopito. Rimane una questione finlandese. Ma non è senza soluzione. Dove non ci son stati fatti politici a complicare i rapporti fra la Russia e la Finlandia qualche filo si è congiunto, una vaga fusione si è iniziata. Questo è avvenuto prima di tutto per delle leggi economiche naturali. Quando ci son state correnti di interessi comuni, la Finlandia ha disarmato, la Russia ha conquistato. Ogni anno colonie sterminate di russi passano in Finlandia, a villeggiare qualche mese. Dove essi si impiantano, il paese spontaneamente si colora un po' di russo. Il piccolo mercante, per avviare bene i suoi affari, incomincia ad imparare in russo i numeri e il saluto, un po' di conversazione pratica: poi mette alle sue insegne un sottotitolo russo e diffonde così a cerchi lenti e larghi per il paese qualche cosa di russo, come nessun manifesto ha mai potuto imporre. A Terioki, sul mare, dove d'estate si raccoglie una massa di sessantamila bagnanti russi, e per tutta la linea battuta dai turisti russi, dal confine di Bialo Ostrof fino a Viborg e più su verso i laghi, fino a Imara, il russo non fa da padrone, ma è ambientato. Si trovano lingua, insegne, vaghe abitudini russe. I puristi gridano al pericolo, ma i russi portano del denaro. Questa è una delle basi del problema finlandese. Un problema — come tutti quelli della solidificazione russa — di ferrovie, di strade, di scambi di merci e di idee, di correnti alternate di interessi reciproci, di vasi comunicanti. Nella prima metà del secolo scorso la Russia mandava il suo grano in Finlandia. Più tardi, quando la sua grande industria comincia a svilupparsi, mette contro la Finlandia il diaframma di una barriera doganale, per salvarsi dalla piccola concorrenza dell'industria finlandese, e non pensa di aprire nuovi sistemi di strade e di commerci con la Finlandia, per salvarvi il suo posto contro la concorrenza germanica. I due paesi si fanno stranieri. La Finlandia prende il suo grano dalla Germania e gravita verso l'Occidente, per la sua vita economica 1913: il 40,7 per cento dell'esportazione finlandese va in Inghilterra, il 12,9 per cento in Germania: solo il 42,5 per cento in Russia. Su questo equivoco economico si è poi innestato l'equivoco politico. Ora è avvenuto che in due anni la guerra ha spinto avanti il russo nel paese finno, più che in trent'anni la politica dei funzionari e dei gendarmi. V'è stata un'unione non di cuori, ma di interessi. La Finlandia si è tenuta in disparte, indifferente, nella grande guerra che non la riguardava, ma ha aperto le sue porte ai funzionari russi, che invece di nuovi regolamenti le van portando ordinazioni di merce per milioni di marchi. Nei magazzini e nei mercati di Helsingfors e di Tammerfors si comincia a capire il russo: si cercano kellerine e signorine per i ristoranti e i banchi che sappiano parlare russo. Insensibilmente in Finlandia si fa posto anche al russo. Questo non significa certo ancora che il russismo abbia vinto la sua battaglia in Finlandia e che la Finlandia si prepari a incipriare di polvere russa la sua faccia nazionale finna. E' solo l'indice di una corrente. L'intesa fra la Russia e la Finlandia può passare anche di qui. Ecco ancora un problema scoperto dalla Russia in guerra.

VIRGINIO GAYDA.

Il genetliaco di Benedetto XV

Il Papa e la morte di Sienkiewicz

Roma, 21, notte.

Oggi ricorre il genetliaco di Benedetto XV, che essendo nato il 21 novembre 1854 ha compiuto 62 anni. Per la circostanza sono stati presentati al Pontefice gli auguri dei cardinali, della Corte, e da ogni parte sono giunti in Vaticano telegrammi augurali. Nel cortile di San Damaso sventolava la bandiera pontificia, ed il concerto dei gendarmi, in grande uniforme, dalle 10 alle 11 ha suonato un scelto programma musicale. Numerosi telegrammi di augurio furono inviati da Capi di Stato, da personaggi di Governo, da prelati, da presidenti di Associazioni e da giornali cattolici. In quasi tutti i telegrammi si accenna con parole di ammirazione all'opera svolta dal Papa a favore delle vittime della guerra e per alleviare i mali prodotti da essa.

Il signor Usukowsky, presidente del Comitato centrale polacco a Vevey, ha dato partecipazione al Pontefice della morte cristiana di Sienkiewicz. Il Papa gli ha telegrafato le proprie condoglianze per la perdita dell'illustre cristiano, benemerito della Chiesa e della Patria.

La piena del Tevere

Roma, 21, sera.

Dopo essere salita stanotte a metri 13.35, la piena del Tevere ha incominciato a decrescere arrivando stamane alle 10 a metri 12.75. Della diminuzione della piena giungono notizie soddisfacenti da Orte e da Tivoli. Si spera così che dentro la giornata le strade allagate del suburbio termino [illegible]. Da Fiumicino giungono le seguenti notizie: Per la straordinaria violenza del vento di libeccio il Tevere cresciuto a dismisura è uscito dal suo letto allagando le solite località del suburbio. A Fiumicino ha già fatto la sua comparsa nella via Portuense presso l'abitato e nei prati che circoscrivono la stazione ferroviaria ed in molte coltivazioni orticole. A poco a poco le acque hanno quasi raggiunto lo stesso livello della disastrosa piena del febbraio dello scorso anno e durante la notte hanno invaso l'intera borgata. Tutti gli orti sono stati danneggiati. In varie località si è dovuto procedere allo sgombro delle capanne ed al salvataggio dei buoi delle pecore e dei suini. Fino ad ora il maltempo persiste ed il livello si mantiene stazionario. Ma nessun pericolo minaccia le comunicazioni ferroviarie.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «L'Ufficio del Genio civile per il Tevere e l'Agro romano, viste tutte i danni che si sarebbero verificati a causa della piena del fiume in un tratto del muraglione Vittorio Emanuele. Nessuno [illegible] si è verificato di allagamenti del Tevere.

Cronaca Cittadina

Puccini e Mugnone al Regio

Si è diffusa in città la notizia della riapertura del Regio per un eccezionale avvenimento d'arte a scopo di beneficenza. Serie ragioni interessanti la non facile organizzazione artistica dello spettacolo avevano consigliato l'Associazione della Stampa a non parlarne ancora pubblicamente, ma poichè si tratta ormai di un segreto di Pulcinella, giova precisare di che cosa si tratta.

Si tratta di una nuova iniziativa benefica dell'Associazione della Stampa Subalpina, la quale, come già fece con Mascagni e con la sua « Cavalleria », ha ora invitato un altro grande Maestro italiano, Giacomo Puccini, a venire al nostro Regio per una straordinaria esecuzione della « Bohème ». Giacomo Puccini ha risposto all'invito dei giornalisti torinesi con generoso entusiasmo, dicendosi lieto che le sue « *vecchie note musicali* » fossero scelte per un'opera di carità civile: vecchie note giovanissime di bellezza e di fascino, che assicurano alla benefica iniziativa della Associazione della Stampa un resultato trionfale.

E coi Puccini, che presenzierà la preparazione e l'esecuzione della sua opera, Leopoldo Mugnone, un altro grande e simpatico nome dell'arte italiana, ha accettato con entusiasmo non minore di concertare e dirigere questa eccezionale « Bohème », che non potrebbe ritornare in circostanze più degne al nostro Regio, donde 26 anni or sono mosse il primo passo verso la sua luminosa carriera in tutto il mondo. E degnissimi saranno gli artisti che la canteranno: farne i nomi non è ancora consentito, desiderandosi di farli tutti insieme affinchè il pubblico veda dal complesso degli interpreti come anche nelle parti minori prevalga un senso di non comune eccellenza artistica.

Naturalmente, l'Associazione della Stampa non avrebbe potuto accingersi a questa nuova impresa di beneficenza senza il prezioso concorso di Casa Ricordi; ed il comm. Tito Ricordi, anche in tale occasione, ha dimostrato per Torino una simpatia generosa, concedendo gratuitamente lo spartito della « Bohème » ed agevolazioni e consigli utili al migliore allestimento dello spettacolo. Ed anche il Municipio, la Società del Regio, il comm. Depanis presidente della Società di concerti, il Duca Visconti di Modrone, favoriscono in vario modo l'iniziativa, per la quale l'Associazione si è messa facilmente d'accordo coi F.lli Chiarella circa la disponibilità dell'orchestra e per evitare dannose coincidenze con altri spettacoli lirici.

I giornalisti preparano per l'occasione un « Numero Unico » dedicato a Puccini e all'opera sua, il quale sarà una pubblicazione ricca di illustrazioni e di collaborazioni affidate ad artisti illustri: bastino per il momento i nomi di Giacomo Grosso, Bistolfi, Ceragioli, Gioni, Caramba. Per questo « Numero Unico » Puccini ha scritto appositamente una breve pagina di musica.

La « Bohème » andrà in scena per pochissime sere verso la metà del prossimo dicembre. L'introito netto sarà versato alla « Famiglia del Soldato », eccettuato quello di una serata (la quale costituirà un'eccezione nella già eccezionale manifestazione teatrale), riservata alla Cassa Pia di Previdenza e al fondo di guerra dell'Associazione della Stampa Subalpina.

Intanto, l'Associazione, mentre tutto ciò è in preparazione, sta lavorando coi Fratelli Chiarella per la serata di lunedì 27 corr. al Politeama Chiarella, anch'essa a beneficio della sottoscrizione municipale della « Famiglia del Soldato ».

Continua la raccolta dei rottami

Giovedì e venerdì della corrente settimana le profunghe militari percorreranno le zone qui sotto indicate per raccogliere i rottami di ferro e di qualunque altro metallo che la generosità dei torinesi vorrà offrire per compiere il secondo migliaio di quintali di rottami raccolti. Per ogni 10 chili di rottami, il Comitato di Preparazione rilascierà, come morevuto, una tessera che concorrerà all'estrazione di 10 cartelle del Prestito Nazionale di L. 100 ciascuna. L'estrazione sarà fatta appena compiutasi il secondo migliaio di quintali di rottami raccolti in città. In via San Dalmazzo, 20, si ricevono i rottami metallici tutti i giorni.

Ecco gli itinerari per i carri militari:

Giovedì: Via della Zecca, Vanchiglia, Napione, Lagrange, Principe Amedeo, ex-Barriera Orbassano, Crocetta, Borgata S. Paolo.

Venerdì: Via Milano, Piazza Emanuele Filiberto, Corso Ponte Mosca, Via Priocca, del Fiandro, Finochetto, Corso S. Maurizio, Via Machiavelli, Balbo, Santa Giulia, Artisti, Corso Principe Eugenio, Via Bonzanigo, Industria, Migliera.

Il Cardinale Richelmy all'ospedale Maria Letizia

Nel pomeriggio di ieri il cardinale Richelmy si recò a visitare i feriti dell'Ospedale Maria Letizia. Si trovavano a riceverlo il direttore dell'ospedale tenente colonnello prof. Besegotti, il capitano Casassa, i tenenti Balbo, Belluschi, Cibrario, Mongini, l'ispettrice delle infermiere baronessa Costanza Casana, ed i cappellani teologo Rostagno e teologo Barberis. Dopo una breve funzione religiosa il cardinale rivolse un breve discorso ai soldati. All'uscita fu salutato dal tenente generale Cravosio che si trovava per caso nell'ospedale.

La questione del burro e delle uova

Dietro del giorno votato dalla Commissione Comunale Consultiva per l'Annona, in sua seduta d'oggi e telegraficamente inviato al Ministero di Agricoltura, al Ministero delle Comunicazioni ed al Direttore Generale delle Ferrovie: « La Commissione considerato che il prezzo base del burro è inferiore al prezzo reale della produzione, invoca dal Governo un adeguato aumento del prezzo medesimo acciò i fabbricanti si dedichino nuovamente alla produzione di tale primaria derrata alimentare, in proporzione al fabbisogno del Paese ».

« Constatando che la deficienza delle uova nelle principali città è in parte conseguenza del prezzo troppo basso fissato dal Governo, ed ai relativi inconvenienti non sia [illegible] rimedio sufficiente il prezzo più elevato stabilito dai calmieri locali. Fa istanza al Governo di innalzare il prezzo delle uova all'ingrosso in misura adeguata e proporzionata alla minor produzione del momento, in rapporto anche al maggior consumo. Inoltre avendo presenti gli inconvenienti che per le fluttuazioni del calmiere si sono verificati in quest'anno e allo scopo di evitare il ripetersi nel venturo anno invita l'Amministrazione a suggerire al Governo di fissare per tutto il 1917 un calmiere coi prezzi diversi, equamente ripartiti a seconda delle diverse stagioni, onde poter permettere la normale accumulazione di uova nei frigoriferi, senza di che per alcuni mesi le uova mancheranno completamente ».

« Vivamente preoccupata della deficienza sempre più sensibile di derrate alimentari dovuta alla mancanza dei trasporti, deficienza che oltre al danno intrinseco che cagiona influisce anche sul rincaro delle derrate medesime e può portare a conseguenze forse irreparabili, invita la Amministrazione comunale a fare vive ed urgenti pratiche presso l'Amministrazione ferroviaria e il Governo, perchè nelle frequenti, ed oggi quasi continue sospensioni di accettazioni spedizione merce siano escluse le derrate alimentari destinate al rifornimento delle principali città, rifornimento che oggi non avviene più con regolarità e lascia mancare anche i generi di prima necessità, — come farina, riso, zucchero, ecc. — richiamo in special modo l'attenzione dell'Amministrazione comunale affinchè faccia presente al Governo la gravità del fenomeno prospettato, e la somma urgenza di provvedimenti riparatori ».

La sottoscrizione di Torino

43° elenco

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 2.217.861 — Arsenale di costruzione di Torino, operai, quota ottobre, L. 238,50 — Asilo infantile delle Borgate Monte Rosa e Maddalena, 3.a parte provento festa anniversaria, 254,80 — Battistini prof. dott. Ferdinando, 4.a offerta, 100 — Borgna prof. cavaliere Giuseppe, 2.o versamento, 20 — Buzzetti ing. Luigi Vittorio, 500 — Cassette frazioni monetarie della Soc. Assicurazioni Generali Venezia: Cassa generale 35,70; Ramo infortuni 18,90; tot. 54,60 — Comitato pro richiamati, costituito dal Circolo della Madonna di Campagna, quota ottobre: Bocca cav. Guglielmo, presidente, 18.o vers., 100; Schiaparelli dott. Cesare, vice-presidente, 17.o vers., 100; Losio dott. Eugenio, id., 100; ingegneri fratelli Musso, id., 100; Puccini ing. Giovanni, id., 50; Ditta G. Tedeschi e C., id., 50; Becchis Osiride, id., 50; Savio dott. Giuseppe, id., 10; Cauda dott. Luigi, id., 10; Geja Carlo, id., 2; Perino Carlo, 16.o vers., 3; Canterno Giuseppe, id., 5; Brino Pietro, id., 5; Foschi Rosina, id., 1,50; Perino Michele, 15.o vers., 5; Cortevesio Salvatore, custode, 17.o vers., 10, tot. 531,50; pagate al fattorino per incassi 5; versato 546,50 — Cumberti prof. Gemma 50 — I bambini Giovanni, Maria, Rosa ed Enrico Bacorsi, quota nov., 10 — De-Bernardi cav. Luigi 500 — Fendito ing. comm. Michele 50 — Gazelli-Brucco conte Paolo 3.o vers., 500 — Gazelli-Brucco di Trinità contessa Costanza 500 — Gazzetta del Popolo, raccolte dal giornale: Agosti Antonio, direttore *Hôtel Europa*, residuo sottoscrizione fra il personale, 20; Aviator Todros Rosetta, in memoria dei suoi genitori 10; Colombo Elena invia il suo premio di virtù, 12; R. O. V. di Rivodora 15; Riva Palazzi Ridolfi Angelo 5; Scuola di Chivasso 5; V. G., soldato del 43.o fanteria, dal fronte 2,65; avv. Zacco, avanzo di un pranzo, 100,50; Frascaroli Francesco 50; totale 230,15 — Famiglia Imoda 19.a quota, 100 — Jourdan Celestina ved. Menosso 10 — Istituto superiore femminile Margherita di Savoia, insegnanti e direttrice iniziando l'anno scolastico, 50 — Malvano Margherita, in memoria del fratello Arturo Malvano, 100 — Raccolte dal giornale « La Stampa »: E. M. D. 15; E. M. D. 5; E. M. D. 5; E. M. D. 5; E. M. D. 5; E. M. D. 42; E. M. D. 5; M. G. F. agosto 5, settembre 5, ottobre 5 dollore U. C. 20; totale 90 — Levi Isaia 5 — Malan-Charbonnier Noëlle, proprietaria della Ditta Succ. Caffarel Prochet e C., 1000 — Martinolo Vincenzo 100 — Massa cav. Mattia 500 — I genitori in memoria del loro Pippo Mazza 100 — Olivetti Augusto 2.o vers., 100 — R. Pretura di Ceres, quota ottobre: avv. Bouvery 3; cavaliere Augusti 2; tot. 5 — Provana di Collegno cav. Emanuele 100 — Rodetti Irene 50 — Società an. Fortunato Bauchiero 6000 — Testa G. B. fu Francesco 200 — Vinlandi di Verrone conte Carlo, quota mensile, 5.

Totale della nuova sottoscriz. L. 2.230.031,53
Totale della sottoscr. preced. » 1.946.704,14

Totale generale L. 4.176.735,69

Pro lana e libri

Sono pervenute alla Tesoreria municipale queste altre offerte per lana e libri ai combattenti:

Riporto delle sottoscrizioni precedenti lire 16.609,60 — Ricavo delle cassette (salvo conteggio definitivo) 15.960 — Bella comm. ingegnere Giuseppe 10 — Genitori in memoria del loro Pippo Mazza 50 — Conte Mocchia di Coggiola 50 — R. N. 10 — Giuseppe e Céline Lanza 50 — Treves Donato 20 — Bosco Felice 10 — Ferrero generale Carlo 100 — Brosio Domenica 50 — Società anonima Ing. V. Tedeschi 500 — C. C. 7 — Benedicendo la memoria di una persona cara 10 — Billia cav. Riccardo 2000 — Posta ing. Alessandro 15 — Buzzetti Marta 50 — Giglio-Tos fratelli e sorelle 300 — Debenedetti Rita e Maria 10 — Ditta Lancia e C. 300 — Eredi Gariglio 5 — Girardi cav. uff. Giacomo 50 — Beccaria Giovanni (Ditta) 50 — Rostti Gaetano e Adelaide 50 — Società Odemont 200 — Debenedetti Paolo 50 — Martinolo Vincenzo 40 — J. C. 5 — Torta dott. Francesco, chimico-farmacista, 50 — Debenedetti ing. Emilio 100 — Società Forze Idrauliche del Moncenisio 250 — Società Astese di Elettricità 50 — Società Chierese di Elettricità 25 — Cavalli avv. Erasmo 10 — Totale generale, esclusa la cassette, L. 21.206,60.

Le sottoscrizioni sono tuttora aperte presso la Civica Tesoreria.

Il passaggio del ministro della Guerra francese

Proveniente da Milano, è giunto ieri, col suo seguito, il ministro della Guerra francese, generale Roques. Poichè il diretto di Francia doveva subire un ritardo nella partenza, in dipendenza di altro ritardo del diretto di Roma, la Direzione delle Ferrovie ha messo a disposizione del ministro la sala di 1.a classe. La non breve attesa fu dal ministro occupata nell'esame di lettere e documenti che gli erano stati recapitati durante il viaggio.

Un telegramma della Regina Madre

Al telegramma d'augurio fatto pervenire dal Sindaco conte senatore Teofilo Rossi a S. M. la Regina Madre, in occasione del suo genetliaco, è pervenuta la seguente risposta:

« Alla città di Torino, cui mi legano tanti cari affetti, mando dal cuore grata riconoscenza il memore pensiero.

Margherita ».

Funerali di soldati

Il Comitato di preparazione comunica che oggi, alle ore 10, avrà luogo il trasporto funebre del soldato Manfredo Farinon di Domenico. Il funerale partirà dall'Ospedale militare principale.

Le conferenze

Domenica, 3 dicembre, alle ore 15, nel salone superiore della Camera di Commercio, via Ospedale, 28, per invito della sezione locale dell'Unione generale insegnanti ed a beneficio degli orfani dei caduti, il prof. Alfredo Galletti, successore sulla cattedra di Bologna di Giosuè Carducci e di Giovanni Pascoli, ripeterà la conferenza « Mitologia e imperialismo ».

Per la sistemazione di Borsa

La deputazione della Borsa di Torino ed il commissario camerale ff. di Sindacato di Borsa, d'accordo col presidente del Consiglio di vigilanza della locale Stanza di compensazione presso il Banco di Napoli, hanno stabilito: 1.o Il deposito dei titoli per subire le decurtazioni previste dai decreti di moratoria è ammesso fino a tutto il giorno 20 corrente. Detti titoli potranno essere ritirati dopo l'8 dicembre p. v.; 2.o Le decurtazioni debbono essere applicate sui prezzi di compenso di fine luglio 1914, diminuiti dei precedenti acconti; 3.o La spunta avrà luogo il giorno di sabato 25 corrente, alle ore 15, nei locali gentilmente concessi dal Banco di Napoli; 4.o Le foglie dovranno essere presentate alla Stanza non più tardi delle ore 16 del giorno di lunedì 27 corrente; 5.o Le consegne dei contanti e dei titoli dovranno effettuarsi entro le ore 12 del giorno 30 corrente; 6.o La sistemazione avrà luogo lo stesso giorno 30 corr. 7.o Gli interessi di mora debbono essere computati per giorni trenta.

NB. La Direzione della Stanza rivolge particolare preghiera ai signori associati di voler effettuare la spunta colla maggior diligenza possibile a scanso di errori.

Note spicciole

Ospedale Oftalmico. — L'assemblea ordinaria della Società di beneficenza avrà luogo in seconda convocazione alla sede dell'ospedale, via Juvara, N. 19, domenica, 26 novembre corr., alle ore 15, col seguente ordine del giorno: Relazione dei revisori — Relazione del presidente sull'esercizio 1915 — Nomina di un amministratore — Nomina di due revisori per conto della Società.

Sempre in materia di riscaldamento

Ci scrivono: Il caso esposto sulla *Stampa* il giorno 20 di questo mese interessa certamente gran numero di proprietari e di inquilini, perchè la maggior parte di essi si trova con scritture di contratto in analoghe condizioni.

Sia il fatto che, estendendosi l'uso del riscaldamento centrale e mantenendosi relativamente stazionario il prezzo medio del combustibile, all'antico modo di ripartizione della spesa fra gli inquilini; anche per gli inconvenienti ai quali dava luogo tale liquidazione, si andò preferendo il sistema di concordare una somma globale per l'alloggio riscaldato, e tanto per uno quanto per l'altro contraente, nei rapporti fra di loro, esulava l'interesse di determinare con esattezza due cifre distinte. Non così rispetto al fisco, negli effetti della denuncia: tendeva il proprietario a premunirsi da possibili difficoltà coll'agente delle tasse in una eventuale revisione d'imposta, come più di un inquilino, non indifferente alla vecchia minoccia di una tassa di famiglia, o di qualche surrogato, vedeva volontieri reso meno appariscente il proprio reddito, futuro bersaglio dello stesso temuto agente. Quando poi si ricorreva ad una scrittura a parte pel riscaldamento, spesso non si registrava ed allora i due punti di vista coincidevano perfettamente nel risparmio di una spesa comune.

E' per questo che la maggior parte delle scritture di contratti somigliano molto a quella del caso esposto, ben inteso anche quando l'inquilino è un uomo esperto e persona di nota oculatezza nella trattazione dei propri affari.

Nell'esempio reso pubblico saprà l'interessato se egli si trova realmente in un caso speciale o nelle condizioni in cui sono quasi tutti, ma occorre che rivolga a se stesso tale domanda se vuol rimanere nel terreno della equità come pare, altrimenti è inutile parlare della Commissione arbitrale e del suo lodo, che non ha valore coercitivo e che alla sua volta non è sempre di così facile ed evidente applicazione se dopo averlo emesso, la Commissione si dichiara pronta ad esaminare i singoli casi che le verranno sottoposti e prestare i suoi buoni uffici nel componimento delle vertenze: bisognerebbe allora ricorrere al magistrato, il quale però, nell'anormalità del momento attuale, sembra non sia per escludere totalmente nei suoi giudizi il criterio equitativo.

***

Un caso tipico è quello accaduto ad un inquilino, il quale, non potendo accettare le condizioni impostegli dal suo padrone di casa, consistenti nella riduzione del periodo da 4 a 3 mesi di riscaldamento, senza pagamento della maggiore spesa a tutto carico dell'inquilino stesso, chiese di potersi impiantare un altro sistema di riscaldamento verso restituzione della quota parte compresa nel fitto, e gli fu negato si l'uno che l'altro, sicchè dal 15 corrente e finchè non piacerà a quel padrone di casa il paziente inquilino è costretto a patire il freddo, quantunque insieme alla maggioranza dei suoi coinquilini abbia a suo tempo aderito alla deliberazione del lodo arbitrale della Commissione municipale, senza nessun risultato.

Incendi

L'altra notte, per causa imprecisata, si manifestò il fuoco in un armadio contenente stoviglie, casseruole ed altri oggetti casalinghi, posto nella cucina del bar esercito dal signor Beltrame Mario, in via Galliari, 16. Due agenti della locale Questura, unitamente al parrucchiere Fortini Antonio, accortisi dell'incendio, sfondarono la porta dell'esercizio; quindi uno degli agenti si recò a darne avviso ai pompieri, i quali si portarono con sollecitudine sul posto, coll'ufficiale di servizio, ed in circa 20 minuti spensero il fuoco che già si era comunicato al pavimento di legno del locale ed al coperchio di una scala che mette nelle cantine. Il danno è di qualche entità, ma tanto l'esercente quanto il proprietario dello stabile, signor Ferdinando Mondino, sono assicurati. Per i rilievi del caso e per l'occorrente servizio d'ordine si portarono sul posto alcune guardie municipali ed agenti di P. S.

— Nel cantiere del costruendo edificio Carlo Valori, posto fra i corsi Orbassano e Vinzaglio, causa l'eccessivo riscaldamento di una stufa si incendiò una parete di legno di un casotto adibito ad uso ufficio dell'impresa porcheddu. I pompieri, avvisati telefonicamente, accorsero solleciti sul posto ed in circa mezz'ora di lavoro spensero il fuoco, il quale causò un danno di circa 150 lire.

Il nume protettore degli ubbriachi

Il manovale Francesco Forgnolo, d'anni 46, attraversando la piazza Emanuele Filiberto, in istato di ebrietà, cadde sul binario nell'istante in cui sopraggiungeva il carrozzone tramviario N. 78, linea Valentino, manovrato da certo Porro; questi facendo tosto funzionare il freno elettrico potè evitare l'investimento. Il manovale che nella caduta aveva riportato lievi contusioni al naso ed alla fronte, fu accompagnato da alcuni pompieri, subito accorsi dal vicino posto, dal medico di guardia, ove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Investimento

Il garzone macellaio Carlo Giachino, abitante in via Magenta, N. 52, ieri in corso Vittorio Emanuele presso via Morosini venne investito, mentre trainava un carretto a mano, da un tram della Belga-Torinese. Guaribile in 8 giorni.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

La "Battaglia di Gorizia,,

Lo spettacolo delle colonne continue di folla che accorrono ad ammirare questa meravigliosa film si è ripetuto anche ieri. Ormai siamo agli ultimi giorni e saranno tutte giornate di « esauriti ». Lunedì, 27, andrà in scena un grande lavoro teatrale:

"Zingari,, di Leoncavallo

Esso pure avrà nulla da invidiare a un ottimo spettacolo d'opera. Il dramma è bellissimo, la messa in scena è sfarzosa (i costumi sono di *Caramba*) e lo spartito intero verrà eseguito da trenta professori d'orchestra.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Domani: Giovedì pei Bambini

con la film della nostra guerra: *Coi soldati d'Italia*. Ogni bambino accompagnato avrà libero ingresso a questo straordinario lavoro.

Diana Karènne e A. A. Capozzi

i due migliori attori dell'arte cinematografica, si presenteranno al pubblico nel dramma passionale in 4 parti, messo in scena dal cav. uff. M. Pasquali:

"Oltre la vita - Oltre la morte,,

lunedì, 27 novembre. Grande aspettativa!

ALDA BORELLI al "Cinema Splendor,,

Oggi una grande *première*. Un altro lavoro della *Caesar Film* di Roma, messo in scena con ricchezza e signorilità ed affidato ad un eccellente gruppo di interpreti. E' un forte e commovente dramma, dal titolo: *Destino*, nel quale la parte della protagonista è sostenuta da *Alda Borelli*. La coadiuvano i due ultimi attori: *Alfredo De Antoni* e *Carlo Benetti*.

CINEMA ITALA

Anche oggi lo straordinario dramma interpretato da Ugo Gracci: *Cattiva stella*, ricco di scene ultra-emozionanti, prese nelle più *alte vette alpine*. Domani: *Tenebre*, quattro atti della serie speciale dell'*Aquila Film*.

VEDERE IN QUINTA PAGINA: REAT E PENE

La pietosa fine della vedova del colonnello Malvano

Il signor Leone Bachi non avendo visto da due giorni la propria figliuola Raffaella, vedova del colonnello Malvano morto tempo addietro al fronte, quasi presago di una sciagura si recò nel pomeriggio di ieri all'alloggio di via Cassini 21 abitato dalla signora. Trovò la porta dell'appartamento aperta ed inoltrandosi vide un triste spettacolo. La povera signora giaceva nel salotto, su un materasso disteso al suolo, già cadavere. Si era asfissiata a mezzo d'un braciere di carbone compiendo i preparativi per l'effettuazione del tragico proposito colla più stoica fermezza. Aveva lasciato aperta la porta dell'alloggio perchè fosse facile ai parenti penetrare nella desolata casa. Fu chiesto dal Municipio l'intervento d'urgenza d'un medico. Accorse il dott. Vallanna il quale constatò che la morte datava da circa 24 ore. Dopo le constatazioni di legge da parte dell'autorità giudiziaria la salma fu lasciata a disposizione della famiglia per i funerali. La povera signora ha troncato la sua esistenza per la morte del compianto marito. Di animo gentile e sensibile non aveva potuto trovare conforto al suo profondo dolore ed ha seguito nella tomba quegli che era stato il suo grande amore e giustamente il suo orgoglio. Non aveva ancora trent'anni.

Le fatali imprudenze

A San Giovanni è stato ricoverato ieri in gravissime condizioni, il metallurgico Mainghera Augusto, d'anni 28, abitante in via Bellinio, N. 35. Il dottor Jachin, che lo ricevette nella sala dei soccorsi d'urgenza, rilevò che il disgraziato era sofferente per la frattura della clavicola destra, dell'omero sinistro e del bacino. Dopo di avergli prodigato le cure che il caso richiedeva, il sanitario lo fece ricoverare nella sezione Oliva, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze delle gravi lesioni riscontrategli.

Dalla guardia municipale che lo aveva trasportato nel nosocomio si potè sapere che il povero uomo era salito sul predellino di una vettura tramviaria della linea N. 6. Nelle vicinanze di Porta Nuova, ov'è il capolinea della linea N. 12, una vettura appartenente a questa sezione, nell'eseguire una manovra, passò talmente vicino al predellino su cui stava il disgraziato operaio, che questi rimase preso violentemente fra i due veicoli. Immaginarsi quale fu il raccapriccio dei passeggeri che assistevano da vicino all'emozionante infortunio! Il disgraziato è morto ieri sera.

In pericolo di morire asfissiato

Busi Giacomo, di anni 53, da Brescia, operaio gasista al servizio del lattoniere Silvestrini Nono, si era ieri coricato nel letto della sua abitazione in corso Regina Margherita, N. 131, per fare un sonnellino. Disgraziatamente, il Busi, prima di coricarsi si era dimenticato di chiudere il contatore del gas. Ne avvenne che essendosi rotto un pezzo del tubo di gomma che serve da conduttore, la camera fu presto satura di gas. Per fortuna il Silvestrini non vedendo comparire nell'ora consueta il suo dipendente ebbe il buon pensiero di salire alla sua abitazione, che trovò chiusa. Dopo di avere bussato replicatamente, ma invano, il Silvestrini certo che al povero uomo doveva essere accaduta disgrazia, poichè la chiave dell'uscio era nella serratura dall'interno, corse a darne avviso alla locale Sezione di P. S. Due agenti recatisi sul posto fecero aprire l'uscio ed entrati trovarono il Busi già semi-asfissiato. Chiamato un medico, accorse il dottor Merlo del Municipio, il quale mediante la respirazione artificiale potè sottrarlo al pericolo immediato di morte. A mezzo poscia dell'automobile-barella, il poveretto fu da una guardia trasportato al San Giovanni, ove il dottor Jachia lo fece ricoverare con prognosi riservata.

La botte della padrona

Il dottor Iachia del San Giovanni medicò certa Paulasso Teresa, d'anni 26, da Carignano, domestica presso la signora Colombino Lina, abitante in via Pietro Micca, N. 10, la quale era sofferente per la frattura di una falange del medio sinistro prodotta da percosse che disse di avere ricevuto ieri dalla sua signora. Il sanitario la giudicò guaribile in 40 giorni.

Furti.

L'altro ieri verso le ore 13 vennero corpresi allo Scalo Merci piccola velocità di Porta Susa, cinque individui intenti ad asportare da un carro ferroviario alcune pelli del valore di lire 800 spedite a Brescia da una Ditta locale di trasporti. I cinque lestofanti, come si videro scoperti, si diedero alla fuga abbandonando la refurtiva. Però il Commissariato Monviso procedendo nelle indagini arrestò due dei ladri e ne identificò un terzo. Gli arrestati sono: Merici Carlo fu Maurizio, facchino, e Dagna Filippo fu Antonio, puro facchino. L'identificato è certo Gallina Salvatore fu Luigi, [illegible], che la Questura ricerca da ieri. Pare che, oltre tutto, il Merici sia anche un disertore.

Si tratta di un nuovo genere di furti di recente applicazione nella nostra città. Il carrettiere Luigi Littorini ieri in via Monginevro aveva staccato la sua cavalla dal veicolo per scaricare alcune botti di vino e poco dopo si accorse che ignoti gli avevano rubato il quadrupede. Segni particolari: una stella bianca in fronte e risponde, o dovrebbe rispondere, al nome di « Mina ».

Stato Civile di Torino

21 novembre 1916.

NASCITE: 14, cioè maschi 10, femmine 6.

MORTI: Tinelli Carlo, d'anni 73, di Savigliano, bidello municip., via Bottigliera, villa Obidial. — Rosso Edoardo Leone, d'anni 41, di [illegible], ferrato, panattiere, via Leyni, 11. — Clastellani Domenica ved. Garola, d'anni 80, di Moncalieri, contadina, via Bormida, 380. — Tinelli Pietro, d'anni 38, di Torino, industriale, via Cassini, 5. — Pistil Enrico, d'anni 33, di Biella, operaio. — Dertoldi Angiolina, d'anni 12, di Torino, scolara. — Badano Enrico, d'anni 75, di Genova, industriale. — Borsarelli Carolina n. Marfano, d'anni 70, di Buttigliera d'Asti, sarta, via S. Francesco da Paola, 31. — Bolla Marcellina, d'anni 84, di Cravanzana, cucitrice. — Vignolo-Lattari Luigi, d'anni 37, di Roma, ex tenente fanteria. — Olivetta Rosso Agostino, d'anni 84, di Marsh, contad. — Tarina Rosa, d'anni 63, di Cravanzana, casalinga. — Musso Vittoria, d'anni 91, di Castle Monferrato, casalinga, via Cavallerizza, 4. — Ferrero Luigi, d'anni 30, di Torino, industriale, via della Zecca, 37.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Gestione F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,45: *Campane di gloria*, leggenda drammatica in due parti di S. Flore; musica di G. Flon (novissima). — Ingresso L. 2,50.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi. — Ore 20,45: *La Guida di gamecie*, commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,45: *La sfumatura*, commedia in 3 atti di Croisset e De Valeri. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Testa-Bonelli — Ore 20,45: *Doman lo marido* — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio — Ore 20,45: *Le scare*, commedia in 3 atti di Gemma Cualberti. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,30: *Trieste, Turin, Trentin!* Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Destino* (Caesar Film), protagonista *Alda Borelli*.

« 1915 » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 9c.

Cambi del 21 Novembre 1916

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 114,80; versam. 114,65. Lettera: chèque 115; versamento 115,25.
Londra — Danaro: chèque 31,26; versamento 31,30 — Lettera: chèque 31,32; versamento 31,33.
Svizzera — Danaro: chèque 120,70; versam. 120,75 — Lettera: chèque 130; versamento 130,05.
New-York — Danaro: chèque 6,60; versam. 6,71 — Lettera: chèque 6,71; versamento 6,72.
ORO: Danaro 129; lettera 129,50.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 21 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3.50 per cento netto (1906)	L.	82,20
» » » (1902)	»	81,[illegible]
» 3 per cento lordo	»	58,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	»	99,73
» » » »	»	99,47
» » » 1919	»	[illegible]
» » » »	»	97,80
» » » 1914	»	98,71
» » » »	»	98,[illegible]
» » » 1915	»	98,39
» » » »	»	98,67
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	93,67
» » » 2.o	»	93,30

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	[illegible],—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	290,75
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	434,50
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	430,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	343,50
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	300,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	300,—
» » C D D 3 per cento	»	307,—
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	»	320,—
Canali Cavour 5 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 5 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Castagnole-Castagnole-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1888)	»	301,—
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	60,—
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	410,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	400,05

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	477,00
» » » 4,50 »	»	467,31
» » » 3,50 »	»	437,50
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	497,—
» » » 3,50 »	»	440,—
» della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	475,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	483,—
» » » 4 per cento	»	450,—
» » » 3,50 per cento	»	430,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	481,—
» » » 3,50 per cento	»	434,25

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 novembre — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 123,74 — Cambio settimanale Lire 123,90.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. pel 22 novembre: Parigi 114,81 — Londra 31,31 1/3 — Svizzera 129,75 — New-York 6,70 1/2 — Buenos Aires 2,83 1/2 — Lire oro 123,74.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	21		20	21
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 10	61 10	Banca Comm. Ital.	600 —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	[illegible] 50	— —	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 —	90 —	Metropolitain	410 —	410 —
Prest. franc. 5 0/0	87 75	87 75	Azioni Suez	— —	4100
Inglese	[illegible] 50	[illegible] 75	Thomson	735 —	740 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andalusa	404 —	406 —
» » 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	150 —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	300 —	Nord Spagna	425 —	450 —
R. Egiziana 4 0/0	87 50	— —	Saragozza	423 —	423 —
R. Spagnuola est.	99 20	99 40	Ferro di Piombino	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1756	1760
R. Italiana 3,50 0/0	— —	73 30	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuova	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	58 20	58 25	Brasile conversion	— —	— —
» » 5 0/0	83 10	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	— —	75 —	Chartered	16 —	— —
Rend. Serba 4 0/0	50 —	50 50	De Beers	— —	300 —
Rendita Turca	— —	— —	Ferreyra	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfield	— —	— —
Banca di Parigi	1060	1060	Goldfields	45 —	— —
Credito Fondiario	705 —	— —	Randfontein	— —	— —
Crédit Lyonnais	1210	1210	Rand-Mines	— —	102 50
Banca Ottomana	450 —	445 —	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
			Chèques Londra	27 81	27 [illegible]

Ieri sera, verso le ore 22, rapito da crudo morbo, chiudeva la sua operosa e pur troppo giovine esistenza, a soli 38 anni

PIETRO TINELLI

INDUSTRIALE

Comproprietario della Ditta F.lli Tinelli e Nipote di Chieri

Coll'animo straziato ne danno il doloroso annunzio la mamma ANNA PEYRONE vedova TINELLI; le sorelle DINA col marito EMILIO CAPPELLETTO e figli; GIUSEPPINA vedova DELLA CASA e figli; gli zii, zie e cugini.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Cassini, 5.

Torino, 21 novembre 1916.

(Pompe funebri Gessi)

La DITTA FRATELLI TINELLI e NIPOTE di Chieri, costernata, si assume il doloroso incarico di annunciare l'immatura perdita del suo amato socio e nipote

TINELLI PIETRO

d'anni 38

avvenuta la sera del giorno 20 in Torino.

I funerali avranno luogo mercoledì, 22 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Cassini, 5. (c 18545

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti della nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio, a soli 30 anni,

Ferrero Luigi

INDUSTRIALE

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio: i genitori MICHELE e GIOVANNA; i fratelli LORENZO con la consorte GIUSEPPINA e figlio; GIULIA col marito CLIVATTI e figlia; CARLO con la consorte ANGELA e figlia; GIUSEPPE.

I funerali avranno luogo oggi, 22 corrente, alle ore 16, partendo da via della Zecca, 37.

Si dispensa dalle visite. (A

I continui richiami sotto le armi non consentono in quest'anno di attendere con la consueta scrupolosa cura al minuzioso lavoro di aggiornamento nel compilare la nuova edizione della

Guida di Torino

G. MARZORATI - Editori: G. B. PARAVIA e C.

Per cui si rivolge speciale preghiera al pubblico di inviare direttamente all'*Ufficio Compilazione*, in via *Arsenale 29*, tutte le modifiche e correzioni da apportarsi alla edizione del 1917. Per la *réclame* rivolgersi invece all'*Unione Pubblicità Italiana*, via *Santa Teresa*, 2.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I "veterani del Carso,, alla conquista di Monastir

Vittoriosa avanzata nell'incessante tormenta di neve

ROMA, 21, notte.

Le truppe italiane che validamente parteciparono alle operazioni contro Monastir agivano sulla fronte dei monti Baba; costituivano cioè l'ala sinistra dell'armata alleata operante nel settore di Monastir. E' noto che la capitale della Macedonia serba sorge sul lembo occidentale di un'estesa distesa pianeggiante, solcata dalla Cerna e limitata tutto intorno da monti. Sull'aspro rilievo dei monti Baba, ad oriente di Monastir, operarono le truppe serbe, conquistando in una serie ininterrotta di accaniti combattimenti tutte le cime, sinchè l'occupazione della quota 1378, a nord-est di Monastir non determinò lo sgombero della città da parte dei bulgaro-tedeschi. Nella piana agivano le truppe franco-russe, avanzando di conserva all'ala destra e respingendo vigorosamente l'avversario. Nell'attigua zona montuosa di sinistra le truppe italiane avevano la missione di scacciare il nemico dalle pendici dei monti Baba, che dominano da presso la città di Monastir e ne assicurano il possesso. Su queste importanti posizioni il nemico si difendeva tanto più validamente in quanto era spalleggiato dalle potenti fortificazioni del monte Peristeri (2532 metri). In cinque giorni di difficile avanzata, resa più penosa da una incessante tormenta di neve, i veterani del Carso espugnarono successivamente le forti posizioni nemiche. Dapprima l'ala destra da Gradesnica si portò a nord di Veluzina, occupandovi i trinceramenti nemici, mentre l'ala sinistra conquistava la altura a nord-ovest di Kisovo, verso il passo d'Ostrec. Indi, con un risoluto attacco vittorioso, l'ala destra espugnava la forte posizione trincerata del dente Veluzina, prendendo prigioniera la superstite guarnigione, mentre l'ala sinistra, superando numerosi contrafforti elevati, in terreno difficile, conquistava il passo ed il villaggio di Ostrec, a circa duemila metri d'altitudine, facendovi prigionieri quelli fra i nemici che non avevano trovato scampo nella fuga. Così la cooperazione italiana alla riconquista dello Stato serbo, iniziata col trasporto dall'Albania a Corfù delle dolorose truppe serbe, che ora ritornano vittoriose nella redenta Macedonia, si integra con questa vigorosa azione alla quale, a fianco degli alleati, hanno partecipato le nostre truppe, per la conquista e la protezione di Monastir. (Stefani).

La situazione in Macedonia
dopo la sconfitta nemica
Le truppe italiane a contatto con quelle di Sarrail

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 21, notte.

La caduta di Monastir è stata un duro scacco per l'opinione pubblica in Germania. Da troppi giorni, alla vigilia ancora della caduta della città di Monastir, la stampa austro-bulgaro-tedesca andava ripetendo che Monastir era imprendibile. Alla vigilia stessa della caduta della città, ogni critico militare chiudeva il suo commento con questo giudizio: «I serbi si dissanguano invano, Monastir non ritornerà mai più serba». Il Governo tedesco, che evidentemente credeva che la città avrebbe resistito almeno per qualche tempo ancora, non ha avuto il tempo di preparare l'opinione pubblica. Oggi, naturalmente, si parla di successo politico o di successo tattico del nemico. Dai commenti della stampa tedesca, intonati su questa linea generale, risulta però un fatto degno d'interesse. Il generale Below, comandante delle truppe tedesche nel settore di Monastir, era arrivato da pochi giorni in quel settore con gli ultimi rinforzi mandati dalla Germania. Evidentemente, il Comando tedesco da un paio di settimane, da quando i franco-serbi ottennero i primi successi sulla Cerna, capì il pericolo che minacciava la città macedone. Sintomatico fu anche il fatto che due giorni prima che la città cedesse, Guglielmo II aveva inviato un telegramma di ringraziamento e di omaggio a Below ed alle truppe, forse per galvanizzarle nella resistenza. Ma anche il telegramma imperiale non riuscì ad impedire la caduta di Monastir. Questi fatti, più che i commenti odierni della stampa tedesca, dimostrano quanta importanza attribuiva il nemico alle operazioni in quel settore, alle quali ha pure contribuito l'esercito italiano. Ora, i critici militari tedeschi, dopo avere esposto con tinte oscure la situazione della Romania, particolarmente nel settore della piccola Valacchia divenuta in parte insostenibile da parte dei romeni, si domandano se i 350 mila soldati di Sarrail non inizieranno un attacco formidabile su tutto il loro fronte per alleggerire ad ogni costo il fronte romeno. Caratteristico però il fatto, per un esatto giudizio della situazione, che oggi ogni giornale tedesco mette in rilievo le nuove difficoltà che si profilano ad Atene nel conflitto tra l'Intesa e Re Costantino. La coincidenza è degna di rilievo, perchè ogni qualvolta l'esercito di Sarrail deve iniziare o continuare lo svolgimento delle operazioni militari in un momento decisivo, come avvenne all'inizio della guerra romena, ad Atene si crea una situazione oscura. Oggi, comunque, il comunicato ufficiale tedesco e le informazioni dei corrispondenti confermano che nuovi rinforzi di truppe tedesche sono stati inviati al fronte bulgaro meridionale.

L'inviato speciale dell'«Az Est» al fronte bulgaro da, oggi, una descrizione esatta del fronte di combattimento. «La linea del fronte, telegrafa, si estende dal fronte meridionale dell'Adriatico sino alla Struma. Si divide però in due parti: una che va dal mare al lago di Presba e l'altra dal lago di Presba sino alla Struma. Nel settore albanese, presso il lago di Presba, l'estrema sinistra dell'esercito di Sarrail non aveva punti di appoggio. Le truppe italiane stanziate sulla costa albanese sono allora avanzate gradatamente e sono venute a contatto con la sinistra di Sarrail. Diversa, e più difficile per noi, è la situazione dal lago di Presba alla Struma. Anche questo fronte si divide in diversi settori. Il primo di essi parte dal lago e raggiunge Ivanovo e meglio il villaggio di Gardilowo. Tra il lago di Presba sino ad Obsirina combatte la 57.a Divisione francese, in grande parte formata di zuavi e di coloniali. Tra Obsirina e Negocani vi è una brigata russa; poi, sino oltre Gardilowo vi sono nuove truppe francesi, un Corpo di fanteria e due brigate di artiglieria da campagna. Il vero fronte dei serbi si estende tra Gardilowo sino a Borislav. In questo settore sono concentrate sei Divisioni serbe, cioè sono concentrate tutte le forze serbe al fronte. Da Borislav sino a Slop sul Vardar vi sono truppe francesi. La linea sinistra della riva del Vardar è occupata dagli inglesi sino alla linea di Doiran. Il settore parallelo alla linea ferroviaria, che va dal lago di Doiran sino a quello di Bukew è occupato dalla Divisione italiana. Poi, verso l'estremo destro del fronte, si trovano due Divisioni inglesi ed infine i volontari del signor Venizelos. Il comando delle truppe da parte dei bulgari è affidato al capo dello Stato Maggiore generale Jekoff». Sui combattimenti che precedettero la caduta della città di Monastir il prof. Reiss dell'Università di Losanna, manda alla «Gazzetta di Losanna» questa descrizione: «Innanzi a noi si estende il suolo ondulato della pianura di Monastir. Circondata da monti, Monastir appare nettamente. A sinistra è Kenali, la cui stazione è nelle mani delle truppe alleate; a destra vi sono le alture di Tchuke. La battaglia infuria. Gli aeroplani francesi passano sulle nostre teste e vanno ad esplorare le linee nemiche. L'Imperatore Guglielmo ha inviato ancora recentemente nuove forze tedesche per incoraggiare la resistenza e la forza morale dei difensori, che si indeboliscono. I prigionieri tedeschi raccontano che appartengono a quei «sturmereggimenter» (reggimenti per l'assalto) a cui nulla deve resistere. L'artiglieria serba e francese crulla granate senza interruzione. Enormi colonne di fumo nero si innalzano nell'aria. La terra velata prende l'aspetto di un paesaggio lunare. L'artiglieria pesante, l'artiglieria da campagna, i 75 allungano il tiro. Bisogna impedire alle riserve di arrivare in aiuto. Da tutta la pianura ora sbucano uomini che corrono, circondati da fiocchi bianchi da ogni lato, provocati dal tiro bulgaro di sbarramento. E' la prima ondata di uomini che si slancia all'attacco. E' incominciato l'assalto generale».

Il colonnello Feyler in un articolo dedicato alla vittoria di Monastir, dice «che non si può ancora giudicare l'importanza della vittoria; bisognerà attendere lo svolgimento delle operazioni dei prossimi giorni. Non si può ancora giudicare se la ritirata bulgaro-tedesca è quella di un vinto duramente scosso, oppure se ritiratisi in tempo i bulgaro-tedeschi sono ancora in grado di ristabilire una nuova linea di sbarramento per appoggiarsi contro le operazioni dell'ala destra serba lungo il Selocka-Planina. Questa linea si trova infatti sulla linea più diretta verso Prilep». Il critico aggiunge che «un'avanzata sulla linea Selocka-Planina sarebbe indubbiamente la più breve, ma anche la più difficile per un'azione militare, data la natura del terreno. E' un inconveniente questo che è particolarmente sensibile all'inizio dell'inverno. Già durante la battaglia di Monastir, la neve aveva trasformato la pianura in una palude, rendendo difficile il trasporto delle artiglierie. La battaglia fu vinta tuttavia, ma, più una battaglia è difficile a vincere, più la fatica del vincitore è grande nel momento che deve continuare ad intraprendere l'inseguimento».

I ministri di Austria e Germania
si congedano dal Re di Grecia
Il loro messaggio al Governo di Atene — Si imbarcheranno su nave greca o di altro Stato neutrale.

Atene, 21, notte.

I ministri delle Potenze centrali hanno domandato al maresciallo di Corte di essere ricevuti dal Re in udienza di congedo. Essi hanno detto che non ritengono che i provvedimenti dell'Intesa a loro riguardo implichino una responsabilità del Governo ellenico nè un atto ostile da parte sua. I ministri di Grecia presso le Potenze centrali rimarranno però ai loro posti. Il personale delle Legazioni delle Potenze centrali rimarrà a bordo del Marietta Bude, finchè non sarà trovata una nave greca o un'altra neutrale conveniente per condurli a Cadogatch. Questa nave porterà le bandiere delle nazioni dei ministri ad evitare i pericoli di un siluramento. Il ministro della giustizia ha dato le dimissioni. Il ministro dell'interno assumerà per interim il portafoglio della giustizia.

Il processo dei dieci imputati dell'attacco alla Legazione di Francia è terminato. Tutti sono stati condannati a tre mesi di prigione per violazione di domicilio e porto di armi illecito. Inoltre il principale responsabile è stato condannato a tre anni di prigione ed altri a 15 mesi. (Stefani).

I danni dell'esplosione
nel porto di Bakaritza
Due vapori distrutti — Le vittime

Pietrogrado, 21, notte.

Si smentisce categoricamente da fonte autorizzata, il comunicato tedesco il quale riferiva che in una esplosione nel porto di Bakaritza, presso Arcangelo, sarebbero rimasti distrutti sette vapori carichi di munizioni da guerra. In realtà non rimase distrutto che un solo vapore, il «Baron Driesen» ed un altro vapore danneggiato accanto al primo, precisamente l'«Earl Of Farfor». Nello stesso tempo l'ammiragliato russo fa rilevare la assurdità dell'affermazione ufficiale tedesca, secondo la quale la prima esplosione nel vapore «Baron Driesen» fu determinata dall'attacco di un sottomarino, poichè sottomarini nemici non possono affatto penetrare nella regione di Bakaritza, che è separata dalla foce della Dvina a nord da uno stretto canale fluviale lungo 50 verste. Secondo informazioni complementari il numero dei morti in seguito all'esplosione avvenuta a Bakaritza è accertato dopo lo sgombero dei fabbricati crollati, a 414 uomini; mentre il numero dei feriti si eleva, secondo i rapporti degli ospedali, a 39 ufficiali o funzionari, 485 soldati, 131 operai e 25 donne. Degli equipaggi delle navi mercantili inglesi perirono 27 uomini e furono feriti 25. Il numero così elevato delle vittime si spiega col fatto che l'esplosione avvenne durante la sospensione dei lavori per il pranzo, mentre gli uomini riposavano nei baraccamenti, che furono danneggiati dalla esplosione.

I romeni si ritirano
sotto la pressione nemica

Pietrogrado, 21, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore per il fronte romeno dice:

Fronte della Transilvania: *Nella valle del fiume Olt il nemico continuò l'attacco con la stessa forza. Sotto la pressione del nemico le truppe romene si ritirarono lentamente, lottando, verso sud. Nella valle del fiume Jiul i romeni, stretti da forze nemiche superiori, si ritirarono verso la regione della stazione di Filiasca.*

Fronte del Danubio: *In Dobrugia la situazione è invariata.*

La fanteria tedesca
dinanzi a Craiova
Costanza e Cernavoda cannoneggiate

Basilea, 21, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Nulla di essenziale.* — Fronte dell'Arciduca Carlo: *Nelle regioni di Ludowa e dei Carpazi boscosi i cacciatori tedeschi effettuarono azioni di pattuglie in conformità del piano prestabilito. L'offensiva dei russi nel settore vicino non riuscì.* — Fronte Orientale della Transilvania: *Soltanto piccole azioni di combattimento. Le truppe tedesche e austro-ungariche a nord di Campolung respinsero anche durante la notte ripetuti attacchi romeni. Sull'Olt togliemmo ai romeni, in dura lotta, alcune importanti località ed alcune trincee. La nostra fanteria è giunta dinanzi a Craiova, finora sede del comando del primo esercito romeno.*

Fronte balcanico (gruppo di Mackensen): *Eccetto un fuoco di artiglieria nessun avvenimento particolare. Costanza e Cernavoda furono cannoneggiate. I nostri aviatori bombardarono i dintorni di Bucarest.* Fronte macedone: *Tra il lago di Prespa e la Cerna l'avversario scandagliò il terreno spingendo avanti le truppe serbe, le posizioni germano-bulgare. Incursioni serbe in alcuni punti del fronte sulla Moglena, prese sotto il nostro fuoco intenso, non riuscirono. Nella pianura inondata dello Struma vi furono scontri di distaccamenti di esploratori.* (Stefani).

Un comunicato ufficiale austriaco per il fronte Orientale dice:

Le forze alleate combattenti sui due lati dello Schyl continuarono a respingere il nemico e si avvicinano a Craiova. Ad est del fiume Alt prendemmo piccole tutte colline a sud di Soaneni. A nord di Campolung il nemico continua i suoi attacchi, ma i suoi sforzi non riuscirono. Verso l'esercito del generale Koevess i cacciatori tedeschi effettuarono una riuscita ricognizione.

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Deboli attività combattive.*

La resistenza della Romania
rimane ancora affidata ai suoi eserciti
Ludendorff al fronte sud e Falkenayn richiamato?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

La situazione in Romania è immutata. Secondo certe informazioni, l'arrivo dei rinforzi russi proseguirebbe senza interruzione. Dai russi dipende sempre, pel momento almeno, la sorte della campagna. Disgraziatamente, come nota l'inviato speciale del *Petit Parisien* a Kiew, sui russi come sui romeni gli Imperi centrali hanno per i trasporti di rinforzi una superiorità innegabile, data la loro posizione geografica, come le loro migliori reti ferroviarie. Perciò i loro uomini continuano a scendere dalla Galizia e dall'Ungheria nelle vallate del Moros e dell'Olt molto più rapidamente delle forze russe trasportate da Kiew, da Odessa o da Berdichew nelle vallate del Buzeu, di Trotus o del Prahova. Insomma, la sorte della Romania resta affidata ancora alla resistenza dei suoi propri soldati. Se essa si prolunga qualche tempo ancora, gli eserciti russi bene agguerriti potranno pervenire alla fine a ristabilire l'equilibrio. In Dobrugia i russo-romeni avanzano senza incontrare grande resistenza; i germano-bulgari ripiegano ancora verso le linee di Costanza incendiando tutti i villaggi innanzi a Cernavoda, donde torme di profughi fuggono verso le linee russe. Gli eserciti avversari colà sono separati da chilometri di terreno melmoso, ma i cannoni russi e romeni mantengono sempre il famoso ponte sul Danubio sotto il loro fuoco. Sul Danubio stesso i duelli d'artiglieria si moltiplicano. Un tentativo bulgaro di traversare il fiume tra Sistovo e Rimnix è fallito. L'artiglieria romena lasciò avanzare i battelli poi li sommerse. Parte dei rinforzi tedeschi giunti in Romania provengono da Verdun. I prigionieri bulgari catturati dai russi in Dobrugia annunciano che i tedeschi hanno trasferito in Bulgaria un'officina costruita da Krupp in Turchia. Malgrado la situazione, Bucarest resta calma. Una grande festa patriottica vi venne celebrata domenica per la riapertura delle scuole e dell'Università. La calma romena si riflette, pure, nei rapporti che il generale Berthelot, capo della missione francese, fa giungere quotidianamente in Francia. Un corrispondente della *Radio* da Bucarest raccoglie la voce che Mackensen piglierebbe il comando del fronte nord e che Falkenayn sarebbe richiamato. Il fronte sud sarebbe affidato a Ludendorff. **D. R.**

La battaglia di Piccardia

Azioni di artiglieria

Basilea, 21, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte Occidentale dice:

Gruppo degli eserciti del Principe ereditario Rupprecht di Baviera: *La nostra artiglieria bersagliò le batterie dei punti di appoggio nemici. Un vivo fuoco nemico fu diretto sulle nostre posizioni sulle due sponde dell'Ancre e presso il Bosco di St-Pierre Waast. Non vi fu combattimento di fanteria.*

Gruppo degli eserciti del Principe imperiale tedesco: *In Champagne nella regione della Mosa l'attività delle artiglierie riprese durante alcune ore della giornata.*

L'atteggiamento dei polacchi
alla Camera prussiana
suggerisce amare riflessioni alla stampa tedesca
Atti di ribellione a Praga e a Varsavia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

Stasera tutta la stampa tedesca commenta la seduta di ieri alla Camera prussiana e si domanda se sia stata opportuna la discussione alla Camera prussiana sulla Polonia e risponde negativamente.

Le «Muenchener Nachrichten» dicono: «Il discorso di Stroebel è stato violentissimo ed ha varcato l'ambito della questione polacca esponendo i concetti dell'ala destra dei socialisti sulla guerra nello stile di Liebknecht, ma il discorso del rappresentante del gruppo polacco ha destato continuamente una forte impressione. Si comprende che i polacchi si facessero interpreti delle apprensioni manifestatesi circa la ricostituzione dello Stato polacco; tuttavia era da aspettarsi maggiore discrezione e saggezza dal rappresentante dei polacchi alla Dieta prussiana, poichè anche un polacco doveva riconoscere come, dato tutto il passato, non era da meravigliarsi che i circoli competenti serbassero un contegno di attesa dinanzi alla nuova condizione, ed anche un polacco deve adattarsi a che in una rappresentanza popolare tedesca si sostengano, e soprattutto, gli interessi tedeschi. Niente affatto: Senza una sola parola di riconoscenza o di ringraziamento per l'opera della Germania e dell'Austria-Ungheria, il rappresentante polacco ha colto l'occasione di parlare senza ambagi sul modo di procedere della maggioranza della Camera prussiana dei deputati e di svalutare al tempo stesso quanto era possibile, col suo discorso, il programma del Governo e le sue promesse. Credette persino di dovere definire una provocazione il fatto che i polacchi-prussiani siano designati col nome di prussiani di lingua polacca. I suoi connazionali di Polonia saranno forse alquanto spaventati nell'apprendere questo discorso tenuto 15 giorni dopo la proclamazione di Varsavia».

Lo «Studdgarter Tageblatt» scrive: «Ascoltando parlare Stiiczynski, si sarebbe detto che gli avvenimenti sono passati senza lasciare traccia sui prussiani-polacchi. Essi considerano tutto quello che è accaduto come un acconto che aumenta i loro appetiti. Per loro l'istituzione dell'indipendenza polacca non è una liberalità tedesca e delle Potenze centrali, ma un atto inevitabile imposto dalla dura pressione di necessità storiche e per di più la considerano come un'indipendenza di massima. Vi erano persone alla Camera le quali dicevano che ora i polacchi-prussiani hanno gettato la maschera e si comprende l'imprudenza commessa tendendo loro persino il dito mignolo. E' certo che le dichiarazioni di Stiiczynski non esprimono il pensiero dei polacchi prussiani, ma in realtà i deputati polacchi si sono tenuti sempre in disparte durante la guerra e hanno posto il bastone fra le ruote al Comitato nazionale. Essi sono uomini cresciuti in piccoli circoli provinciali ed i loro elettori non hanno più l'energia di far vivere e promuovere il loro popolo. Non prendiamo troppo tragicamente il discorso del rappresentante polacco, ma era necessario renderlo pubblico».

Mentre i polacchi tedeschi protestano, si annunzia da Praga che una scena tempestosa è avvenuta in un teatro di quella città provocata dai socialisti polacchi. Furono pronunciati violenti discorsi. Oratori polacchi dichiararono che la formazione di un esercito polacco può solo avvenire dopo aver eletto un Parlamento polacco che decida la questione. I socialisti polacchi estendono la loro attività a Varsavia. Anche a Varsavia i socialisti vollero indire un Comizio, ma intervenne la Polizia ed i dimostranti furono sciolti. Avvennero scontri violenti colla Polizia.

La Camera francese
adunata in Comitato segreto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

La Camera si è ricostituita stasera in Comitato segreto. Il fatto non era perfettamente inatteso. Da qualche giorno l'idea era tornata a tormentare un certo numero di deputati bramosi di conoscere alcuni aspetti della situazione sottratti per loro natura agli sguardi del pubblico. E il gruppo radicale socialista in seduta plenaria tenuta stamattina aveva deliberato di presentare la proposta pel ritorno alle sedute segrete in occasione del progetto di legge per l'arruolamento della classe 1918.

All'aprirsi della seduta, Lacaze, ministro della marina, che nell'assenza di Roques tiene l'*interim* al Ministero della guerra, ha chiesto alla Camera di votare rapidamente il progetto senza discussione. La richiesta riesce ostica ad alcuni oppositori, fra cui ad Emile Constans, radicale; Abel Ferry, ex-sottosegretario degli esteri, l'appoggia. Brunet, socialista, pur dichiarandosi ministeriale, ribadisce le ragioni militanti in favore di spiegazioni nette fra Camera e Governo sulla situazione. Briand, subito taglia corto affermando che il Governo è pronto a dare tutte le spiegazioni, non in pubblico, ma in seduta segreta. Fabre, altro oppositore radicale socialista, viene alla tribuna ad insistere in favore della discussione pubblica. Ma il presidente lo interrompe per annunciare una proposta giuntagli dal socialista Renaudel per la costituzione del Comitato segreto. Ne segue un breve subbuglio. Fabre protesta contro la strozzatura della discussione. Altri gli danno ragione. Renaudel ritira la proposta. Fabre può allora leggere in pace una lunga tirilera ove son passati in rassegna i sacrifizi fatti sinora dai vari alleati e quelli che si è ancora in diritto di attendere da loro. Dall'Italia, l'oratore attende che si chiamino sotto le armi le classi più anziane. L'Italia, dice, ha chiamato un uomo su undici; l'Inghilterra uno su dieci; la Russia uno su venti, la Francia uno su sei. Occorre una perequazione migliore. L'oratore quindi formula una serie di quesiti diretti al Governo, ma nessuno lo ascolta. A Fabre succede il socialista Compère Morel che ripiglia per suo conto la proposta di Renaudel. La Camera la vota quasi all'unanimità. Immediatamente le tribune ed i corridoi sono fatti sgomberare. Il pubblico è allontanato dal palazzo e la stampa è relegata nelle sale di aspetto riservate agli elettori. Le porte sono barricate. La seduta ricomincia senza spettatori profani. Mentre telegrafo, i deputati sono ancora riuniti. Si dice che si siano limitati semplicemente a stabilire la procedura per la nuova discussione. **D. R.**

L'indisposizione di Francesco Giuseppe

Zurigo, 21, notte.

Si ha da Vienna che l'Imperatore passò una notte buona, dormendo bene. La temperatura fu come quella dell'altra sera. Oggi l'Imperatore lavorò. Un'infreddatura lo aveva colto il giorno 11, durante una passeggiata nel giardino zoologico di Schönbrunn col Re di Baviera. L'Imperatore parlò troppo e ritornò al castello in vettura scoperta raffreddato. (Ag. Stefani).

Il formidabile volo di un'aviatrice
1433 chilometri in 9 ore!

New York, 21, notte.

Miss Ruth Law, pilotando un aeroplano, ha coperto la distanza Chicago-Isola del Governatore (New York) percorrendo 1433 chilometri in 8 ore e 50 minuti.

Casi tragici e romanzeschi
della rivolta di Adis Abeba
Le mene austro-tedesche — Come fu evitata una nuova San Bartolomeo — Fuga e scomparsa di Ligg Yasu — La sconfitta di ras Mikael.

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 21, notte.

Da un amico che viaggia da anni attraverso il Sudan, l'Eritrea e l'Abissinia e che è ritornato in Italia ho appreso interessanti particolari sulla rivolta di Addis Abeba contro Ligg Yasu. Le cause che hanno provocato la rivolta si devono specialmente attribuire al negus Mikael, il quale, riuscito a farsi coronare Re del Tigrè e del Uollo, divenne audace e temerario e, non curandosi della maledizione che sul letto di morte Menelik lanciava contro chiunque avesse osato anche menomamente porre un ostacolo alla decisione della sua volontà sulla scelta del successore, il negus Mikael preparava tutti gli elementi per assicurarsi il trono imperiale. Non dissimulandosi le ostilità che avrebbe incontrato la sua proclamazione, segretamente fece trasportare a Dessiè quanti cannoni potette rubare al ghebì imperiale di Addis Abeba e nello scorso inverno era riuscito a racimolare fucili e cartucce in grande quantità. Ultimamente poi si era assunto abusivamente il titolo di Re oltrechè del Uollo e del Tigrè anche del Gondar, del Goggiam e così via per altre tribù e si preparava a divenire Imperatore. Contemporaneamente poi, al manifestarsi delle ambizioni del negus Mikael si ingrandivano le trame dei consiglieri che circondavano Ligg Yasu, affrettando così il colpo di Stato testè avvenuto in Etiopia. Al ghebì imperiale di Addis Abeba affluivano sotto la mentita spoglia di consiglieri di Ligg Yasu avventurieri levantini, preti turchi ed austro-tedeschi. Tra questi ultimi vi era il famigerato Zingraf che si era assunto il pomposo titolo di cancelliere dell'Impero etiopico ed indarno aveva cercato di farsi passare come un grande patriota abissino. Fu provvido il divieto opposto dal Governo della nostra colonia Eritrea alla penetrazione in Abissinia di una missione tedesca diretta da un certo Frobenius. Ma rimanevano gli austro-tedeschi stabiliti da anni ad Addis Abeba e costoro non mancarono di congiurare contro l'Italia e le nazioni sue alleate. Ed un primo atto di questa congiura fu l'attentato del giugno scorso contro la nostra Legazione ad Addis Abeba. Intanto Ligg Yasu, mentre non era caduto nel tranello preparatogli dagli austro-tedeschi di fare la guerra contro l'Italia, non era riuscito a sottrarsi alle loro mene tendenti a convincerlo che l'unica sua forza stava nell'elemento mussulmano dell'Etiopia orientale. Ligg Yasu passò infatti improvvisamente all'islamismo. Malgrado ciò, gli scioani, pure rimanendo in diffidenza, non avevano ancora iniziato alcun movimento ostile.

Un certo Idlivi, una losca figura di avventuriero della Siria, servendosi delle arti ammaliatrici della propria moglie e della propria figlia diciassettenne, e dell'ascendente che quest'ultima aveva saputo prendere sull'animo giovanile di Ligg Yasu, riuscì a farsi nominare prima capo delle dogane di Dirè Daua e poi governatore dell'Harrar. Ligg Yasu, divenuto cieco strumento della volontà della bella diciassettenne, senza frapporre indugi accontentò l'Idlivi, e incominciò lentamente la spogliazione del degiace Tafari, governatore dell'Harrar, nominando l'Idlivi prima amministratore generale, poi governatore di quella vasta ed importante regione. Ligg Yasu, mentre a questo scopo si trovava nell'Harrar, fu preso improvvisamente da mania religiosa, e per affermare pubblicamente e solennemente la sua potenza, diede ordine di uccidere tutti i cristiani. Per raggiungere il suo scopo aveva riunito un gruppo di cinquemila galla, che dovevano procedere al macello dei cristiani di Dirè Daua. Nello stesso momento il suo esercito dell'Harrar avrebbe compiuto la strage dei cristiani di quella città, ed il segnale doveva essere la sua partenza per Dirè Daua. Per fortuna il Governo di Addis Abeba ebbe sentore dell'ordine neroniano ed immediatamente provvide a far arrivare al capo dell'Harrar una lettera segreta, colla quale lo si avvertiva che Ligg Yasu era esautorato, sia dello spedire truppe in soccorso dei cristiani. Il degiace Balloccia, che, sospettato da Ligg Yasu, era stato chiamato con soli duecento soldati e fremeva di rabbia per l'infame ordine che doveva eseguire, appena seppe del messaggio di Addis Abeba, si ribellò e prese posizione sopra una collina, aspettando battaglia. Verso il degiace Balloccia affluirono quanti cristiani si trovavano nella regione. Tuttavia il numero dei ribelli era sempre inferiore a quello delle forze di Ligg Yasu. Ma, incominciata la mischia, i cristiani attaccarono con tanta violenza da fare un vero macello degli avversari. I cinquemila galla incontratisi poi presso Anasch colle truppe provenienti da Addis Abeba, furono sterminati. Solo pochi poterono scappare e portare la triste notizia a Ligg Yasu, che in quel momento entrava a Dirè Daua. Ligg Yasu, sgomentato e terrorizzato per la completa sconfitta subita, in preda ad una pazza ossessione, fuggì con pochissimi fedeli nel deserto, e, secondo voci che corrono, avrebbe volontariamente posto fine ai suoi giorni per non cadere vivo nelle mani dei cristiani.

Intanto ad Addis Abeba scoppiava la rivoluzione. Il Governo rivoluzionario faceva interrompere la ferrovia Addis Abeba-Gibuti per impedire il pronto accorrere di aiuti a Ligg Yasu. In poco tempo i rivoluzionari divennero padroni della situazione. Essi prepararono un formidabile esercito per affrontare e debellare ras Mikael che con circa 80 mila uomini si dirigeva verso Addis Abeba. Nel combattimento avvenuto ras Mikael fu sconfitto e fatto prigioniero. Egli venne portato alla capitale etiopica, legato e posto sotto l'accusa di alto tradimento. Avveniva quindi la solenne destituzione di Ligg Yasu e la nomina della nuova Imperatrice. Il degiace Tafari dell'Harrar venne nominato reggente, mentre il famigerato Idlivi veniva arrestato dai francesi a Gibuti ed imbarcato insieme alle sue donne sopra un incrociatore».

I concetti del provvedimento
che richiama i medici giovani
presso l'esercito mobilitato

Roma, 21, notte.

Con circolare in corso di diramazione del ministro dell'interno on. Orlando e del ministro della guerra on. Morrone, sono comunicate ai Comandi di Corpo d'armata e alle Prefetture le norme per l'attuazione del recente decreto luogotenenziale, che chiama a servizio presso l'esercito mobilitato tutti, senza eccezione alcuna, i medici obbligati a servizio militare della classe 1884 e più giovani. La circolare svolge i concetti fondamentali del provvedimento, che in sè racchiude un alto contenuto morale di equità e di giustizia e conferma che esso si incardina su questi due concetti: che i medici giovani e validi devono essere nelle prime linee, invece di quelli anziani e menomati fisicamente; che il congegno dei servizi sanitari civili non solo deve essere salvaguardato, ma sempre più e meglio integrato, sostituendo agli elementi giovani, che man mano vengano sempre più allontanati, altri più anziani, ma riconosciuti meno idonei tecnicamente. Indica infine come l'attuazione del decreto vada fatta in modo da eliminare qualsiasi ragione di perturbamento, tanto per l'organizzazione del servizio di assistenza sanitaria o di profilassi delle malattie infettive, quanto per le conseguenze finanziarie delle amministrazioni pubbliche interessate, le quali non risentiranno ogni eventuale maggior onere, che invece viene assunto dal Ministero della guerra. (Stefani).

Macchinista inglese annegato nel porto di Savona

Savona, 21, notte.

Il macchinista del piroscafo inglese Seapool, ancorato nel nostro porto, tornando a bordo, a causa della profonda oscurità cadde in mare. Malgrado le attive ricerche di un palombaro, il cadavere dell'infelice suddito inglese non fu ancora ripescato.

Il maestro Toscanini non dirigerà
gli altri concerti all'Augusteo

Roma, 21, notte.

Il maestro Toscanini si rifiuta di dirigere gli altri quattro concerti che si dovevano svolgere all'Augusteo sotto la sua direzione. Il rifiuto deriva dal fatto che, in seguito agli incidenti avvenuti domenica scorsa, si imponeva la necessità di modificare il programma dei concerti da tenersi da domenica prossima in poi. Da questi programmi doveva essere esclusa la musica tedesca. Ora, avendo il maestro Toscanini preventivamente sottoposto all'approvazione dei dirigenti dell'Augusteo i programmi da lui stabiliti ed avendo avuta l'adesione all'inclusione nei programmi stessi di musica tedesca, non acconsentì a variare tali programmi, sostituendo a brani di musica sinfonica di Wagner e Beethoven, musica italiana, francese e russa. D'altra parte, i dirigenti dell'Augusteo, cioè la presidenza dell'Accademia di S. Cecilia, non credono opportuno affrontare nuovi incidenti, che si rinnoverebbero in forma anche più grave se domenica prossima la musica wagneriana venisse eseguita all'Augusteo. Gli interruttori di domenica scorsa hanno pubblicamente dichiarato che nuovi e più gravi incidenti avverrebbero se il programma del prossimo concerto comprendesse musica tedesca. Le Autorità si sono anche preoccupate della questione in rapporto al mantenimento dell'ordine pubblico, perchè se nuovi incidenti avvenissero, essi potrebbero avere più gravi conseguenze. In tali condizioni di cose si è deciso di accettare la rinunzia di Toscanini e [illegible] gli altri concerti.

La regina Madre a Cadorna

Roma, 21, notte.

S. M. la Regina madre, al telegramma che Sua Eccellenza il capo di Stato Maggiore dell'esercito le indirizzava nella ricorrenza del genetliaco esprimendo sentimenti di devozione e gli auguri dell'esercito combattente, si è degnata di rispondere col seguente telegramma: «S. E. generale Cadorna, Zona di guerra. Grazie riconoscente. Nessun augurio poteva giungermi più grato di quello dell'esercito in armi la cui tenace virtù è gloria e conforto dell'intera nazione. Il mio pensiero corre ammirato a duci e gregari, affrettando col più fervidi voti il giorno dell'immancabile vittoria. *Margherita*». (Stefani).

A chi tocca il beneficio
dell'esonero dalle tasse scolastiche

Roma, 21, notte.

Il beneficio dell'esonero dal pagamento della tassa di ammissione, immatricolazione, frequenza, licenza e diploma, è confermato per il corrente anno scolastico 1916-17 a favore delle categorie di alunni contemplate dall'articolo 1 del decreto 2 marzo 1916, N. 345, per i figli dei richiamati e i volontari di cui al comma primo del citato articolo. Tale beneficio viene dato anche se l'approvazione sia stata conseguita agli esami della prima e seconda sessione. Nel caso previsto dal comma secondo del citato articolo, il beneficio è accordato anche se invece del padre risulti morto in guerra o disperso o prigioniero o inabilitato altro componente la famiglia che ne fosse il principale sostegno. Il relativo decreto è stato pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*.

La chiusura dell'ospedale della "Croce Rossa,, di Savona

Savona, 21, notte.

Una disposizione dell'Autorità superiore, ha decretata la chiusura dell'Ospedale della Croce Rossa Italiana che era stato inaugurato il 28 giugno 1915 nel Collegio della Purificazione, sul pittoresco Colle di Monturbano, per gentile concessione di quelle suore. Furono fatte pressioni per ottenere la revoca del provvedimento, ma inutilmente. Il motivo unico sarebbe dovuto a scopo di economia. I soldati feriti e quelli infermi, furono trasferiti in altri ospedali di riserva. Si vorrebbe poi che il materiale venisse trasportato nel nuovo e grandioso Ospedale climatico di Bergeggi.

NOVITA' DRAMMATICHE

La spada di Damocle
Commedia in 3 atti di A. Testoni

(*Teatro Carignano — 21 novembre 1916*).

Rosetta, una giovane e bella modista, — nella figura di Tina Di Lorenzo essa ha una grazia signorile e adorabile — ha la disavventura di essere caduta per amore nell'inganno di un Dongiovanni, l'ingegnere Silvio Tosi, che ha promesso di sposarla, mentre è ammogliato con la figlia di un generale. Quando la giovane ingannata giunge a conoscere la realtà, giura di vendicarsi, e per la vendetta immagina a sua volta un tranello. In casa del generale, dove vive con lo suocero l'ingegnere Tosi, si ricerca una cameriera, e Rosetta vi si fa accettare. La giovane elegante modista diventa, così, cameriera. Rosetta modifica il suo nome in Rosina, e inizia il suo piano di battaglia. In casa del generale, essa raccoglie in breve tutte le simpatie, quella compresa, che è in fondo amore, di un soldato attendente (Armando Falconi ne crea un tipo piacevolissimo che è uno degli elementi di successo della commedia).

Allorchè, dopo una sua assenza, Silvio Tosi ritorna in casa, trova la moglie lo suocero i parenti imbronciati con lui. Essi che conoscono il suo debole dongiovannesco sospettano chi sa a quali tradimenti coniugali egli si sia abbandonato nel frattempo. Ciò non sorprende tanto il Tosi quanto l'apparizione improvvisa della nuova cameriera dalle sembianze a lui così note della tradita modista. Essa minaccia veramente di essere una «spada di Damocle» pendente sulla sua pace e felicità coniugale. Bisogna allontanarla.

E per parare il pericolo architetta anche lui presso lo suocero una sua invenzione, secondo la quale la finta Rosina altro non sarebbe che una spia di tedeschi. Rosina svenuta, naturalmente, la trama confessando al generale la verità, l'inganno in cui è caduta per colpa del Tosi. Trionfo quindi della bontà, dell'innocenza: trionfo anche del perdono, dacchè essa — ora che la moglie del Tosi sta per regalare un bimbo al marito e un nipotino al generale — non ha il cuore di svelare alla signora il segreto che la renderebbe infelice. La buona cameriera si accinge, così, a lasciare la casa del generale, dove, se ha perduto per sempre l'amante, ha trovato però nel bravo attendente un marito, che ha mostrato già di adorarla e che la sposerà quando sarà ritornato dal fronte della guerra. E Rosina, ridiventata Rosetta, merita veramente questa conclusione felice.

Questo è il filo della nuova commedia di Alfredo Testoni. Lo scrittore bolognese ormai ci ha avvezzato a quel genere di teatro facilone e bonario che disarma chi l'ascolta dalle pretese e dalla severità. I tre atti della *Spada di Damocle* non sono privi di una cert'aria di goldonianismo moderno, a cui però mancano la rapidità, la giocondità delle invenzioni, la solidità della materia e dei caratteri per essere efficace. La situazione fondamentale infatti già di per sè comunissima nel teatro comico non ha nei tre atti un vero e proprio sviluppo organico e completo. Gli elementi di cui si serve, la coordinazione dei fatti e degli episodi sono per lo più puerili e appartengono a quella ingenua tecnica comica che travolge anche gli spunti di vera commedia, piacevole negli atteggiamenti farseschi. La commedia, piuttosto che da una mano agile ed esperta, da una fantasia briosa e gioconda, è guidata da un senso di stento, di prolissità, da uno sforzo di trovare la situazione e l'arguzia, che non vogliono e non si lasciano afferrare.

Ma l'uditorio l'ha ascoltata senza pretendere troppo e l'ha applaudita con simpatia ad ogni atto: anche sorvolando su certi sforzi comici di natura un po' infantile e di gusto mediocre. L'ha applaudita anche perchè la commedia trova in Tina di Lorenzo quella leggiadria, quella misura di rappresentazione di cui l'attrice insigne possiede ormai, più di ogni altra, la virtù; anche perchè l'attrice trova al suo fianco — sia pure in una piccola figura comica — l'arte sobria, felice di particolari e di evidenza di Armando Falconi. I due interpreti furono seguiti ieri sera con piacevole interesse. Debbo aggiungere ai loro i nomi del Berti, del Bianchi e della Pini, che recarono alla commedia la loro buona collaborazione.

st.

Fusco Giovanni, gerente.

REATI E PENE

Il processo del colonnello e del maggiore

Alessandria, 21, notte.

Fra vivissima attesa stamane, alle ore 9, è incominciato al nostro Tribunale speciale militare, il processo a carico del tenente colonnello cav. Augusto Monacchi e del maggiore cav. Bartolomeo Faccenda, imputati di prevaricazione commessa in correità fra loro della somma di lire 138.000. L'aula è affollata di numeroso pubblico che si pigia anche nel corridoi e negli anditi pur di assistere a qualche fase di questo interessante, emotivo dibattimento: numerosi i testimoni citati, oltre centoventi, in prevalenza militari; vi sono pure molti alti ufficiali, generali e colonnelli. La curiosità naturalmente si appunta sui due imputati che, nonostante le sofferenze di un anno di carcere e l'accusa terribile che su loro incombe, appaiono calmi e fiduciosi; quando però declinano le generalità d'uso si sente vibrare nella loro voce un senso di profonda commozione. È la realtà della situazione che riaffaccia alle loro menti l'umiliazione dell'attuale condizione. Il presidente S. E. il tenente generale Oscar Roffi, comandante il nostro Corpo d'armata, appena aperta l'udienza, fa leggere dal segretario avv. Degan la lunga sentenza della Commissione di inchiesta che i lettori della *Stampa* già conoscono per sommi capi nel riassunto di ieri. Appena finita la lettura, l'avv. Sardi, a nome della difesa Monacchi, chiesta la parola, annuncia che sono rinunciate quasi tutte le eccezioni di nullità che erano state proposte anteriormente alla apertura del dibattimento, fatta eccezione di due che chiede siano rimesse a ulteriore riesame della discussione. Il P. M. capitano avv. Ordine osserva che una delle eccezioni riguarda la competenza del Tribunale e perciò deve essere subito decisa. Su questo punto si impegna una vivace discussione fra il P. M. e gli avvocati Sardi di qui, e Franco di Venezia, i quali sostengono che trattasi di una eccezione che ha una base di fatto innanzi tutto, e giova perciò prima raccogliere i fatti che ne sono il fondamento. Ma il Tribunale decide che la pronuncia sull'incidente avvenga subito e allora la difesa Monacchi dichiara di rimettersi puramente e semplicemente alla memoria scritta già presentata. La difesa del maggiore cav. Faccenda, a mezzo dell'avv. senatore Palberti di Torino dichiara di opporsi ad ogni dichiarazione di incompetenza. Il Tribunale quindi si ritira per risolvere l'incidente sollevato e rientra alle ore 13 e pronuncia la sua ordinanza con la quale riconosce la propria competenza. L'avv. Sardi allora, a nome della difesa Monacchi, dichiara che, proposta la eccezione e unicamente per obbligo legale, è lietissimo che il Tribunale l'abbia respinta essendo desiderio vivissimo di tutti che ormai il Tribunale militare di Alessandria pronunci il proprio responso dopo tante ore di angoscia e di lunga attesa. Si sospende quindi la udienza antimeridiana e si rinvia alle ore 15 la prosecuzione della causa.

L'interrogatorio del colonnello Monacchi e del maggiore Faccenda

Nella seduta pomeridiana, tra la più viva attenzione del pubblico affollatissimo viene interrogato il tenente colonnello cav. Monacchi. Dichiara che non assisteva alle operazioni di cassa non per scansare noie, ma per il grandissimo lavoro che gli incombeva, come comandante del deposito del 74.o fanteria, che non gli permetteva di adempiere alle sue attribuzioni di relatore. Aggiunge che lavorava anche la notte. Per lui non esisteva orario d'ufficio, in quanto si considerava, ed era realmente, sempre in servizio, tanto che, malgrado avesse un appartamento in città, dormiva quasi sempre in quartiere. A domanda del presidente, dice, per quanto riguarda la sua entrata nell'ufficio cassa la sera del 16 luglio, che si tratta di una fatale coincidenza. Doveva parlare col piantone e per fare ciò passò nel corridoio, cosa che non gli era mai capitata. Essendogli apparsa insufficiente l'illuminazione dell'ufficio, vi entrò, avendo tale diritto come relatore, malgrado vi si fosse opposta la sentinella. Si fermò un minuto o due ed esaminò il lume e si accertò che una specie di ombra, che gli pareva di avere visto dallo sportello, era prodotta da un berretto collocato sopra la custodia della bandiera del reggimento. Fa rilevare, contrariamente a quanto afferma l'accusa, che se realmente avesse manomesso la cassa corrente per fare credere al furto, dato il genere dell'operazione e dato anche il silenzio della notte, la sentinella avrebbe indubbiamente sentito il rumore, tanto più che la sentinella era rimasta presso la porta d'ufficio. Il suo sarebbe stato un atto folle e temerario. Per quanto riguarda i contrasti col maggiore Faccenda, sostiene essersi molto esagerato su tale argomento. Vi era bensì diversità di carattere, ma egli aveva la massima fiducia nel predetto ufficiale. Nega di avere accusato il maggiore Faccenda come autore del furto. Si domanda con evidente commozione ed indignazione nello stesso tempo, come può l'accusa ritenerlo complice del tenente Garino, contro il quale fu egli il primo ad elevare dei sospetti che riteneva fondati, tanto che l'ordinò agli arresti di rigore.

Il maggiore Faccenda, a sua volta interrogato, dimostra che era necessario prelevare in una sola volta le 151 mila lire, dati i pagamenti che erano in corso. Spiega che se in altri casi si prelevarono solo diecimila lire per volta, si è perchè l'ufficio postale non poteva dare di più. Accenna alla gravità ed alla importanza delle operazioni per il prelievo dei fondi ed afferma di avere sempre avuto la convinzione della colpevolezza del Garino.... (*Censura*). In seguito la seduta viene rinviata a domani.

La requisitoria del Pubblico Ministero nel processo D'Arienzo

Roma, 21, notte.

Oggi nel processo contro il capitano medico D'Arienzo ed altri al Tribunale militare, ha iniziato la sua requisitoria il P. M. avv. Tommasi, il quale, dopo avere rivolto il suo pensiero ai valorosi combattenti e premesse parole altamente lusinghiere per il Corpo sanitario militare, è entrato subito nel merito della causa affermando che dopo le risultanze processuali, ogni singolo capo di imputazione è oggi come ieri, granitico. L'avv. militare si è poi sopratutto occupato delle relazioni del D'Arienzo col Comella, il Nucolo ed il De Petris. Ha quindi sospeso la sua requisitoria per riprenderla domani.

Movimento nell'alta Magistratura

Roma, 21, notte.

Il movimento nell'alta magistratura per coprire i posti vacanti alle Corti di Cassazione di Torino, Firenze e Palermo, e nelle Corti d'Appello di Brescia, Torino e Milano non è stato ancora concretato. Si afferma che esso sarà ancora ritardato. Si dà intanto per sicura la promozione dei capi della Corte d'Appello di Napoli, senatori Giordani e Pagliano. Si assicura però che il senatore Pagliano gradirebbe una sede nel Continente, in luogo di Palermo, che gli si vorrebbe assegnare. Il senatore Giordani andrebbe probabilmente a Torino, come primo presidente. Per il terzo posto vacante di procuratore generale alla Corte di Cassazione non sembra ancora designato nessuno. Tra le voci che corrono è da registrarsi quella che l'on. Cimorelli, primo presidente della Corte di Appello di Lucca, sarebbe trasferito a Roma. Per i posti poi a Napoli le aspirazioni sono molteplici. Sembra però che il senatore Pagliano, in caso di rinunzia alla promozione, passerebbe primo presidente della Corte d'Appello partenopea. In questi giorni, intanto, molti alti magistrati sono a Roma, e, tra gli altri, il comm. Chapiron, procuratore generale a Messina, il comm. Compagnone, primo presidente a Catania, il comm. Landolfi, primo presidente della Corte di Messina. Si aggiunge che saranno anche promossi il comm. De Fero ed il comm. Aristo Moriara, e che al posto di procuratore generale alla Corte di Cassazione di Firenze andrebbe il senatore Luigi Lucchini.

Per una sessione straordinaria di esami

Roma, 21, notte.

L'on. Lombardi ha presentato un'interrogazione al ministro della pubblica istruzione per sapere «se non creda giusto, così come si è fatto l'anno decorso, concedere ai giovani licenziandi nati nel 1897 e 1898 una terza sessione di esami nel febbraio prossimo, e non creda abolire per essi l'esame di greco scritto».

Un'adunanza alla Consulta per la questione degli oli d'oliva

Roma, 21, sera.

Con l'intervento del presidente del Consiglio on. Boselli è avvenuta alla Consulta una importante riunione per la nota questione dell'esportazione degli oli d'oliva. Alla riunione convennero l'on. Boselli, il ministro del commercio De Nava e il ministro delle finanze Meda, i sottosegretari di Stato Da Como e Canepa in assenza dei ministri del tesoro e dell'agricoltura. Erano presenti molti deputati della Toscana, della Liguria, delle Puglie. L'on. Cotugno portò il deferente saluto della Commissione al presidente del Consiglio esprimendo la fiducia della Commissione nella saggezza dell'on. Boselli e degli altri ministri convenuti. Rispose con elevate parole il presidente del Consiglio. Quindi il presidente della Camera di Commercio di Bari, signor Antonio De Tullio, riferì lungamente sulla questione intrattenendosi inoltre sui provvedimenti contenuti in uno degli ultimi decreti luogotenenziali per l'olio al solfuro. Rispose il ministro De Nava riconoscendo che i voti manifestati dalla Commissione erano degni di considerazione. Ha affermato che i provvedimenti per gli oli d'oliva furono consigliati dalle previsioni circa la produzione di quest'anno, essendosi il Governo preoccupato della deficienza del genere. Ha poi assicurato che la questione sarà nuovamente esaminata e che i provvedimenti saranno presi con adeguata celerità.

La situazione vinicola ed olearia

Roma, 21, notte.

La R. Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Arezzo pubblica le seguenti notizie intorno alla situazione vinicola ed olearia per la Toscana: Continuano discretamente attive le richieste e gli acquisti di vini toscani da parte di commercianti dell'Alta Italia, e il mercato accenna a nuova sostenutezza. I vini rossi di collina hanno raggiunto il prezzo massimo di oltre 90 lire all'ettolitro, con un minimo di 80, e i Montalbano, che pareggiano il Chianti finissimo si sono quotati dalle 100 alle 105. Le qualità più andanti variano dalle 70 alle 80 lire; i bianchi aretini, richiesti dall'Umbria, conservano i prezzi invariati di 55 a 60 lire, di qualità eccezionale, il tutto per ettolitro alla proprietà.

La raccolta delle olive si è iniziata in alcune località della Toscana con risultati meschini; in altre si attende di ultimare prima le semine per iniziarla subito. I commercianti d'olio sono nel meridionale ad effettuare i loro acquisti. Il prezzo degli olii toscani si mantiene sempre sostenutissimo, tra le 250 e le 280 lire al quintale.

Arezzo. — Il commercio vinicolo rimane nelle medesime condizioni della settimana scorsa. Vino rosso da L. 70 a 80; vino bianco da L. 55 a 60. La raccolta delle olive non è principiata, si commerciano scarse partite d'olio a prezzi elevatissimi: fino L. 250, andante L. 220 all'ettolitro.

La R. Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia: Nessuna variazione d'importanza si nota nell'andamento dei mercati vinicoli siciliani: infatti, mentre in alcuni di essi continua il periodo di attività precedentemente accennato, in qualche altro si attraversa un periodo di calma. A Riposto continua la calma accennata la scorsa settimana. I prezzi oscillano da L. 4,50 a 5,25 per grado e per ettolitro in campagna, ma poche contrattazioni si effettuano per la continuata sostenutezza dei proprietari.

I lavori ai vigneti proseguono regolarmente compatibilmente alla mancanza di braccia.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

CANI lupi, mastini, Terranova, San Bernardo, danesi, volpini, fox-terrier, ecc. — Chiedere catalogo illustrato Molinar, allevatore, Torino. c 18484

LAMIERE tre millimetri, nuove, forte stock vendesi. — Scrivere casella 181 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18817

LIGURIA Riviera. Annece villette; altre splendidi patronali, redditizie, vendonsi. — Casella postale 347, Genova. 18538 G

MACCHINARIO. Vendo apparecchio per lingue fac-simile Obermaier, funzionamento perfetto, portata 150 Kg. circa, come nuova. Vendo pure macchina tira-fileti di primaria Casa costruttrice, lavorazione precisa, come nuova. Compero uno, anche due, idroestrattore avente un metro diametro paniere, anche di occasione. — Perrino Giuseppe, Torino, via Barbaroux, 9. 18617

MOLINI. Per agevolare locali vendesi macchinario moderno; laminatoi, plansichter, buratti centrifughi e comuni, pulitrici semolini, spietre, lavagrano, rigatrice, asterigliatrice. — Scrivere: Figli di Martino Feyles, Torino. 117361 T

OFFICINA assumerebbe lavori fresatrice, piallatrice, ferro, ghisa. — Scrivere casella 182 D., Unione Pubblicità, Torino. 44120

OFFICINA costruzione in ferro assume ordinazioni lavori pesanti sagomati. — Scrivere casella 69 D., Unione Pubblicità, Torino. 11154

RITAGLI cuoio grigioverde grandi per suini, ritagli vacchetta, innesta, mocassino, [illegible]. — Rodriguez Eugenio, via Torino, 51, Milano. 18637

TELA imbotto, sacchi nuovi, fortissimi quantità tiri pronti. — Benedetto, Venti Settembre, 38. 42108

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50

ABILE corrispondente inglese cercasi da primaria Ditta. — Scrivere: English, posta. c 18549

AIUTANTE macchina e meliflogi cerca Tipografia Gay, piazza Carlina, 8. c 18588

APPRENDISTE, subito retribuite, 14-16 anni, cerca Puscio, Fabbrica fiori e piume, via Venti Settembre, 62. c 18370

CARTIERA cerca direttore amministrativo conoscitore articolo, con cauzione per tenuta cassa, praticissimo Banca, contabilità partita doppia, corrispondenza italiana, francese, esente servizio militare. — Indicare serie referenze, pretese, posti occupati scrivendo casella 178 D., Unione Pubblicità, Torino. 42159

CAPO contabile corrispondente abile cercasi subito per Stabilimento meccanico ausiliario Piemonte. — Offerte con referenze e pretese a casella 144 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18305

CASA cinematografica cerca signorine eleganti per films. — Galleria Natta, 4. c 18103

CERCASI aiutante capo cucineria motorista per nuovo Stabilimento. — Inviare offerte, descrivendo posti occupati, referenze, copia di certificati, stipendio, a casella N. 157 D., Unione Pubblicità, Torino. 42118

CERCANSI abili operai [illegible] continuati [illegible]. — Remo Martinelli, via Roma, 36. 18477

CERCANSI lavoranti biancheria, blouses, lavoro fino; ragazze commissioni. — Rebiotto, Garibaldi, 60. 17264

CERCANSI subito operaie sarte per lavorazione cappotti interna. — Rivolgersi via Foggia, 42. c 18550

CERCASI scritturale pensionato con bella calligrafia per facili registrazioni. Preferibile conoscenza francese. — Presentarsi con lettere Lagrange, 34, portinaio, ore 13-14. 42127

CERCASI subito ragazza apprendista sarta. — Palchero Sassoni, via Bogino, 9. c1 8505

CERCASI per Ufficio Genova signorina brava dattilografa, stenografa, sapendo inglese. — Scrivere casella 107 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18643

CERCASI dalla sartoria Virgilio Zannini, Valenza, tagliatore signora. Referenze primo ordine, fotografia, età, stato famiglia. 18472 V

CERCASI subito signorina seria, svelta dattilografa, perfetta conoscenza contabilità, bella calligrafia, con ottime referenze. Stipendio 80 a 90, secondo capacità. — Scrivere casella 145 D., Unione Pubblicità, Torino. 42079

CERCASI una lavorante sarta scelta. — Moschini, San Francesco Paola, 44. 42064

CERCASI subito dattilografa per grande Stabilimento torinese. — Presentarsi dalle 11 alle 11 al Meccanico Dosolania, Pietro Micca, 4. 42066

CERCO cameriera Caffè-Latteria. — Presentarsi Succ. Biglione, via Po, 36. c 18436

CERCO commessa-segretaria negozio confetteria, pasticceria. — Succ. Biglione, via Po, 36. c 18437

CUCINIERA abile servizio grossa pensione o Collegio cercasi subito. — Scrivere casella 196 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18563

DISEGNATORE meccan., cercasi dalla S.I.M.G.E.B., 72, strada Venaria. Inviare referenze. 42064

EBANISTI cerca Mobilificio Gandolfo, via San Pietro Vincoli, 11. 18300

FABBRICA motori olii pesanti a benzina Amalde, Sampierdarena, cerca tornitori e aggiustatori. — Indirizzare offerte casella postale 118. 18190 G

FOTOGRAFO abilissimo terrazza riproduzioni industriali collodio emulsione ritoccato cercasi. — Subito offerte Istituto Poligraf. Arte «B. Conti», Terni. 18776 R

FILATURA cotone. Cercasi un brevissimo assistente per carde e due provetti meccanici pratici macchinario di filatura. — Casella postale 51, Verona. 18297

GIOVANI desiderosi avviarsi carriera lucrativa miti immediati scrivano casella postale 115. c 41619

IMPIEGATI, disegnatori, magazzinieri sorveglianza operai cercano Officine Fond. Ill. Poccardi, Pinerolo. c 18720

IMPORTANTE Stabilimento fonditore Stato cerca urgentemente tre fonditori, sei staffatori, sei capi squadra fonderia ghisa, tenuta manovali. — Presentarsi Stabilimento Cleriei, Arquata Scrivia. 18237 G

INSEGNANTE italiano, storia, vice-direzione Istituto tecnico cercasi. — Scrivere casella 130 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18327

LA Sartoria Colombo Achille cerca subito abilissimo tagliatore per uomo; inutile presentarsi senza serie referenze. — Via Garibaldi, 23, Torino. 42191

LATTERIA Sociale cerca direttore tecnico. — Rivolgersi alla Sede in Viale Piemonte. 42107

MAGAZZINIERE pratico generi confetteria, pasticceria cercasi da importante Ditta primaria città Alta Italia. — Offerte dettagliate casella 119 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18460

PERFETTA confezionista, perfetta modista. Lavoro continuo. — Marie Chapot, piazza Statuto, 11. 18383

PRIMARIA Sartoria da uomo cerca abile tagliatore; serie referenze. — Offerte casella 156 D., Unione Pubblicità, Torino. c 42144

PRIMARIA Casa trasporti cerca abile piazzista esente servizio militare, perfetta conoscenza posto per Torino. — Dirigere offerte casella 111 D., Unione Pubblicità, Torino. 41997

SIGNORINA per ufficio cercasi da importante Stabilimento industriale. — Indirizzare offerte casella 53 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18178

SIGNORINA seria, licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi subito. Indicare referenze, pretese. — Scrivere casella 111 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18613

STABILIMENTO siderurgico vicinanze Milano H. cerca ingegneri, tecnici, costruttori, disegnatori e capo-sezione per stampatura ferro, acciaio e metalli. — Scrivere casella 62 C., Unione Pubblicità, Milano. 18512

TRAFILATORI, puntieri, aggiustatore meccanico cerca. — Scrivere casella 150 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18476

TORNITORE abilissimo domanda Carburatore Zenith, via Saluzzo, 67. 42163

Domande d'impiego — 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cuoca tuttoservizio, cameriera disponibili. — Rivolgersi Prono, XX Settembre, 15. 42146

AD Amministrazione offresi impiegato trentaquattrenne, ciononique utilizzabile, Scritturazioni, corrispondenza, trattative affari, commissioni (biciclette propria). Centocinquanta mensili. — Fiechi, Regio Istituto Loudineso, Torino. c 42169

BALIA sanatia venticinquenne, con ottime referenze, disponibile subito. — Miraglio, via Lamarmora, 21. c 42102

CAMERIERA fine, buona età, parla perfettamente francese, cucito, eroctiere docile, farebbe pure bene cucina, governo casa a signora sola; serie referenze. — Oggero, via Beccaria, 9. c 42116

CAPO fonditore, libero fra giorni, ottime referenze, pratico impianti procedure, costruire cubilot ed attrezzi vari, sistema proprio. Occorrendo impianto, cedesi equipaggio completo per proiettili da 149. — Scrivere casella S. 18157, Unione Pubblicità, Napoli. 18296 N

CONIUGI senza prole, ottimissime referenze, cercano buona portieria. Si occuperebbero anche come giardiniere e cameriera. — Rivolgersi Rondo, via Rocca, 29, Torino. 18465

CERCASI commesso quaranta cinquantenne per edicola giornali Caffè Piemonte, piazza Carlo Felice. Presentarsi subito. c 42126

CONTABILE perfetto ogni sistema, calligrafo, dattilografo, corrispondente italiano-francese, tedesco, esente militare, disponibile. Riordinamenti, impianti, incombenze ore libere. — Scrivere casella 150 A., Unione Pubblicità, Torino. 18192

CONIUGI soli, onesti, cercano decorosa portieria. Ottimi certificati, referenze. — Prelli, Silvio Pellico, 18. 42117

DISEGNATORI provetti macchine, giornali e attrezzature officina, cerca importante Stabilimento torinese. — Scrivere casella 177 D., Unione Pubblicità, Torino. 42120

DISTINTA signorina seria, ottime referenze, offresi cameriera fine, dama compagnia. — Casella 23 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18448

ESENTE militare occuperebbe posto fiducia anche temporaneo, amministrazione, cassa, magazzino; eventualmente cauzione. — Frizide, posta. 42071

ESATTORE contabile cerca posto fiducia, servizio, ricevimento. Referenze superlative. Cauzione. — Scrivere casella 132 A., Unione Pubblicità, Torino. 18561

FARMACISTA esente militare dirigerebbe o collaborerebbe, anche orario ridotto. — Farmacia Rica Borriera di Lanzo, Torino. 18270

GIOVANE signora occuperebbesi commessa; ogni prova. — Scrivere M. Beltone, via Alfieri, 19. 41998

GIOVINOTTO serio, tecnico nell'industria tessile, liberale, buona pratica anche commerciale, occuperebbesi come disegnatore, oppure accetterebbe altro impiego, purchè decoroso e ben retribuito. Esente militare. Lingue. — Casella postale 138, Torino. c 42164

LAUREANDO legge, esente militare, cerca impiego. — Scrivere casella 126 A., Unione Pubblicità, Torino. 18308 T

MECCANICO, buona pratica professionale, disegno, licenza tecnica, occuperebbe capo reparto officina o lavorazione importanti Stabilimento, trasferirsi Torino, cerca posto decente. Attività volontà, prova. — Scrivere casella 231, Unione Pubblicità, Spezia. 18410 G

RAGIONIERA lunga pratica, disponendo ore libere, offresi impianto, riordino contabilità, bilanci; ottime referenze, miti pretese. — Scrivere casella 167 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18532

RAGIONIERE trentaduenne, recentissimo riformato occuperebbesi capo-contabile, contabile, anche nuova giornale, oppure sistemazioni, riordinamenti contabili, referenze. — Scrivere casella nove U., Unione Pubblicità, Torino. 42125

RAGIONIERE giovane, esente militare, impiegherebbesi subito presso seria Azienda commerciale. — Scrivere casella 171 D., Unione Pubblicità, Torino. c 42130

RAGIONIERE ventiseienne, finora direzione Azienda cereali, molini, attualmente occupato Meridionale, desidera avvicinarsi Alessandria. Esente militare. — Scrivere entro sei dicembre: Biglietto Bta. 10 N. 03954, fermo posta, Cuneo. 18053

SARTA cerca lavoro in famiglia a giornata. — Scrivere casella 161 D., Unione Pubblicità, Torino. 42148

SERIA signorina, bella calligrafia, provetta, dattilografa, cercherebbe occupazione facile, decorosa, posto serio. — Wilma Dudr, posta. 18059

SIGNORA giovane, distinta, occuperebbesi posto reggia (dattilografia, corrispondenza italiano, francese). — Inserzione 42120, posta. 42120

SIGNORA attempata recherebbesi presso signora inferma, oppure direttrice casa, anche fuori Torino; miti pretese. — Scrivere casella 76 D., Unione Pubblicità, Torino. c 41990

SIGNORINA contabile, capace lavori indipendenti corrispondenza, dattilografia, referenze inoppugnabili, impiegherebbesi seria Amministrazione. — Scrivere casella 149 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18311

SIGNORINA praticissima contabilità officina, magazzino, doppia, americana, corrispondenza, dattilografia, impiegherebbesi seria Ditta. — Inserzione 49013, posta. 49013

SIGNORINA distinta famiglia, media età, pratica, amante bambini, cerca condizione rispettabile, bonazza famiglia. — Albina, posta, Torino. 18050

SIGNORINA licenza tecnica, pratica lavori ufficio dattilografia, occuperebbesi seriamente. Referenze. — Cagliari, Pio Quinto, 28. c 18101

SIGNORINA occuperebbesi cassiera, cinematografo, Bar, Caffè; referenze, pratica, miti pretese. — Vitalia, via Milano, 16. c 18188

STUDENTE Politecnico, proveniente Istituto, disponendo giorni, ore libere, occuperebbesi subito. Darebbe inoltre lezioni, ripetizioni scuole medie, particolarmente: matematica, francese. — Scrivere. Portatore cinquemila lire P. 183-7464, fermo posta, Torino. c 18558

SIGNORINA cassiera, contabile, provetta partita doppia, americana, capace lavoro indipendente corrispondenza, lunga pratica, certificati, offresi seria Amministrazione. — Scrivere casella 43 D., Unione Pubblicità, Torino. 42115

SIGNORINA capace pianoforte, conoscenza musica, occuperebbesi. — Scrivere casella 176 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18641

VEDOVA 40enne, sola, cerca impiego anche piccola trattoria, guardarobiera o piccola famiglia, anche fuori Torino. — M. P. 21, posta. 42131

VENTISEIENNE, laureato in legge, esente servizio militare, impiegherebbesi presso pubbliche o private Amministrazioni. — Scrivere casella 161 D., Unione Pubblicità, Torino. 42139

45ENNE, toscana, indipendente, occuperebbesi presso signora sola, vice-madre, miti pretese, libretto gratis. — Scrivere Istituto del Buon Consiglio, via Cernaia, 17, Torino. Visibile dalle 13 alle 15. c 42177

26ENNE, disponendo ore, cerca occupazione Ufficio servizio presso famiglia. — Scrivere casella 130 D., Unione Pubblicità, Torino. 42063

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.50

AFFARONE. Causa militare rimetto subito avviata fabbrica piano 1.o; poca affitto. — Posta, Annalisi. c 18430

ASSOCIEREI subito tre mesata offrendo impiego personale. — Scrivere casella 174 D., Unione Pubblicità, Torino. 42079

ABBISOGNANDO 65.000 cedo stabili Torino valore 320.000 per lauso dissesto. — Siellani, posta. c 18063

CAPITALISTA disponente centomila, cinquemila raddoppierebbe investirsi Azienda capitale depositato Banca per conto proprio Azienda. — Offerte casella 121 D., Unione Pubblicità, Torino. c 42071

CEDO primario negozio mellinatrice per signora avviatissimo, in prova. Buone condizioni; non rispondo anonimi. — Scrivere casella 100 A., Unione Pubblicità, Torino. 18010

COMMESTIBILI centralissimo, prezzo inventario, avviatissimo, 130 coppa, rimettesi militare. — Bazar, Lagrange, 11. 42098

FARMACIA rurale buona villeggiatura cedesi ritiro, affittasi. — Dott. Sebbioparolli, Alessandria. c 18065

INDUSTRIE cinematografiche fornissimo guadagno cercansi bellissime signorine, signori aristocratici. — Via Cavour, 14. c 18132

NEGOZIO moda avviatissimo cedo per ritiro commercio. — Vercelli, Libano Magnani, Zaccarini. c 18510

NEGOZIO centralissimo, antico, molto avviato, redditizio, adatto anche signora, cederebbesi causa salute. — Scrivere casella 168 A., Unione Pubblicità, Torino. 11 18507 T

OFFICINA con torni, trapani, limatrice, ecc., vendo. — Via Rivara, 21. 42108

RILEVEREI piccolo spaccio vini e liquori, necessario indicare spese. — Scrivere casella 164 D., Unione Pubblicità, Torino. c 42149

RIMETTO bellissimo negozio camiceria, piccolo capitale. — Scrivere Mariano, posta, Torino. c 18532

SIGNORA anziana cerca imprestito 600, garanzia immobiliari. — Scrivere casella 165 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18516

60 mila occorrono ad Azienda industriale notissima, vendendo fido larghissimo, si accetterebbero così anche effetti cambiari in partecipazione pari cifra. Niente anonimi. — Scrivere casella 175 D., Unione Pubblicità, Torino. 42101

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AFFITTASI splendida villa ammobigliata piana Diano, Borgo Ligure. — Rivolgersi Villa Valli Baris. 18337 G

ALASSIO appartamento elegantemente ammobigliato, terrazzo mare, secondo piano. — Liberato, posta, Genova. 18514

CASCINA 48 giornate (basso Biellese), campi, prato ferrieri, bosco, vieti fabbricati ultimo stato, vendesi occasione lire 190 alla giornata. — Scrivere casella 18 A., Unione Pubblicità, Torino. 41903

MODERNA casa angolare via importante, reddito netto accertato 5.50 0/0. Prezzo 108 mila. — Scrivere casella 160 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18633

VARIGOTTI al Mare da affittare la palazzina N. 1 camere mobiliate e cucina per la stagione invernale. — Rivolgersi corso Re Umberto, 47, Guala Angela. c 18404

VENDESI palazzina corso Duca di Genova. — Scrivere casella 91 D., Unione Pubblicità, Torino. 41943

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AFFITTASI alloggio ammobigliato grande, piccolo, termosifone. — Prono, XX Settembre, 15. 42148

AFFITTANSI al presente, via Bismondi, 5, Borgo Po, alloggi 4, 5 ambienti. c 17.83

CERCASI per due mesi piccolo appartamento 4-5 camere, ammobigliato, termosifone, luce elettrica, cucina, gas. — Scrivere Carcamusi, Carlo Alberto, 33. 42072

CERCASI locale 300 metri circa uso officina. — Offerte casella 112 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18253

CERCASI 1.o dicembre appartamento ammobigliato 3-4 stanze, termosifone. — Scrivere casella 174 D., Unione Pubblicità, Torino. c 42185

CERCASI presso distinta famiglia elegante camera, salotto, gabinetto, bagno, riscaldamento, luce, centralissimo. — Scrivere casella 115 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18409

CERCO comprare contanti appartamento ammobigliato 5-3 locali, primo piano, posizione centralissima, Saluzzo, 30. 42153

GRANDI locali angolo, divisibili, con vasto pelterrazzo, affittansi subito. — Madama Cristina, 21. 18458

LOCALI piano terreno, via Ormea, N. 4, angolo via Pio Quinto, per grossisti od ufficio. Metri quadrati 170 a 200. c 18150

PRIMO grande disponibile ammobigliato tre camere, cucina. — Drogheria Sirianni, corso Oporto, 4. 42028

VIA Gioberti 78. Alloggio signorile, 5 camere, entrata, cucina, camerini, termosifone. Visita ore 13-15. 13058

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTANSI camera, salotto degnantissimi, particolare termosifone, bagno. — Prono, XX Settembre, 15. 42107

CERCASI stabilmente stanza bene ammobigliata, tranquilla, in via senza tram, con luce, indifferente se non libera e senza riscaldamento, presso non affittacamere, da giovane serio. — Fermo posta A. B. 18. 42154

CERCO camera mobiliata, passaggio indipendente; indicare prezzo. — Avv. Visconti, posta. 42057

ELEGANTE mobiliata, terrazza, elettricità, termosifone, affittasi in palazzina pure su sera. — Via Pinelli, 8 bis. c 18123

GIOVANE americano, distinto, cerca camera, possibilmente presso distinta famiglia non affittacamere. — Inviare condizioni dettagliate W. E. Bonelli, via Arsenale, 17. c 18352

GIOVANE trentenne cerca camera con pensione, termosifone, presso famiglia signorile, lire centocinquanta. — Scrivere casella 68 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18487

PERSONA distinta cerca camerette, liberissimo, presso mille. — Giuseppe Vogt, posta. c 18156

PENSIONE signorile per studenti. — San Massimo, 25, portinaio. 42079

SIGNORE serio cerca casa pensione signorile. — Fernimorrea, posta. c 18545

UFFICIALE cognatamente cerca elegante camera ammobigliata, ambiente quieto distinto. — Scrivere casella 149 D., Unione Pubblicità, Torino. 42154

UFFICIALE cerca camera riscaldata vicinanze Porta Nuova. — Scrivere casella 155 D., Unione Pubblicità, Torino. 42112

Annunzi vari — 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

A. A. Antico Istituto informazioni, inchieste, indagini, missioni delicate ovunque: Archivio. 18169

A. Compero abiti uomo, signora, cappelli, pelliccerie, ombrelli. — Colombaro, Barbaroux, 31. c 18511

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compero, vendo. Acquisto polizze. — Frasca, Lagrange, 21. c 18004

ABITI signora, uomo, modelli, pellicce, compero, vendo. — Perrone, Nizza, 17. c 18456

ABITI uomo, signora, pellicceria compero, vendo. — Massimo, via Mazzini, 4. c 18482

ACQUISTEREI tornio platea diametro m. 1.30-1.50, lunghezza 2.30-1.50. — Scrivere casella 116 D., Unione Pubblicità, Torino. 41911

ALLEATRICE orizzontale nuova o d'occasione, purchè in buone condizioni, acquisterei. — Scrivere casella 116 A., Unione Pubblicità, Torino. U 18408 T

CAMPIONARIO cinquecento cappelli novità parigina vendonsi prezzi eccezionalissimi, Forme velluto, feltri eleganzissimi lire sei. Rimodernature lire due. — Excelsiormode, Bogino, 17, piano nobile. c 18503

CARRO nuovo portata Q. 35, cavalli tiro pesante vendo. — Scrivere casella 167 D., Unione Pubblicità, Torino. c 42147

CAVALLINA 1.35, carretto, charrette, due finimenti, vendonsi. — Visibili dalle 8 alle 9, via Torino, 13. 42068

CERCANSI locali revolver, chariot e alla volata per bronzo, ferro. — Scrivere Franco, corso San Martino, 3. 18270

COMPRA abiti, pellicce, biancheria, polizze, mobili, generi relativi. — Via Montevecchio, 1. c 18373

CUCCIOLI cinque bellissimi, mezzosangue, cagna danese, vendo. — Bracotti, Bismondi, 7. 42068

DENTIERE rotte, usate compera Baracconi portici via Nizza, rimpetto 12. 18614

DINAMO [illegible], ventilatore bagni nichellatura occasione vendo. — Scrivere casella 156 A., Unione Pubblicità, Torino. 18173

IGNOTA — Purtroppo domenica, sabato non la vidi, saprò ora? 42114

INDUSTRIALE venticinquenne, bella presenza, desidera conoscere, scopo matrimonio, signorina o vedova con dote. Massima serietà. — Scrivere dettagliatamente A. B., 300, posta, Torino. 18400

MANTELLINA celeste artigliere compero. — Girardi, via Cavalleriza, 4, Torino. c 18457

MANCIA consegnando portieria via della Rocca, 31, borsetta contenente lire 300 e carte visita nome Claire Sbarra. c 18538

MOBILIA occasione sposi, due camere letto, pranzo, salotto Luigi XV, servizio, specchi, vendo. — Gioberti, 76. 18108

MOTORI quattro cilindri 20 HP., altro un cilindro per industria, che giri, 9 HP., occasione vendo. — Via Cesare Battisti, 9. 42068

NASTRO [illegible] vendo straoccasione. — Scrivere casella 151 Z., Unione Pubblicità, Torino. c 18505

NIENTE — Annodata. Grazie premurosi. Desidero parlarle lungamente. Ricordandolo ogni istante. c 18166

NUCCIO — Leggesti? Immagini nuovo mio? Comprendi potenti tuo fascino? Rispondi giovedì. Ardentissimi. 18141

OROLOGIO controllo operai, marca americana, vendesi occasione. — Corso Verona, 42. c 18130

OSCAR — Perdono; addolorantissima tua partenza; disposta a tutto. A. ... 17692

PELLICCIA Nera — Ricordandola sempre, mi auguro rivederla presto. Attendo ansiosamente scritto, Antonio. c 18547

PIOSSASCO. Vistali salutò dedicarmi anniversario, [illegible] però più mi, Inutili. c 18448

SABBIATRICE per fonderia acquisterei. — Inserzione 42080, posta. 42080

SCIUTTOI, armadi, tavoli, scaffali e mobili diversi per uso ufficio o negozio da vendere. — Rivolgersi via Susa, 5, piano 1.o. 42109

SEGA adatta per tronchi comprasi. Volante minimo 1.30. — Dronero, via Carlo Alberto, 25, Torino. c 18535

SIGNORA distinta, agiata, trentenne, conoscerebbe signore pari condizioni scopo reciproca amicizia. — Scrivere Palma F., posta. 42110

SIGNORA cerca altra, vedova, sola, pari moralità e condizione per fare vita insieme. — Scrivere casella 153 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18451

TRE pompe rapidissimi presenti, autoclave doppio fondo 9 mez., capacità 4 me., serbatoio lamiera 6 mm., capacità 4 me., vendonsi. — Scrivere casella postale 53, Pinerolo. 18143

UNDERWOOD bellissima cedesi. — Scrivere casella 170 D., Unione Pubblicità, Torino. 42161

VENDO mobilia camera letto, pranzo, lana materassi. — Mazzini, 41, portinaio. c 18291

VENDO armadio, comò, lampada luce, pellicce. — Via Roma, 31, Ambrosio. 42153

VENDO mobili nuovi diverse camere letto, pranzo, salotto, cassa, sgombero. — Via Montevecchio, 1. c 18021

VENDONSI mobili nuovi; compransi mobili, oggetti antichi. — Via Marochetti, 18. 41912

VENDONSI spencer, indumenti ufficiale artiglieria, cappotto montagna. — Alciati, Gioberti, 47. 42119

VENDESI convenientemente carrozzino. — Dirigersi sorderie 3.o regg. alpini, Monumento Crimea. c 18533

800 lire, pianoforte esteso trentasettino stilo, a nuovo. — Scrivere casella 154 D., Unione Pubblicità, Torino. 42111

48ENNE pensionato, solo, buon impiego, sposerebbe signorina, vedova sola, sana, condizioni adeguate, moralità ineccepibile; escluse intermediari. — Tessera posta 294, Torino. c 18449

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

ALLA Scuola Lingue (Bogino, 4) impareresa rapidamente francese, inglese, russo, tedesco. 42076

CIRCOLO filomatico: Francese, inglese, stenografia, commercio, disegno, plastica. — Barbaroux, 28. c 18444

CONTABILITA' doppia, americana, accelerativissimo corso individuale diurno, serale, festivo. Importanti ragioniere, Progranima. — Alfieri, tre, piano nobile. 42062

CONTABILITA' doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, accelerativissimi corsi individuali importanti signora, cinque mensili, diplomi. — Madama Cristina, 67. c 18530

CORSI speciali motoristi, automobilisti; ribasso militari. — Corso Vercelli, 80. 41626

DOTTORE in matematica darebbe ripetizioni. — Scrivere inserzione 18601, fermo posta. c 18601

FAMIGLIA americana desidera lezioni di lingua italiana da persona seriissima. — Scrivere casella 150 D., Unione Pubblicità, Torino. c 42114

PIANOFORTE. Provetto professore dà lezioni. Peruzzi mite. — Via Galvani, 31. 42145

PIANOFORTE imparasi in tre mesi. — Scrivere casella 180 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18534

PREPARAZIONE licenza liceale-ginnasiale da professori dottori: filosofia, lettere, diritto, matematiche. Corsi serali lingue moderne. — Via La Chiusa, 23. c 42112

PRIMARIA Scuola professioni automobilistiche Guida, reto Fiat, licenza professionale garantita. — Via Cibrario, Angela Chiusa, 4. 18032

SCUOLA per scritturi corsi diurni, serali. — Via Saluzzo, 11. 41161

VIOLINO lezioni da distinto diplomato prezzi favorevolissimi. — Scrivere casella 151 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18179

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

CERCANSI agenti vendita olio, saponi, candele. Ricelva. — Casella 37, Oneglia. c 17701

CERCASI giovanotto piazzista Casa pizzi, piastri, ecc. Occorrono belle presenza e referenze ineccepibili. — Scrivere casella 120 D., Unione Pubblicità, Torino. c 17536

IMPORTANTE Fabbrica assumerebbe agenti vendita sapone ovunque, avviamento, lauta provvigione, compensi. — Moderno Saponificio, Oneglia. 18484

PIAZZISTA esperto, giovane, cercasi da primaria Ditta Torino. — Indirizzare domande, con ogni indicazione utile, a casella 161 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18561

27ENNE esente militare, presenza distinta, pratico commercio fotografia, ottica, elettricità, relativa larga clientela, viaggerebbe, amministrerebbe seria Casa. Contabile provetto. — Scrivere casella 103 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18409

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3

A Sanremo. Hôtel Victoria Rome, ascensore, riscaldamento, giardino, comunica passeggiata mare; camere acqua corrente. 17547 G

Automobilismo, Motori, Biciclette — 13

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

A vendo vetturetta ultimo modello, torpedo, illuminazione elettrica. — Icaro, posta. 42107

AUTOMOBILE 20 HP., torpedo, sei posti, qualunque prova, vendo. — Corso Peschiera, 33. c 18468

CAMION elettrico sponde mobili, ribaltabile con cinque stalla, portata, pompa, ruote, cedesi a prezzo d'occasione. — Scrivere casella 164 A., Unione Pubblicità, Torino. c 18187

ITALA tipo Brookland, perfetto stato, elegantemente carrozzata, fari Zeiss, vendesi. — Scrivere casella 120 A., Unione Pubblicità, Torino. 18045

MOTO Frera 3 1/2, débrayage, usata pochi giorni, vendesi occasione causa partenza. — Portineria, Cibrario, 10. c 18630

MOTO Borgo nuova, completa accessori, [illegible]. — Carpignano, via Milano, 6. 42157

LLOYD SABAUDO

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN GENOVA

Capitale 30,000,000 emesso e versato 16,250,000

RIMBORSO OBBLIGAZIONI

Il 15 corrente nella Sede Sociale di Genova, Via Sottiripa, 5, come da atto notaro Cassanello, si sono estratte le seguenti Obbligazioni:

Certificati unitari 98:

32	413	713	1041	1458	1730	2068	2327	2705
71	421	751	1069	1461	1763	2078	2381	2725
86	444	839	1152	1462	1796	2097	2429	2751
160	451	851	1212	1463	1819	2124	2431	2779
181	483	905	1307	1518	1840	2125	2476	2816
276	512	927	1344	1582	1924	2131	2497	2889
299	521	930	1355	1591	1927	2166	2531	2846
322	620	977	1366	1671	1944	2178	2542	2851
332	625	1017	1380	1688	1950	2230	2550	2979
335	647	1020	1385	1705	2010	2275	2637	2991
376	688	1029	1441	1720	2066	2277	2609	

Certificati quintupli 31:

3026	3181	3251	3310	3398	3507	3620	3771	3865
3054	3192	3255	3315	3433	3593	3676	3776	3917
3115	3209	3291	3335	3462	3597	3728	3807	3995
3116	3236	3298	3378					

Il rimborso al prezzo nominale di L. 500 sarà effettuato presso la Sede Sociale e presso tutte le Sedi della Banca Italiana di Sconto dal 1.o gennaio 1917. 18406

Appendice della *Stampa* (72

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Perdonate, sire! Le tue scuse, se le faccio di gran cuore, non a causa del gesto inconsiderato di mio figlio, ma perchè non ho avuto ancora il coraggio di infliggergli il menomo rimprovero...

— Ogni rimprovero è inutile! — oppose Carlo V. — Il principe Enrico è un gentilissimo gentiluomo, e il suo scherzo mi è sembrato degno di questa corte di Francia in mezzo alla quale mi sento in così perfetta sicurtà...

— Uhm! — esclamò Francesco I, ridendo forte. — In perfetta sicurtà? Ma sapete il consiglio che mi fu dato quella buona duchessa d'Étampes, alla quale galantemente baciavate la mano poc'anzi?...

— Vediamo! — rispose Carlo V, più rigido, più impenetrabile che mai.

— Ebbene, ella mi consiglia, dal momento che Vostra Maestà è qui, in mio potere, di ritenervi prigioniero a Parigi come voi mi teneste a Madrid... Che ne pensate, sire?

— Se il consiglio è buono — rispose Carlo V, glaciale, bisogna senz'altro eseguirlo.

Questa frase che è stata raccolta dalla storia, ebbe il potere di esasperare Francesco I. Questi fe' un gesto violento; a sua volta si irrigidì in uno di quegli atteggiamenti di maestà che i Valois sapevano assumere allorquando intendevano rappresentare la loro parte di sovranità; indi, bruscamente, si incamminò verso l'uscio.

Carlo V comprese che, se il re di Francia avesse raggiunto quell'uscio, se lo avesse aperto, l'irreparabile si sarebbe compiuto: l'ordine di arresto sarebbe stato impartito.

E, tranquillamente, egli pronunciò:

— Ma, dite un po', il conte di Loraydan non è in procinto di sposare una spagnuola?

Francesco I si fermò a mezza via.

Quindi fè ritorno verso Carlo V e disse, con voce ancora alterata:

— Che cosa vuol dire, la Maestà Vostra?

— Voglio dire, mio caro fratello e sire, che quell'eccellente gentiluomo è adesso esclusivamente francese e che a buon diritto, voi lo confesserete, io posso sospettare circa la sua perfetta imparzialità. Voglio dire che, allorquando avrà sposata Eleonora di Ulloa, la metà del suo cuore, per lo meno, sarà spagnuola.

— Vuol dire la metà dei suoi interessi! — pensò il Re.

— Io potrò, allora ritenere il suo parere qual degno di tutta la mia fiducia... — seguitò a dire, pacatamente, l'Imperatore. — Sire, volete che, di comune accordo, noi rimettiamo ogni decisione relativa al Ducato di Milano al domani del matrimonio di Loraydan bene fidanzato con Eleonora di Ulloa, eccellente spagnuola?

Francesco I non potè fare a meno di rompere in una risata.

— Bene! — pensò Carlo V, il cui viso si ricompose. — L'archibugio non farà fuoco, perchè la miccia è bagnata.

Difatti, già il re di Francia dimenticava quell'ordine di arresto, che un istante prima gli mangiavasi ed imponeva al cardinale della sua guardia; e in sè medesimo ammirò qual e parso l'astuzia di Carlo V nasceva da un semplice differimento di unione tra un francese e una spagnuola; ed ammirò del pari il fatto che Loraydan fosse per divenire, in un tempo, l'arbitro dei destini di un regno e d'un impero.

— Se quel bravo Amaury si trovasse qui — disse tra sè, — quale orgoglio per lui!

Carlo V, in quel momento, si avvicinò a Francesco I, e in un momento di espansione e di abbandono, che sembrava in una persona come lui il culmine dell'emozione, mentre, in realtà, non era se non il culmine della furberia, con voce grave, pronunziò:

—Sire, voi siete giudicato in tutto il mondo quale il monarca più leale che esista. Vari rimproveri vi sono stati fatti, vari errori di politica e di guerra vi sono stati attribuiti: ma nessuno fu dubitato di scorgere in voi il Re cavalleresco per eccellenza. Nell'epoca nostra, in cui si scatenano gli appetiti più formidabili, in quest'epoca nella quale la fede giurata è così sovente dimenticata; in questo volger di tempi in cui i trattati sono laceraiti, e l'astuzia e la violenza dominano sovrani, voi siete l'ultimo rappresentante dell'antiqua cavalleria! Sire, voi siete l'ultimo Re cavalleresco!

Francesco I, ancora pallidissimo e con le sopracciglia corrugate, ascoltava con diffidenza tale elogio, che tuttavia a poco a poco lo placava ed aveva la virtù di allargargli il cuore, perchè nulla riesce più gradito all'uomo di sentirsi esaltare in quelle doti quale precisamente aspira nel segreto della sua coscienza.

— Così, — continuò Carlo V, — allorquando, poc'anzi, vi ho veduto incamminarvi verso codesto uscio, dietro il quale vigilano le vostre guardie, ero del tutto tranquillo, Sire! Se anche aveste impartito l'ordine di fare del vostro ospite un prigioniero di guerra, la mia fiducia non mi avrebbe abbandonato, perchè ero troppo sicuro che subito dopo avreste revocato simile ordine. Pensate, infatti, pensate, o Sire, a scaltre parole dell'Imperatore; il quale, vedendolo quasi del tutto disarmato, si affrettò a vibrargli l'ultimo colpo.

— Mio caro sire! — esclamò. — Tronchiamo una buona volta, questa sciocca ed irrisorio che si sarebbe pensato di voi nel vostro regno istesso, nell'istessa vostra corte, se l'imprudente frase vi fosse sfuggita! Invano, l'istante dopo, ne son certo, avreste ordinato che io fossi libero, giacchè non avreste per ciò veduto diminuita la vergogna e l'indignazione dei gentiluomini, che avrebbero dovuto arrestarmi nell'istessa reggia in cui sono spontaneamente venuto per godere della vostra regale ospitalità. Sarebbe stata una macchia, incancellabile in tutti i tempi della storia, alla vostra riputazione di lealtà che sinora è rimasta monda di ogni ombra, di ogni sospetto. La Madonna sia lodata, poichè io non dovrò difenderci dalla taccia di tradimento.

Queste ultime parole dell'Imperatore costituivano un amorevole movimento aggiunse, Carlo V, nientedimeno si ergeva a supremo arbitro in fatto di lealtà, a difensore della riputazione del suo nemico! Francesco I non poteva fare altro se non profondersi in ringraziamenti, ed era ridotto ad arrossire di avere avuto soltanto il pensiero dell'arresto!

Affrettiamoci però ad aggiungere che il Re non sentì affatto il rossore montargli alla fronte; ma non rimase punto insensibile alla tanta vertenza del Milanese! È un bel Ducato, in fede mia! Ed ecco una vera pietra d'inciampo sulla vostra strada! Arrossisco al pensiero che... per così poco, dobbiamo reprimere la simpatia che proviamo l'uno per l'altro.

— Alla buonora! — esclamò a sua volta Francesco I, ridivenuto giubilante.

Carlo V, prese posto in una poltrona, e Francesco, per non rimanere in piedi (segno di inferiorità) dovette sedersi egualmente.

— Sire, — riprese a dire Carlo V, — io sono del tutto disposto ad entrare nei punti di vista della Maestà Vostra. Per quanto riguarda i personali rapporti tra me e voi, voi potete ritenere per certo la mia buona volontà di restituirvi il Milanese.

— Oh, sarebbe la fine delle nostre discordie! — proruppe Francesco I.

— Ma che si dirà di me, se io vi faccio apertamente quest'abbandono mentre sono vostro ospite? Sire, si dirà che io abbia avuto paura. Sire, non deve permettersi che qualcuno al mondo possa dire che l'Imperatore Carlo abbia avuto paura! Vi domando di avere della mia riputazione di coraggioso la medesima cura che io ho della vostra riputazione di lealtà... Ecco, dunque, quel che vi propongo... — si affrettò a soggiungere Carlo V prima che Francesco I avesse il tempo di protestare. — Rimettiamo ciascuno i nostri pieni poteri al conte di Loraydan... Accettato?

(Continua).